



# Bologna coltiva



**Report del sondaggio  
sugli Orti Urbani Comunali  
di Bologna**



Comune  
di Bologna



Fondazione **IU**  
Rusconi Ghigi



# BOLOGNA COLTIVA

## Report del sondaggio sugli Orti Urbani Comunali di Bologna

### Indice

|                                                                                        |           |
|----------------------------------------------------------------------------------------|-----------|
| <b>1. Introduzione.....</b>                                                            | <b>1</b>  |
| 1.1 Orticoltura urbana e sostenibilità ambientale.....                                 | 2         |
| 1.2 Orticoltura urbana e capitale sociale.....                                         | 3         |
| <b>2. Geografia dell'orticoltura urbana a Bologna.....</b>                             | <b>4</b>  |
| <b>3. Orti urbani come strumento di welfare.....</b>                                   | <b>7</b>  |
| 3.1 Orti urbani e fragilità sociale.....                                               | 7         |
| 3.1.1 Aree ortive e fragilità demografica.....                                         | 8         |
| 3.1.2 Aree ortive e fragilità sociale.....                                             | 10        |
| 3.1.3 Aree ortive e fragilità economica.....                                           | 11        |
| 3.1.4 Aree ortive ed Edilizia Residenziale Pubblica (ERP).....                         | 12        |
| 3.2 Accessibilità delle aree ortive.....                                               | 14        |
| 3.3 Riflessioni sulla geografia delle aree ortive.....                                 | 15        |
| <b>4. Il sondaggio.....</b>                                                            | <b>16</b> |
| 4.1 Gli Obiettivi del sondaggio.....                                                   | 17        |
| 4.2 Profilo socio-demografico delle persone rispondenti.....                           | 18        |
| 4.3 Domanda filtro: Ti è mai stato assegnato un orto comunale dal Comune di Bologna?.. | 21        |
| 4.3.1 Persone assegnatarie.....                                                        | 21        |
| 4.3.2 Persone ex assegnatarie.....                                                     | 34        |
| 4.3.3 Persone in graduatoria.....                                                      | 44        |
| 4.3.4 Persone interessate.....                                                         | 51        |
| 4.3.5 Persone non interessate.....                                                     | 57        |
| 4.4 Domande finali per tutti i target.....                                             | 62        |
| <b>5. Discussione.....</b>                                                             | <b>70</b> |
| 5.1 Analisi dei dati per target.....                                                   | 70        |
| 5.2 Analisi dell'intero campione.....                                                  | 73        |
| Analisi delle geografie ortive e della fragilità.....                                  | 74        |
| 5.3 Indicazioni e Linee Guida per le Policy del Comune di Bologna.....                 | 75        |
| <b>Appendice 1.....</b>                                                                | <b>79</b> |



## 1. Introduzione

Il progetto *Bologna Coltiva - un percorso condiviso per il futuro degli orti urbani*, promosso da Comune di Bologna e Fondazione IU Rusconi Ghigi, in collaborazione con ANCeSCAO Bologna, intende raccogliere dati e analizzare la situazione attuale degli orti urbani, le modalità di assegnazione e gestione e incentivare nuove possibilità di crescita e collaborazione, con l'obiettivo di rinnovare gli strumenti di gestione condivisa e il regolamento di questi beni comuni.

Il percorso avviato ha l'obiettivo di delineare:

- una rete di relazioni tra le realtà coinvolte;
- elementi di valutazione relativi alla revisione regolamentare e delle procedure gestionali delle aree ortive comunali;
- contenuti per l'impiego delle risorse PN Metro Plus Case di Quartiere, da confrontare e integrare con quanto già emerso durante il lavoro di programmazione sull'utilizzo di tali risorse attraverso diversi confronti con i territori.

Tra gli strumenti adottati per ricostruire un quadro conoscitivo delle aree ortive e di chi gestisce, ha gestito o è interessato a gestire un orto, si annovera un sondaggio somministrato nel periodo 12 marzo - 22 aprile 2026 (il testo integrale della survey è riportato in *Appendice 1*).

L'indagine ha raccolto 1.341 risposte focalizzandosi sulla fruizione, le motivazioni e le criticità legate agli orti urbani nel Comune di Bologna.

Questa analisi empirica è stata utile, inoltre, a ricostruire un insieme di possibili proposte arrivate dal campione statistico interpellato e, in tal modo, allargare la partecipazione al percorso di ascolto di Bologna Coltiva e andare ad integrare il quadro conoscitivo emerso durante le assemblee pubbliche tenute nei mesi scorsi.

Il quadro che emerge dall'analisi del sondaggio rappresenta una solida base di partenza per rivedere il regolamento per l'assegnazione e le modalità gestionali degli orti. Oltre ad una evidente funzione ambientale dell'orticoltura urbana che, considerato l'acuirsi della crisi climatica, assurge sempre più a dispositivo di adattamento e mitigazione degli impatti ambientali, le pratiche ad essa collegate possono avere la funzione di migliorare gli aspetti inerenti la socialità e la convivialità sia nelle aree ortive che sui territori che sottendono, e quindi una modalità per aumentare il capitale sociale e le reti locali di cittadini per i quali, evidentemente, coltivare un orto assume numerosi significati che vanno ben oltre quello che può sembrare un mero hobby ma che, per alcun\*, ha una valenza sociale, ambientale e culturale.

### 1.1 Orticoltura urbana e sostenibilità ambientale

L'**orticoltura urbana** può essere definita come l'insieme delle pratiche di coltivazione di ortaggi, frutta, erbe aromatiche e altre specie vegetali all'interno o ai margini delle aree urbane, svolte da cittadini, associazioni, enti pubblici o imprese su terreni che possono essere sia pubblici che privati, con finalità che vanno ben oltre la semplice produzione alimentare. Essa comprende diverse tipologie di orti: sociali, familiari, scolastici, comunitari, terapeutici, le coltivazioni sui tetti (i cosiddetti *rooftop gardens*), le pareti verdi e altre forme di agricoltura urbana. L'orticoltura urbana si caratterizza per essere integrata nel metabolismo della città, utilizzandone risorse (acqua, rifiuti organici, lavoro, conoscenze) da un lato e restituendo servizi ecosistemici, sociali ed economici dall'altro, sia alle comunità che al territorio.



Nel corso degli ultimi vent'anni, in virtù di questi aspetti multifunzionali, l'interesse per l'orticoltura urbana è cresciuto considerevolmente, anche grazie alle politiche europee sulla sostenibilità e all'affermarsi dei paradigmi della città resiliente e della transizione ecologica, nonché alla crescente attenzione verso la sicurezza alimentare e la qualità della vita urbana. Gli orti urbani sono oggi considerati infrastrutture verdi multifunzionali, capaci di produrre contemporaneamente benefici ambientali, sociali, educativi e persino sanitari.

Sotto il profilo ambientale, l'orticoltura urbana rappresenta uno degli esempi più significativi di infrastruttura verde multifunzionale. Un primo aspetto riguarda il miglioramento della biodiversità urbana: gli orti costituiscono habitat favorevoli per numerose specie vegetali e animali, ospitando insetti impollinatori, uccelli e microrganismi del suolo spesso assenti nei contesti fortemente urbanizzati. In altre parole gli orti urbani contribuiscono a creare una rete ecologica diffusa che aumenta la connettività tra le aree verdi cittadine, favorendo la conservazione della biodiversità anche in contesti densamente edificati.

Gli orti svolgono inoltre un'importante funzione nella mitigazione dei cambiamenti climatici. La presenza di vegetazione contribuisce infatti alla riduzione dell'effetto "isola di calore urbana"<sup>1</sup>, fenomeno che determina temperature significativamente più elevate nelle città rispetto alle aree rurali circostanti. Attraverso l'ombreggiamento e l'evapotraspirazione, gli orti contribuiscono al raffrescamento locale, migliorando il microclima urbano e riducendo, almeno su scala locale, il fabbisogno energetico per il raffrescamento degli edifici.

Un ulteriore beneficio riguarda la gestione sostenibile delle acque meteoriche. Le superfici coltivate favoriscono infatti l'infiltrazione dell'acqua nel terreno, riducendo il ruscellamento superficiale e contribuendo a mitigare il rischio di allagamenti durante eventi meteorologici intensi, sempre più frequenti a causa dei cambiamenti climatici. In questo senso gli orti rappresentano elementi fondamentali delle cosiddette *Nature-Based Solutions*, promosse dalla Commissione Europea come strumenti per aumentare la resilienza urbana.

Dal punto di vista della qualità dell'aria, la vegetazione presente negli orti contribuisce all'assorbimento di anidride carbonica e di alcuni inquinanti atmosferici, oltre a trattenere parte del particolato fine. Sebbene l'impatto complessivo sulla qualità dell'aria urbana sia limitato rispetto ad altre politiche ambientali, tali effetti assumono particolare rilevanza soprattutto nei quartieri caratterizzati da una scarsità di spazi verdi.

L'orticoltura urbana favorisce inoltre modelli di economia circolare. Ad esempio nei casi in cui vengano adottate pratiche di compostaggio dei rifiuti organici, recupero dell'acqua piovana, riutilizzo di materiali e coltivazione biologica, contribuendo a ridurre la produzione di rifiuti e a promuovere un uso più efficiente delle risorse. In questo senso gli orti diventano luoghi di sperimentazione di pratiche sostenibili che possono diffondersi anche nelle abitudini quotidiane dei cittadini.

Occorre tuttavia evitare una visione esclusivamente celebrativa dell'orticoltura urbana. Alcuni studi mettono infatti in evidenza anche possibili criticità. Ad esempio, in aree caratterizzate da elevati livelli di contaminazione del suolo o da forte inquinamento atmosferico, la produzione alimentare può richiedere specifiche misure di monitoraggio e gestione. Inoltre, il contributo degli orti alla sicurezza

---

<sup>1</sup> Per dare un'idea dell'impatto delle isole di calore urbane a Bologna, si rimanda a questo articolo scientifico, realizzato nel contesto del progetto europeo del programma Horizon Europe denominato Talea (<https://fondazioneiu.it/progetto/talea/>) dove vengono analizzati gli indici di fragilità nel comune di Bologna, associati alle 90 aree statistiche in cui è suddiviso, introducendo anche l'Indice di Vulnerabilità Sociale all'estremo calore: [https://www.researchgate.net/publication/387718630\\_Investigating\\_Social\\_Vulnerability\\_to\\_Extreme\\_Heat\\_Heat\\_Islands\\_and\\_Climate\\_Shelters\\_in\\_Urban\\_Contexts\\_The\\_Case\\_of\\_Bologna](https://www.researchgate.net/publication/387718630_Investigating_Social_Vulnerability_to_Extreme_Heat_Heat_Islands_and_Climate_Shelters_in_Urban_Contexts_The_Case_of_Bologna)



alimentare delle città rimane generalmente limitato dal punto di vista quantitativo: nelle città europee la funzione principale degli orti non consiste tanto nell'autosufficienza alimentare quanto nella produzione di benefici ambientali, educativi e sociali.

## 1.2 Orticoltura urbana e capitale sociale

Se i benefici ambientali sono ormai ampiamente riconosciuti, è probabilmente nella dimensione sociale che gli orti urbani manifestano il loro potenziale più significativo. Numerosi studi di sociologia urbana, geografia sociale e pianificazione territoriale descrivono infatti gli orti come veri e propri laboratori di costruzione del capitale sociale, inteso come l'insieme delle reti di relazione, della fiducia reciproca e delle norme di cooperazione che facilitano l'azione collettiva. Gli orti urbani costituiscono contesti privilegiati per la produzione di queste risorse relazionali, poiché richiedono forme continuative di collaborazione, coordinamento e condivisione tra i partecipanti.

Lavorare un orto implica infatti lo scambio quotidiano di conoscenze, strumenti, a volte tempo e competenze. Attraverso queste pratiche si sviluppano rapporti di fiducia che spesso si estendono oltre l'attività agricola, contribuendo a rafforzare la coesione delle comunità locali. Gli orti comunitari rappresentano spazi nei quali il capitale sociale non costituisce semplicemente un risultato, ma viene continuamente prodotto attraverso pratiche concrete di cooperazione.

Il capitale sociale riguarda, in generale, il rafforzamento dei legami tra persone appartenenti allo stesso gruppo sociale, ad esempio residenti dello stesso quartiere, pensionati, famiglie o associazioni. Attraverso il lavoro condiviso in un'area ortiva, ad esempio, si consolidano relazioni di prossimità che aumentano il senso di appartenenza e il sostegno reciproco.

Parallelamente, gli orti possono favorire le connessioni tra gruppi sociali differenti per età, provenienza culturale, livello di istruzione o condizione economica. In molte città europee gli orti coinvolgono contemporaneamente anziani, giovani, migranti, studenti e famiglie, offrendo occasioni di interazione che difficilmente si svilupperebbero in altri contesti urbani. Tale funzione appare particolarmente rilevante nelle periferie caratterizzate da elevata frammentazione sociale.

Questa capacità di costruire relazioni contribuisce anche ad aumentare il senso di comunità, per cui gli individui sviluppano un sentimento di appartenenza quando percepiscono di condividere responsabilità, obiettivi e benefici con altri membri della collettività. Gli orti diventano così spazi pubblici informali in cui le persone non si limitano a coltivare prodotti agricoli, ma costruiscono identità collettive, reti di mutuo aiuto e forme di cittadinanza attiva.

L'insieme di queste evidenze suggerisce quindi che l'orticoltura urbana non possa essere ridotta a una semplice attività ricreativa o hobbistica. Essa costituisce piuttosto una pratica capace di integrare sostenibilità ambientale, inclusione sociale, educazione ecologica e partecipazione civica. Per questo motivo numerose amministrazioni locali considerano oggi gli orti urbani una componente delle politiche di welfare di comunità e di rigenerazione urbana, riconoscendone il contributo sia alla resilienza ecologica delle città sia al rafforzamento del capitale sociale dei quartieri. In questa prospettiva, gli orti possono essere letti come veri e propri "beni comuni urbani": spazi nei quali la cura dell'ambiente e la costruzione delle relazioni sociali procedono insieme, generando valore pubblico che va ben oltre la produzione di alimenti.

## 2. Geografia dell'orticoltura urbana a Bologna



Sono 21 le aree ortive comunali di Bologna, per un totale di oltre 2.790 orti, con una dimensione media di circa 40 metri quadrati, dove si pratica orticoltura urbana. Si tratta di un patrimonio ricchissimo, sia in termini quantitativi che per il valore sociale che questi spazi svolgono come luoghi di aggregazione e punti di riferimento per residenti, cittadini e cittadine dei vari quartieri. Sono distribuiti in tutti i 6 quartieri cittadini, con una maggiore concentrazione nelle zone periferiche dei quartieri Navile e Savena (vedi tab. 1 e 2 e fig.1).

| Quartiere               | Orti | Densità <small>(n° residenti per orto)</small> |
|-------------------------|------|------------------------------------------------|
| Navile                  | 763  | 91                                             |
| Savena                  | 636  | 95                                             |
| San Donato - San Vitale | 611  | 108                                            |
| Borgo Panigale - Reno   | 559  | 109                                            |
| Porto - Saragozza       | 198  | 351                                            |
| Santo Stefano           | 24   | 2710                                           |

Tab. 1 - Numero di orti per quartiere e densità ortiva

| AREA STATISTICA                    | QUARTIERE               | NUMERO E NOME AREE ORTIVE    | N.ORTI |
|------------------------------------|-------------------------|------------------------------|--------|
| Rigosa                             | Borgo Panigale - Reno   | 1 (Villa Bernaroli)          | 339    |
| Villaggio della Barca              | Borgo Panigale - Reno   | 1 (Il Boschetto)             | 111    |
| Canale di Reno                     | Borgo Panigale - Reno   | 1 (Villa Contri)             | 109    |
| CNR                                | Navile                  | 2 (Erbosa, Lunetta Mariotti) | 319    |
| Caserme Rosse-Manifattura          | Navile                  | 2 (Caserme Rosse, Mandrioli) | 171    |
| Pescarola                          | Navile                  | 1 (Bertalia-Pescarola)       | 143    |
| Croce Coperta                      | Navile                  | 1 (Giardini)                 | 66     |
| Piazza dell'Unità                  | Navile                  | 1 (Bigari)                   | 25     |
| La Dozza                           | Navile                  | 1 (Dozza)                    | 39     |
| San Giuseppe                       | Porto - Saragozza       | 1 (Saragozza)                | 50     |
| Prati di Caprara-Ospedale Maggiore | Porto - Saragozza       | 1 (Ospedale Maggiore)        | 148    |
| Pilastro                           | San Donato - San Vitale | 1 (Salgari)                  | 427    |
| Scandellara                        | San Donato - San Vitale | 1 (Terrapieno)               | 50     |
| Guelfa                             | San Donato - San Vitale | 1 (Felsina)                  | 134    |
| Chiesanuova                        | Santo Stefano           | 1 (Delle Armi)               | 24     |
| Fossolo                            | Savena                  | 1 (Due Madonne)              | 183    |
| Due Madonne                        | Savena                  | 1 (Mondolfo)                 | 97     |
| Via Arno                           | Savena                  | 1 (Firenze-Osoppo)           | 222    |
| Monte Donato                       | Savena                  | 1 (Paleotto)                 | 134    |

Tab. 2 - Aree statistiche e quartiere di riferimento con il numero di aree ortive e di orti

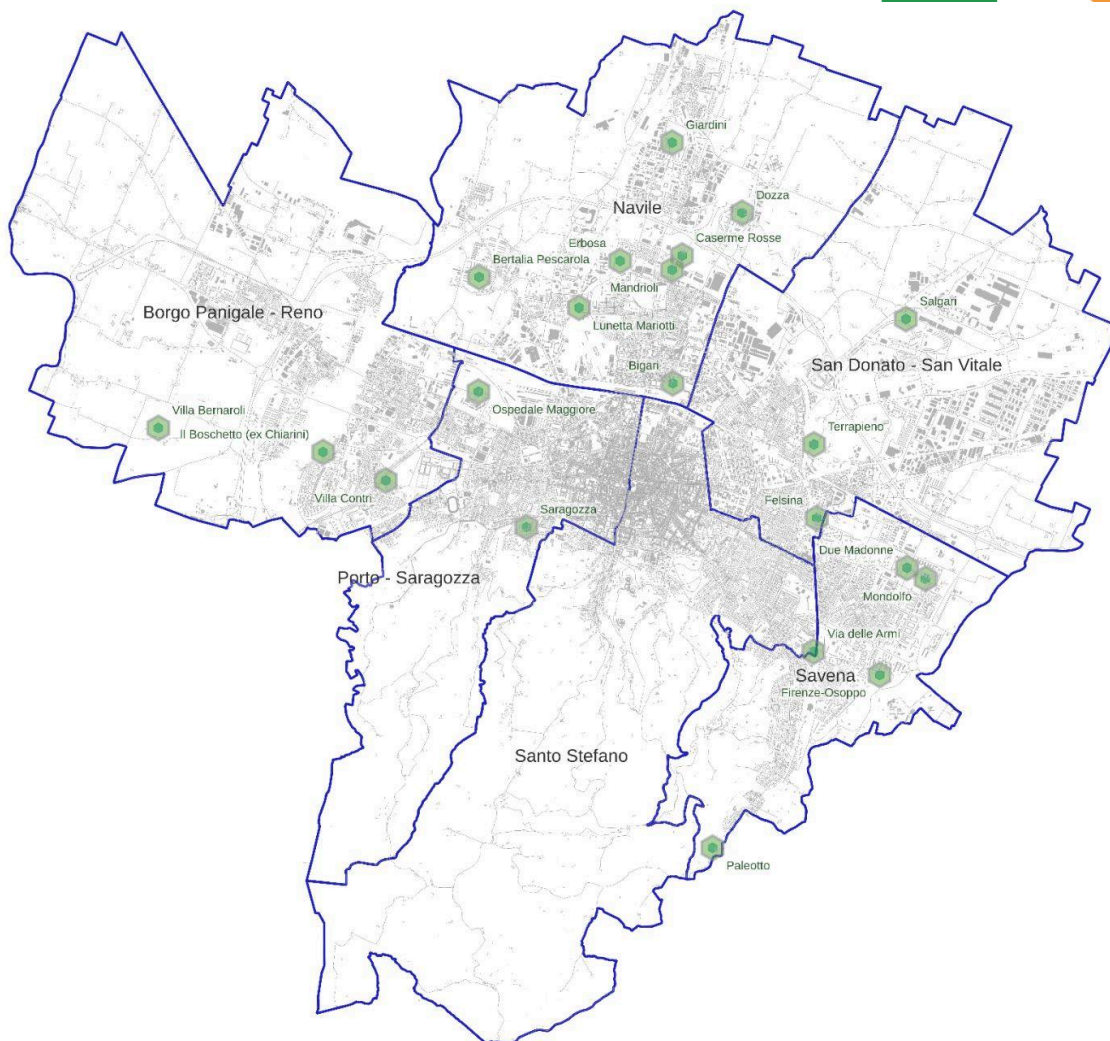


*Fig. 1 - Collocazione delle aree ortive nei sei quartieri di Bologna*

I dati sulla densità ortiva (numero di residenti per ogni orto) rivelano una marcata differenza tra le varie zone della città: quartieri ad alta disponibilità come il Navile registra la disponibilità più alta con 763 orti e una densità di 91 residenti per orto. Seguono Savena (636 orti, 95 residenti/orto), San Donato - San Vitale (611 orti, 108 residenti/orto) e Borgo Panigale - Reno (559 orti, 109 residenti/orto).

Quartieri a bassa disponibilità: Il quartiere Santo Stefano presenta la concentrazione minore con sole 24 unità totali (anche se ogni unità ha un'estensione molto maggiore della media dei 40 mq), e una densità di 2.710 residenti per orto. Anche Porto - Saragozza mostra una disponibilità ridotta con 198 orti e 351 residenti per orto.

Questa disparità rispecchia la struttura urbanistica della città: le zone periferiche dispongono di maggiori superfici verdi comunali riqualificabili rispetto al centro e alle aree collinari.

Dall'analisi delle singole aree statistiche, inoltre, emerge una distribuzione concentrata in alcuni "grandi poli".



I poli principali possono essere identificati al Pilastro (San Donato - San Vitale), che ospita la singola area più grande della città con 427 orti, ma anche a Rigosa (Borgo Panigale - Reno) con 339 orti, nella zona CNR (Navile) con 319 orti divisi su 2 aree e nella zona Via Arno (Savena) con 222 orti.

Esistono inoltre aree ortive di dimensioni molto ridotte inserite nel tessuto urbano, come gli orti Bigari al Navile (25 orti) e Delle Armi a Santo Stefano (24 orti).

### 3. Orti urbani come strumento di welfare

La distribuzione territoriale degli orti urbani costituisce un elemento fondamentale per comprendere la capacità di questa infrastruttura verde di contribuire agli obiettivi di sostenibilità, inclusione sociale e welfare territoriale perseguiti dall'Amministrazione comunale. La semplice presenza di orti sul territorio, infatti, non è di per sé sufficiente a valutarne l'efficacia: è necessario interrogarsi sulla loro localizzazione rispetto ad altre caratteristiche del territorio dove insistono.

Per comprendere la funzione degli orti in termini di infrastrutture sociali e ambientali, infatti, è necessario mettere in relazione la loro distribuzione con la distribuzione della popolazione, i bisogni sociali e l'accessibilità delle aree ortive, verificando se la loro collocazione intercetti le eventuali fragilità e se risulti coerente con gli obiettivi di equità territoriale, inclusione sociale e sostenibilità urbana.

#### 3.1 Orti urbani e fragilità sociale

Allo scopo di evidenziare le possibili connessioni tra localizzazione degli orti e bisogni locali correlati ad elementi di fragilità della cittadinanza, è stata realizzata un'analisi spaziale che mette in relazione le aree ortive con la distribuzione geografica degli indicatori di fragilità del comune di Bologna riferiti alle 90 aree statistiche della città<sup>2</sup>, come di seguito riportato:

- gli indicatori della fragilità (indicatori di potenziale fragilità demografica, economica, sociale e sintetico)
- percentuale di nuclei familiari con spazio abitativo insufficiente
- collocazione degli edifici di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP)

L'obiettivo non è individuare relazioni causali, che richiederebbero metodologie statistiche differenti, bensì verificare il grado di coerenza tra la distribuzione territoriale degli orti e i principali bisogni della popolazione, individuando eventuali aree di forza e possibili criticità, pattern spaziali, concentrazioni e possibili squilibri distributivi che possono orientare le future politiche di pianificazione urbana.

L'analisi è stata condotta mediante sistemi informativi geografici (GIS), utilizzando gli open data messi a disposizione dal Comune di Bologna e rappresentando i diversi livelli informativi all'interno di un unico ambiente cartografico. Questo approccio consente di superare una lettura puramente descrittiva degli orti come elementi isolati del paesaggio urbano, interpretandoli invece come componenti di una più ampia infrastruttura socio-ecologica.

L'analisi spaziale proposta in questo lavoro segue proprio questa logica. L'incrocio tra la localizzazione degli orti e gli indicatori di fragilità sociale, economica e demografica consente infatti di valutare se tali spazi siano presenti nei quartieri caratterizzati da maggiori vulnerabilità, dove potrebbero contribuire non solo alla produzione alimentare, ma anche alla costruzione di relazioni di comunità,

---

<sup>2</sup> La fragilità demografica, sociale ed economica nelle aree statistiche del comune di Bologna - Edizione 2024



all'invecchiamento attivo, all'inclusione sociale e al miglioramento della qualità dell'ambiente urbano.

Parallelamente, il confronto con la distribuzione degli edifici di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP) permette di verificare se gli orti siano accessibili anche alla popolazione residente nelle aree che tradizionalmente concentrano maggiori condizioni di svantaggio socioeconomico. La prossimità tra orti ed ERP può infatti rappresentare un indicatore della capacità delle politiche urbane di offrire opportunità di socializzazione, benessere e partecipazione anche alle fasce più fragili della popolazione, contribuendo a ridurre le disuguaglianze nell'accesso agli spazi verdi e alle infrastrutture sociali.

Uno dei principali interrogativi riguarda il rapporto tra la localizzazione degli orti e la distribuzione delle condizioni di fragilità presenti sul territorio comunale (vedi fig.2-3-4-5-6). Tale confronto assume particolare rilevanza alla luce della crescente attenzione attribuita agli orti urbani come strumenti di welfare di comunità, inclusione sociale e promozione della salute.

Le mappe elaborate, in particolare, mettono in relazione la localizzazione delle aree ortive con i quattro indicatori di fragilità elaborati dal Comune di Bologna: fragilità demografica, fragilità economica, fragilità sociale e indicatore sintetico di fragilità. Tali indicatori rappresentano dimensioni differenti della vulnerabilità urbana e consentono di osservare come gli orti si distribuiscano rispetto ai principali fattori di svantaggio presenti nei quartieri cittadini.

Nel loro insieme, le mappe mostrano come la rete degli orti non risulti distribuita casualmente sul territorio comunale. La loro localizzazione appare infatti fortemente influenzata dalla disponibilità di suolo libero, risultando concentrata prevalentemente nelle porzioni periferiche della città, dove la presenza di aree verdi e terreni non edificati rende possibile la realizzazione di complessi ortivi di dimensioni significative.

Questa distribuzione determina una situazione articolata rispetto agli indicatori di fragilità. Ad esempio, da un lato, numerose aree ortive risultano collocate in prossimità di zone caratterizzate da livelli medio-alti di fragilità sociale o demografica, suggerendo una potenziale capacità degli orti di svolgere una funzione di presidio territoriale e di supporto ai processi di costruzione del capitale sociale. Dall'altro lato, alcune aree statistiche che presentano elevati livelli di fragilità risultano prive di orti nelle immediate vicinanze, evidenziando una distribuzione non sempre pienamente coerente con i bisogni sociali della popolazione.

### **3.1.1 Aree ortive e fragilità demografica<sup>3</sup>**

La mappa riportata di seguito, in cui vengono individuate le aree ortive sovrapposte alle aree statistiche tematizzate in base alla fragilità demografica, evidenzia come le aree che presentano un indice di fragilità più alto hanno almeno un'area ortiva di afferenza. Tuttavia, considerata la tipologia di fragilità in questione, fortemente condizionata dall'elevata età media degli abitanti, sarebbe fondamentale garantire l'accessibilità di queste aree ortive a tutta la popolazione fragile o, possibilmente, progettarne di ulteriori affinché siano più prossime ai nuclei abitati. Ci riferiamo in particolare a quelle aree statistiche come Rigosa (Borgo Panigale-Reno, particolarmente estesa e dove l'unica area ortiva è quella di Villa Bernaroli), San Savino (Navile), Pilastro (San Donato-San Vitale), Corelli (Savena).

---

<sup>3</sup> Gli indicatori utilizzati per individuare situazioni di potenziale fragilità demografica

- Variazione percentuale della popolazione residente dal 1/1/2019 al 31/12/2023
- Saldo naturale medio annuo nel quinquennio 2019 – 2023
- Percentuale della popolazione residente con 80 anni e oltre al 31/12/2023





### 3.1.2 Aree ortive e fragilità sociale<sup>4</sup>

La mappa riportata di seguito, in cui vengono individuate le aree ortive sovrapposte alle aree statistiche tematizzate in base alla fragilità sociale, evidenzia la scarsità, se non l'assenza, di aree ortive in quei contesti territoriali dove gli indici di fragilità in oggetto risultano particolarmente elevati, come ad esempio: Via del Vivaio (Borgo Panigale-Reno), Tiro a segno e Lazzaretto (Navile), Caab e Roveri (San Donato-San Vitale) e Lungo Savena (Savena).

Occorre sottolineare, inoltre, che le aree statistiche di Molino del Gomito (Navile), Via del Lavoro, Via Mondo, CAAB, Croce del Biacco e Roveri (San Donato-San Vitale), presentano un elevato indice di fragilità sociale a cui concorre un'elevata percentuale di nuclei familiari con spazio abitativo insufficiente. In queste zone le aree ortive sono del tutto assenti o troppo distanti per essere facilmente fruibili.

Questo indicatore assume particolare interesse poiché gli orti urbani possono essere interpretati come un'estensione dello spazio domestico, offrendo ai cittadini la possibilità di svolgere attività ricreative, sociali e produttive all'aperto.

La configurazione che emerge, tuttavia, suggerisce che la rete degli orti possa contribuire a compensare, almeno in parte, alcune carenze dello spazio abitativo privato, offrendo luoghi di permanenza, socializzazione e contatto con la natura. Il fatto che alcune aree siano caratterizzate da elevato sovraffollamento abitativo e nelle quali l'offerta di orti appare limitata, indica possibili margini di miglioramento nella distribuzione territoriale del servizio, in quanto per le famiglie che vivono in abitazioni di dimensioni ridotte o prive di spazi verdi privati, la disponibilità di un orto può rappresentare una significativa opportunità di miglioramento della qualità della vita.

È importante sottolineare che tale situazione non deve essere interpretata come il risultato di una pianificazione inefficace. Al contrario, essa riflette spesso un vincolo strutturale della città consolidata: le aree caratterizzate da maggiore densità edilizia e da più elevata concentrazione di popolazione fragile dispongono generalmente di minori superfici libere utilizzabili per nuovi orti urbani. Ne deriva una tensione tra criteri di fattibilità urbanistica ed esigenze di equità territoriale che rappresenta uno degli aspetti più rilevanti emersi dall'analisi.

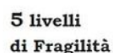
---

<sup>4</sup> Gli indicatori utilizzati per individuare situazioni di potenziale fragilità sociale

- Percentuale della popolazione di 65 anni e oltre che viveva sola al 31/12/2023
- Ricambio della popolazione italiana tra 20 e 64 anni (immigrati + emigrati rapportati alla popolazione media nel quinquennio 2019 – 2029)
- Ricambio della popolazione straniera tra 20 e 64 anni (immigrati + emigrati rapportati alla popolazione media nel quinquennio 2019 – 2023)
- Percentuale della popolazione residente straniera in età tra 0 e 19 anni sulla popolazione totale in età tra 0 e 19 anni al 31/12/2023
- Percentuale di famiglie monogenitoriali (non coabitanti) con minori sul totale delle famiglie al 31/12/2023
- Percentuale di laureati in età tra 9 anni e oltre sulla popolazione totale in età tra 20 anni e oltre al Censimento 2021
- Percentuale di anziani (over 65) in condizione di fragilità sanitaria alta o molto alta sul totale degli anziani (over 65) al 31/12/2023
- Indicatore composito di Bassa Integrazione Territoriale al 31/12/2023
- Percentuale di nuclei familiari con spazio abitativo insufficiente al 31/12/2023
- BIL (% di soggetti a Bassa Intensità Lavorativa) al 31/12/2022
- BQE (Indicatore composito di Bassa Qualità Edilizia) al 31/12/2023
- Tasso di accesso agli sportelli sociali al 31/12/2023



**5 livelli  
di Fragilità**



### 3.1.3 Aree ortive e fragilità economica<sup>5</sup>

La mappa riportata di seguito, in cui vengono individuate le aree ortive sovrapposte alle aree statistiche tematizzate in base alla fragilità economica, evidenzia l'assenza di aree ortive all'interno del centro storico e nella zona a nord-est di quest'ultimo (Via del Lavoro, Cirenaica e via Mondo, Quartiere San Donato-San Vitale), così come nelle aree statistiche del CAAB e del Lungo Savena.

<sup>5</sup> Gli indicatori utilizzati per individuare situazioni di potenziale fragilità economica • Percentuale dei nuclei familiari in affitto al 31/12/2023 • Reddito mediano pro capite equivalente delle famiglie residenti - Anno fiscale 2022 • Percentuale delle famiglie con un reddito mediano pro capite equivalente 2022 inferiore a 13.940 euro (pari al 60% della mediana)



**5 livelli  
di Fragilità**



### 3.1.4 Aree ortive ed Edilizia Residenziale Pubblica (ERP)

Un altro elemento di fragilità da considerare è la relazione tra aree ortive ed edifici di edilizia residenziale pubblica, che rappresenta probabilmente uno degli aspetti più significativi dell'intero studio.

Gli edifici ERP costituiscono infatti uno dei principali indicatori territoriali della presenza di popolazioni potenzialmente esposte a condizioni di vulnerabilità economica e sociale. Verificare la prossimità tra tali insediamenti e le aree ortive consente quindi di valutare il grado di integrazione degli orti all'interno delle politiche locali di welfare territoriale.

La mappa riportata di seguito (Fig.5) evidenzia numerosi casi nei quali orti urbani ed edifici ERP risultano localizzati a breve distanza reciproca, suggerendo una distribuzione che appare almeno in parte coerente con l'obiettivo di garantire opportunità di partecipazione, benessere e inclusione anche ai residenti dell'edilizia pubblica.

Tuttavia, la distribuzione non risulta uniforme sull'intero territorio comunale. Alcuni comparti ERP risultano infatti relativamente distanti dalle principali aree ortive, evidenziando la possibilità di rafforzare ulteriormente la rete attraverso future localizzazioni che tengano maggiormente conto della distribuzione della domanda sociale, in particolare in prossimità dei comparti ERP nelle aree statistiche La Noce e San Savino (Navile), Casteldebole (Borgo Panigale-Reno) e Corelli (Savena).

L'analisi suggerisce pertanto che gli orti possano essere considerati non soltanto spazi destinati alla coltivazione, ma vere e proprie infrastrutture di welfare di prossimità, capaci di integrare le tradizionali politiche abitative con interventi orientati alla costruzione di relazioni sociali, al miglioramento del benessere psicofisico e alla promozione dell'invecchiamento attivo.

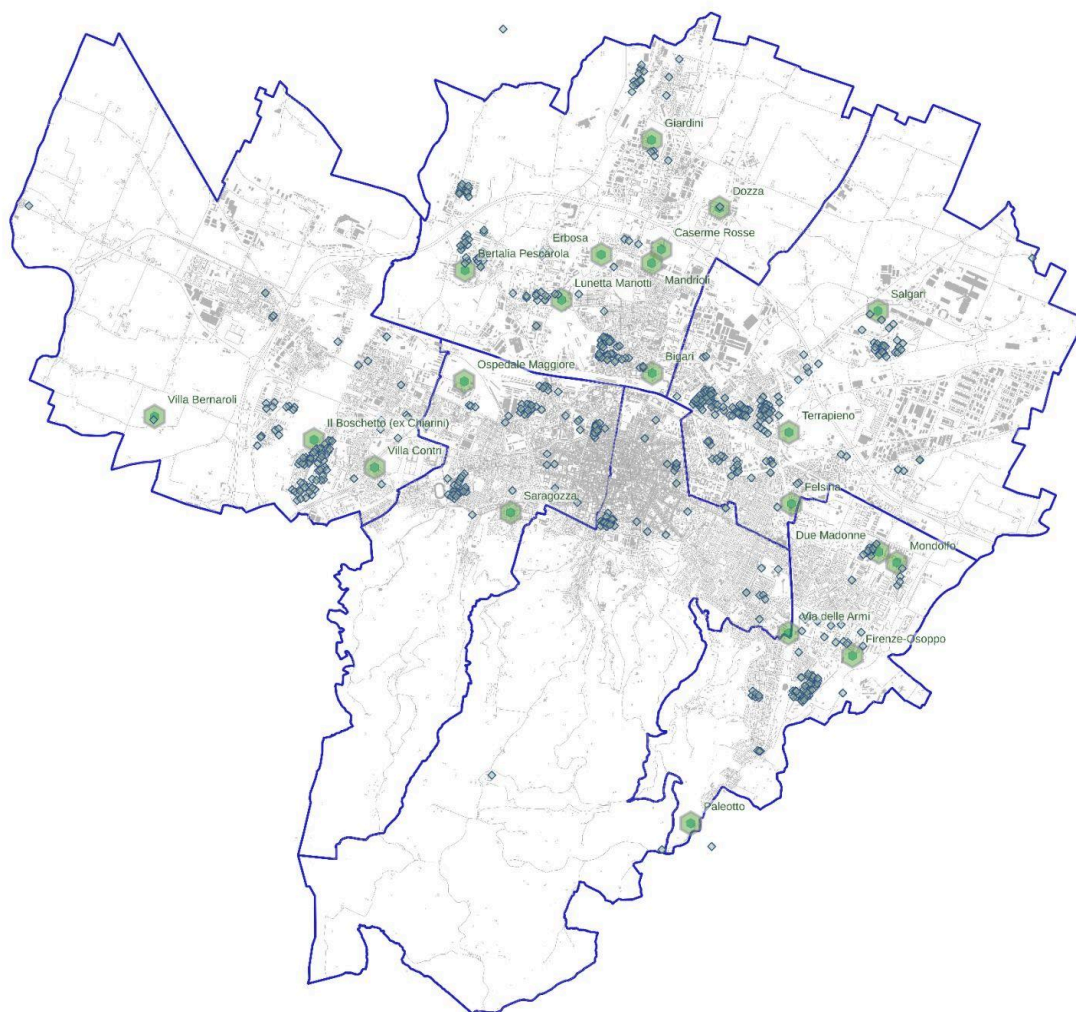


*Fig. 5 - Collocazione delle aree ortive e degli edifici di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP)*



### 3.2 Accessibilità delle aree ortive

Affinché gli orti possano svolgere efficacemente le proprie funzioni sociali e ambientali è necessario che risultino facilmente raggiungibili dalla popolazione.

Allo scopo di evidenziare le possibili connessioni tra localizzazione degli orti e bisogni di accessibilità alle aree ortive, è stata realizzata un'analisi spaziale che mettesse in relazione queste ultime con la distribuzione geografica della rete del TPL<sup>6</sup>, in particolar modo: fermate Tper e dell'SFM, piste ciclabili e reticolo stradale.

Un'area ortiva, infatti, produce benefici collettivi soltanto se può essere raggiunta facilmente dalle persone potenzialmente assegnatarie. La disponibilità di collegamenti con il trasporto pubblico, di percorsi ciclabili e di una buona connessione alla rete stradale costituisce quindi una condizione essenziale affinché gli orti possano essere realmente fruiti, soprattutto da persone anziane o con limitata disponibilità di mezzi privati e persone residenti nei quartieri più periferici.

La lettura della cartografia evidenzia come la maggior parte delle aree ortive risulti collocata in prossimità della rete viaria principale, garantendo generalmente un buon livello di accessibilità mediante mezzo privato e consentendo lo svolgimento delle attività di manutenzione e gestione degli orti.

Anche rispetto alla rete del trasporto pubblico emerge una situazione complessivamente favorevole. Sebbene alcuni orti risultino localizzati in aree periferiche, la loro distribuzione appare nella maggior parte dei casi compatibile con il sistema delle linee urbane, rendendo possibile il raggiungimento anche da parte di utenti privi di automobile.

La presenza della rete ciclabile rafforza ulteriormente questo quadro, coerentemente con gli obiettivi di mobilità sostenibile perseguiti dal Comune di Bologna. Gli orti possono infatti essere raggiunti anche mediante modalità di spostamento attive, contribuendo a ridurre l'utilizzo dell'automobile e favorendo una fruizione maggiormente sostenibile delle aree verdi urbane.

Nel complesso, l'analisi suggerisce che il livello di accessibilità della rete ortiva rappresenti uno dei punti di forza del sistema bolognese, pur evidenziando alcune aree periferiche nelle quali potrebbero essere ulteriormente migliorati i collegamenti con il trasporto pubblico o con la rete ciclabile (nello specifico le aree ortive di Via Mondolfo, Bertalia-Pescarola e Paleotto).

---

<sup>6</sup> Il TPL (Trasporto Pubblico Locale) a Bologna è un sistema integrato gestito dall'agenzia SRM (Società Reti e Mobilità) e operato principalmente dall'azienda TPER. Si articola in tre pilastri principali: la rete su gomma, il servizio ferroviario metropolitano (SFM) e il collegamento speciale aeroportuale.

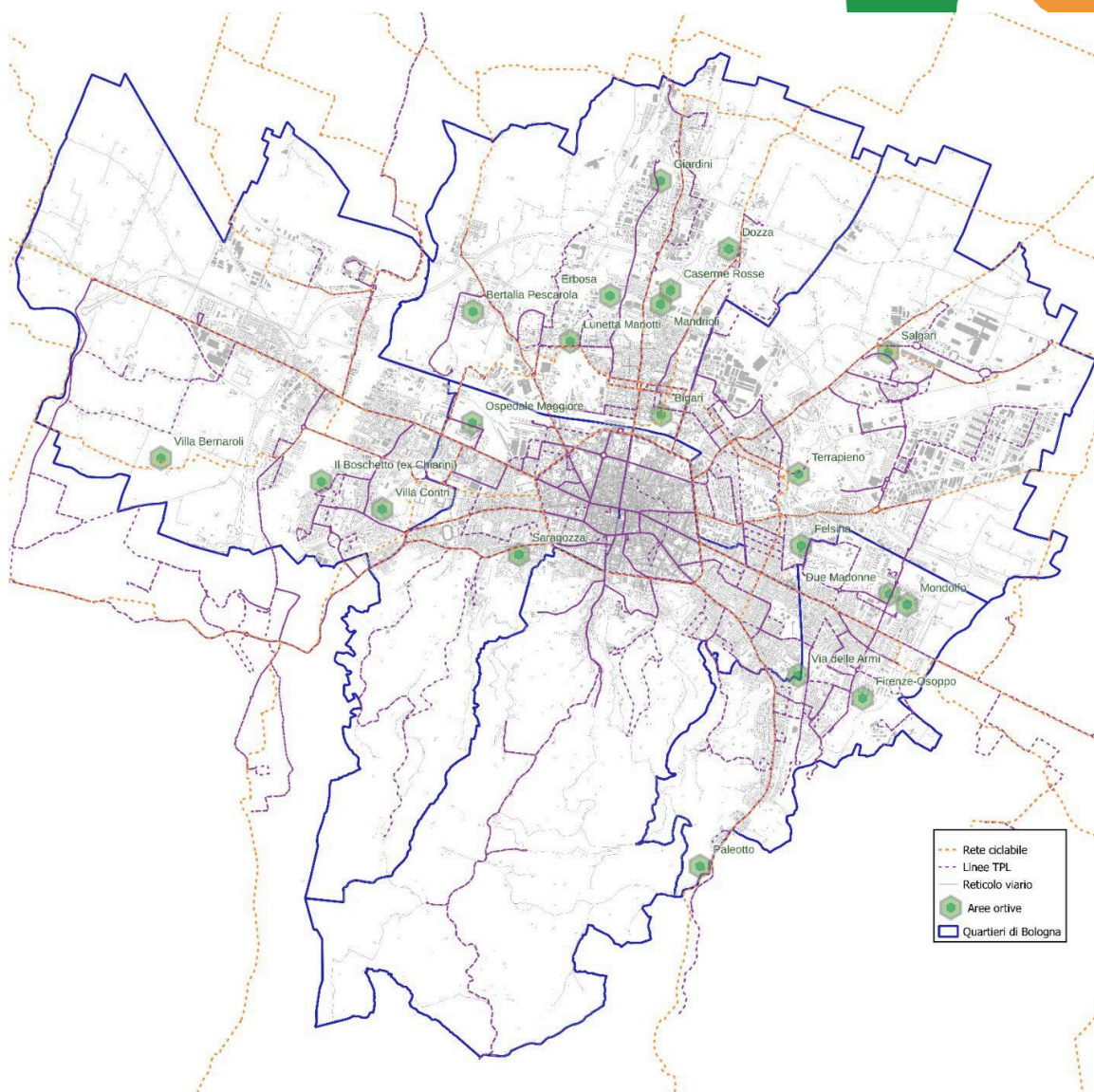


*Fig. 6 - Collocazione aree ortive, linee del TPL (Trasporto Pubblico Locale) e piste ciclabili*

### 3.3 Riflessioni sulla geografia delle aree ortive

Nel loro insieme, le mappe evidenziano come la distribuzione delle aree ortive nel territorio comunale non appaia casuale, ma segua una logica fortemente influenzata dalla disponibilità di spazi aperti e dalla struttura insediativa della città. Le aree ortive risultano infatti concentrate prevalentemente nelle porzioni periferiche del territorio comunale, dove la presenza di aree verdi, terreni liberi e spazi di margine rende più agevole la realizzazione di orti di dimensioni significative.

La lettura integrata delle mappe suggerisce che gli orti urbani possano essere interpretati non soltanto come spazi destinati alla coltivazione, ma come vere e proprie infrastrutture socio-ecologiche, il cui valore dipende dalla capacità di inserirsi all'interno delle reti della fragilità sociale, del welfare territoriale e della mobilità urbana. In questa prospettiva, la pianificazione futura potrebbe orientarsi non esclusivamente verso la disponibilità di terreni, ma anche verso criteri di equità territoriale, accessibilità e prossimità ai principali bacini di domanda sociale.



L'incrocio con gli indicatori di fragilità mostra che numerose aree ortive si collocano in prossimità di quartieri caratterizzati da livelli medio-alti di vulnerabilità sociale, economica o demografica. Questo suggerisce una potenziale coerenza tra la distribuzione degli orti e le politiche di welfare territoriale, nella misura in cui tali spazi possono contribuire a rafforzare il capitale sociale locale, promuovere occasioni di partecipazione e migliorare il benessere individuale e collettivo. Allo stesso tempo, le mappe evidenziano anche aree fragili prive di orti nelle immediate vicinanze, indicando possibili squilibri territoriali che potrebbero orientare future politiche di espansione della rete ortiva.

L'analisi della localizzazione degli edifici ERP restituisce un quadro analogo. In diversi casi emerge una significativa prossimità tra complessi di edilizia residenziale pubblica e aree ortive, suggerendo che questi ultimi possano rappresentare un'importante infrastruttura di welfare di prossimità per popolazioni caratterizzate da maggiori vulnerabilità economiche e sociali. Dove tale prossimità è assente, emerge invece una possibile criticità nell'accessibilità a queste opportunità da parte dei residenti dell'edilizia pubblica.

La sovrapposizione con la rete del trasporto pubblico locale, delle piste ciclabili e della viabilità mostra che gran parte delle aree ortive risulta inserita in contesti relativamente ben connessi. Ciò lascia ipotizzare un livello di accessibilità generalmente soddisfacente, almeno rispetto ai principali assi della mobilità urbana. Tuttavia, la lettura delle mappe suggerisce anche l'esistenza di alcune aree più periferiche il cui raggiungimento potrebbe risultare maggiormente dipendente dall'automobile privata, soprattutto per le persone anziane o con ridotta mobilità. Questo elemento evidenzia come l'accessibilità debba essere considerata un criterio strategico nella pianificazione di nuove aree ortive, al pari della disponibilità di suolo.

L'analisi spaziale, quindi, evidenzia come gli orti intercettino in numerosi casi quartieri caratterizzati da condizioni di fragilità sociale, economica o demografica, contribuendo potenzialmente alla costruzione di capitale sociale, al rafforzamento delle reti di prossimità e alla promozione del benessere individuale e collettivo. Parallelamente, la presenza di alcune aree fragili prive di orti suggerisce l'opportunità di utilizzare questi risultati come supporto alla pianificazione di future localizzazioni.



## 4. Il sondaggio

La struttura del questionario è progettata con una logica a bivi (ramificata): dopo una prima parte anagrafica uguale per tutte le categorie di rispondenti, una domanda filtro reindirizza la cittadinanza alla sezione specifica in base al suo preciso rapporto con gli orti urbani. Tutte le persone rispondenti convergono poi nell'ultima sezione propositiva (vedi Appendice 1 per il testo completo del sondaggio corredato da Sezioni tematiche e relative domande).

- **SEZIONE 1 – Dati socio-demografici:** Raccoglie i dati anagrafici di base (genere, età, quartiere) e il profilo socio-economico delle persone rispondenti (tipo di abitazione, condizione lavorativa, monte ore di tempo libero settimanale). Si chiude con la domanda filtro fondamentale per dividere il campione in 5 macro-target: persone assegnatarie, ex assegnatarie, persone in graduatoria, persone interessate non ancora in graduatoria e persone non interessate.
- **SEZIONE 2 – Persone assegnatarie (Esperienza e cura di un orto urbano):** Esplora la quotidianità di chi coltiva oggi. Analizza i tempi di attesa subiti, le spinte motivazionali, l'impegno temporale reale e il senso di appartenenza alla comunità. Identifica inoltre le difficoltà pratiche (es. parassiti, acqua) e valuta la qualità dei rapporti con i vicini, con l'Ente Gestore e con il Comune.
- **SEZIONE 3 – Persone ex-assegnatarie (Abbandono e memoria):** Ricostruisce l'esperienza passata di chi ha lasciato l'orto. Oltre a tracciare motivazioni e criticità analoghe alla Sezione 2, si focalizza sulle **cause dell'abbandono** (salute, troppe regole, conflitti, mancanza di tempo) e indaga se e a quali condizioni la persona rispondente si ricandiderebbe in futuro.
- **SEZIONE 4 – Persone in graduatoria (Aspettative e barriere):** Monitora il punto di vista di chi è in attesa. Rileva da quanti anni è stata presentata la domanda, le aree desiderate e le aspettative sull'impegno futuro. Chiede inoltre un giudizio esplicito sulla trasparenza burocratica e sulle cause dei ritardi nelle assegnazioni.
- **SEZIONE 5 – Persone interessate (Aspettative e barriere):** Interroga il bacino potenziale della cittadinanza interessata che non ha ancora formalizzato la richiesta. Cerca di comprendere i fattori ostacolanti e i freni all'accesso (es. mancanza di informazioni, paura delle liste d'attesa, percezione di non essere competenti).
- **SEZIONE 6 – Persone non interessate:** Sezione dedicata a chi esclude l'esperienza ortiva, utile a comprendere le ragioni del disinteresse (es. fatica fisica, mancanza di tempo, inaccessibilità logistica) e a intercettare eventuali condizioni future di cambiamento d'opinione.
- **SEZIONE 7 – Domande finali per tutti i target (Possibili miglioramenti e suggerimenti per l'amministrazione):** È la sezione strategica che mira a fornire input valoriali e per la modifica della normativa attualmente vigente. Raccoglie pareri sulla riforma del regolamento (in particolare sulla **regola dei 12 anni massimi di assegnazione di un orto**), propone soluzioni per abbattere le liste d'attesa (es. lotti condivisi), mappa i nuovi servizi desiderati (corsi, attrezzi comuni) e interroga la cittadinanza su cosa debbano rappresentare oggi, eticamente e socialmente, gli orti urbani a Bologna.



## 4.1 Gli Obiettivi del sondaggio

Il sondaggio, pubblicato il 12 marzo 2026 e rimasto compilabile fino al 22 aprile successivo, persegue quattro grandi macro-obiettivi interconnessi, orientati a trasformare i dati in leve di riforma amministrativa e urbanistica:

### A. Mappatura e profilazione dell'utenza reale e potenziale (obiettivo demografico)

Il questionario punta a verificare se l'utenza storica degli orti (tradizionalmente associata alla terza età alle persone in pensione) corrisponda ancora alla domanda reale della città. Incrociando l'età, la professione e il tipo di casa (es. chi vive in condominio senza giardino) con il livello di interesse, l'Amministrazione può quantificare la nascita di un nuovo habitus ecologico urbano composto da persone giovani-adulti, famiglie e con un contratto di lavoro dipendente, adattando di conseguenza i servizi.

### B. Analisi delle barriere d'accesso (obiettivo procedurale)

Identificare con precisione i "colli di bottiglia" che bloccano il ricambio nella gestione degli orti. Analizzando i dati della Sezione 4 and 5, la survey mira a quantificare il peso dell'eccessiva burocrazia, della scarsa comunicazione e della mancata revoca dei lotti abbandonati, offrendo indicazioni per snellire i procedimenti amministrativi dei Quartieri.

**C. Rilevare e analizzare possibili criticità legate alla gestione dell'orto (obiettivo gestionale)**, sia in termini individuali che rispetto alla relazione con altre persone assegnatarie, con l'ente gestore dell'area ortiva e con le istituzioni. Questi aspetti sono indagati sia per quanto riguarda le persone che attualmente gestiscono un orto sia coloro che hanno interrotto questa esperienza.

### D. Raccolta di indirizzi per la riforma del regolamento comunale (obiettivo normativo)

Il questionario intende contribuire alla prossima revisione dell'attuale testo regolamentare. Sonda direttamente il consenso della cittadinanza su modifiche strutturali cruciali, come:

- La riduzione o la rimodulazione dei termini temporali massimi (i 12 anni).
- La legalizzazione del subentro, degli aiuti familiari o delle assegnazioni condivise (co-conduzione dello stesso lotto da parte di due nuclei).
- La definizione di criteri di priorità più equi.

## 4.2 Profilo socio-demografico delle persone rispondenti

Per ogni domanda sono state analizzate le risposte fornite attraverso un'analisi univariata corredata da un grafico per sintetizzare i risultati in termini di frequenza relativa (derivante dalla formula:  $[\text{frequenza assoluta} / \text{totale delle osservazioni}] * 100$ ), utile per confrontare gruppi di dimensioni diverse, o assoluta, laddove le domande consentivano una scelta multipla tra le risposte possibili.

### Genere

Donne  
57,5%

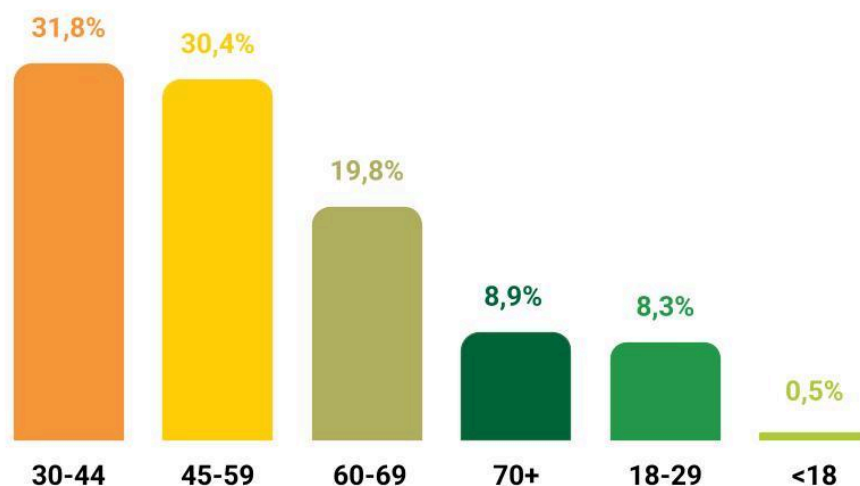
Uomini  
40,3%

Preferisco non specificare 1,7%

Tra il totale delle persone rispondenti, **più della metà risulta essere di genere femminile (57,4%)**. In minima parte, troviamo persone che preferiscono non specificare il proprio genere (1,7%) o che si identificano come non binarie (0,4%). Questo dato rompe definitivamente l'immaginario

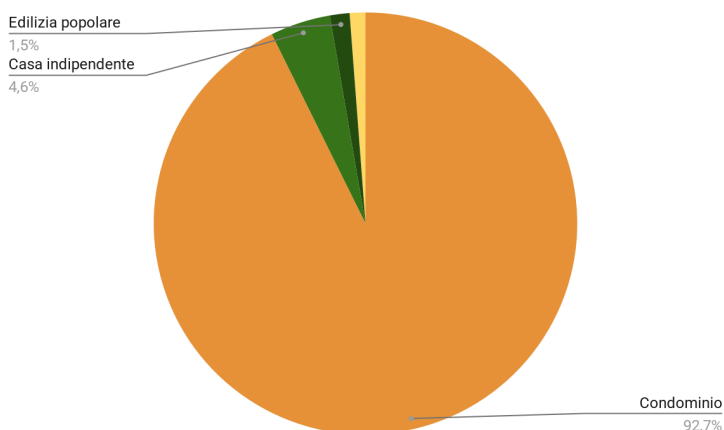
storico dell'orto urbano italiano riservato prevalentemente a uomini anziani pensionati. Le donne emergono infatti come le vere protagoniste della transizione ecologica e dei percorsi di cura del territorio a Bologna. Il dato testimonia una forte leadership femminile nella rivendicazione di spazi di socialità di prossimità.

### Età delle persone rispondenti



L'età media si attesta a 49,2 anni e la mediana a 48 anni. Le fasce centrali dominano: il 31,8% delle persone rispondenti ha tra i 30 e i 44 anni, il 30,4% tra i 45 e i 59 anni. Il 25% del campione (primo quartile) ha un'età inferiore ai 37 anni, mentre il 75% (terzo quartile) ha un'età inferiore ai 61 anni. I giovani sotto i 30 anni pesano per circa il 10%. La quasi perfetta coincidenza tra media (49,2) e mediana (48) indica una distribuzione simmetrica e non distorta. L'orto a Bologna appare quindi come un fenomeno della popolazione adulta in piena età attiva (il cuore del campione è compreso tra i 37 e i 61 anni). Il ricambio generazionale, sebbene lento se si considera che il regolamento è stato aperto a chi non è ancora in pensione già dal 2009, è ormai consolidato nei fatti numerici: la narrazione dell'orto come spazio esclusivo per la terza età è smentita dall'evidenza statistica.

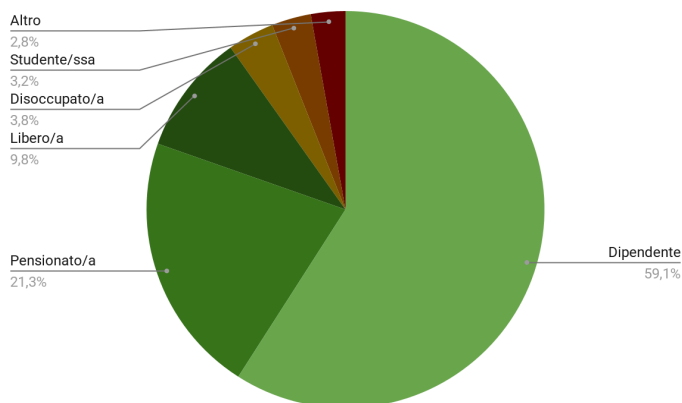
### Tipologia di abitazione



Analizzando la **situazione abitativa i dati ci dicono che una maggioranza schiacciante** del campione, il **92,7% (1243 unità)**, dichiara di risiedere in un condominio.

Questo è uno dei dati politicamente e urbanisticamente più rilevanti dell'intero report. La quasi totalità delle persone rispondenti sperimenta una condizione di deprivazione di verde privato. L'orto urbano potrebbe non essere percepito come un semplice passatempo voluttuario, ma come una fondamentale struttura di compensazione sociale ed ecologica, unico canale accessibile per esercitare il proprio "diritto alla natura", configurandosi, talvolta, come una vera e propria estensione all'aperto del proprio domicilio condominiale privato.

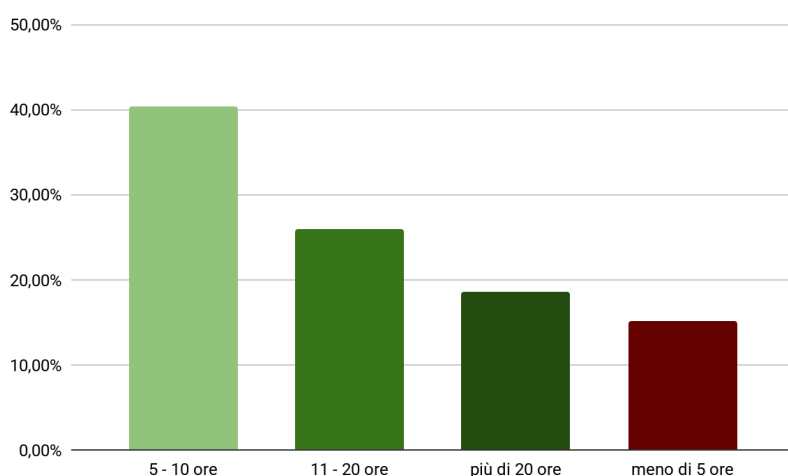
### Qual è la tua attuale condizione lavorativa?



Relativamente alla condizione lavorativa, le persone con contratto da dipendente costituiscono la maggioranza assoluta (59%, 791 unità), seguiti da chi esercita la libera professione (9,8%, 132 unità) e solo al terzo posto da chi è in pensione (21,3%, 286 unità).

Al netto della riluttanza da parte delle persone anziane a compilare un sondaggio digitale, e a fronte di una maggiore propensione delle fasce più giovani ad utilizzare strumenti tecnologicamente avanzati, possiamo asserire che le persone inserite nel mercato del lavoro attivo surclassano quelle pensionate con un rapporto di quasi 3 a 1. Questo mutamento strutturale genera un corto circuito con la governance tradizionale delle aree ortive, in particolare se pensiamo a regolamenti e pratiche di gestione (es. uffici aperti solo di mattina, chiusura rigida dei cancelli al tramonto, turni idrici a orari fissi) modellate sui tempi di vita delle persone pensionate. Oggi, la maggioranza deve invece ambire a far coesistere la cura della terra con i ritmi del lavoro dipendente.

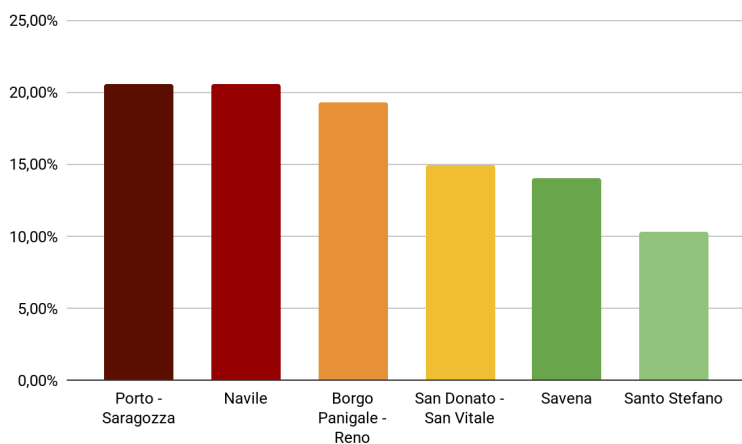
### In media, quanto tempo libero hai in una settimana?



Il 40,3% dichiara di avere tra le 5 e le 10 ore libere a settimana; il 26% tra le 11 e le 20 ore; il 15,1% meno di 5 ore e il 18,6% più di 20 ore.

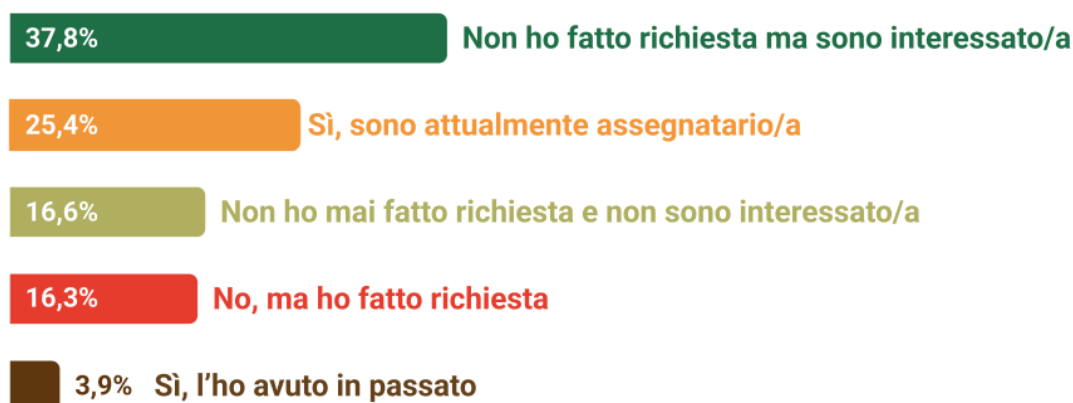
La risorsa tempo è un bene estremamente scarso. Oltre il 55% dispone infatti di meno di 10 ore libere a settimana. Questo insight dialoga direttamente con la principale criticità riscontrata nella gestione degli orti (la *manutenzione fisica*, che vedremo dopo): la cittadinanza desidera fortemente l'orto, ma deve gestire un carico di fatica fisica elevato in un budget temporale ridotto.

### In che quartiere vivi?



Rispetto al **quartiere di provenienza**, la suddivisione territoriale è piuttosto bilanciata: circa un quinto delle risposte proviene dal Navile (20,6%) e un altro quinto da Porto Saragozza (20,6%). Segue Borgo Panigale - Reno (19,3%). La quota di risposte più ridotta è giunta da residenti nel quartiere Savena (14%) e Santo Stefano (10,3%).

### 4.3 Domanda filtro: *Ti è mai stato assegnato un orto comunale dal Comune di Bologna?*



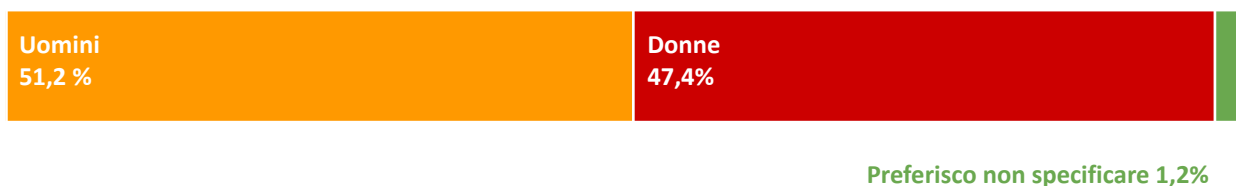
Per quanto riguarda l'**esperienza diretta con le aree ortive**, oltre un terzo delle persone rispondenti (37,8%) non ha mai fatto formale richiesta, ma si dichiara attualmente interessata. Circa un quarto (25,4%) risulta avere attualmente in assegnazione un orto. Solo il 3,9%, dichiara di aver gestito un appezzamento in passato.

Segue un'analisi statistica delle risposte al questionario, suddivisa per fasce di cittadini e cittadine sulla base dell'esperienza diretta con le aree ortive.



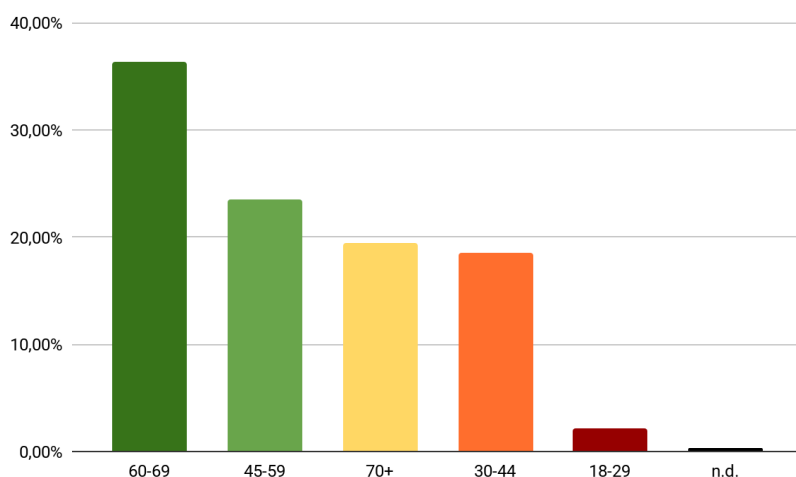
### 4.3.1 Persone assegnatarie

#### Genere



Il rapporto tra uomini e donne risulta quasi perfettamente equilibrato, segnalando come l'interesse verso la coltivazione urbana abbia ormai assunto una dimensione trasversale rispetto al genere. Questo elemento rappresenta un primo indicatore dell'evoluzione culturale degli orti urbani, sempre meno riconducibili a pratiche storicamente maschili e sempre più interpretati come spazi di benessere, socializzazione e cura dell'ambiente condivisi dall'intera popolazione.

#### Fascia d'età

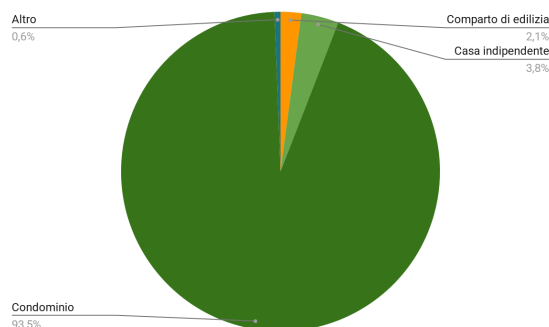


L'età costituisce invece una variabile che caratterizza fortemente il profilo delle persone assegnatarie rispondenti. Circa quattro su cinque hanno più di 45 anni e oltre la metà supera i sessant'anni. Tale distribuzione appare coerente con l'origine storica degli orti comunali, nati prevalentemente come strumenti di promozione dell'invecchiamento attivo e della socializzazione della popolazione anziana. Parallelamente, la presenza di una quota non trascurabile di assegnatari nella fascia compresa tra i 30 e i 44 anni evidenzia tuttavia l'emergere di un progressivo ricambio generazionale. Sebbene i giovani sotto i trent'anni rappresentino ancora una componente marginale, il dato suggerisce che gli orti urbani stanno progressivamente intercettando nuove categorie sociali, probabilmente attratte non soltanto dalla coltivazione in sé, ma anche dai valori della sostenibilità ambientale, dell'autoproduzione alimentare e della qualità della vita urbana. Dal punto di vista delle politiche pubbliche questo risultato suggerisce la necessità di mantenere gli orti come strumenti di welfare rivolti alla persone anziane, senza tuttavia rinunciare ad ampliare l'accessibilità verso nuove generazioni e nuclei familiari, favorendo un equilibrio tra continuità e innovazione.

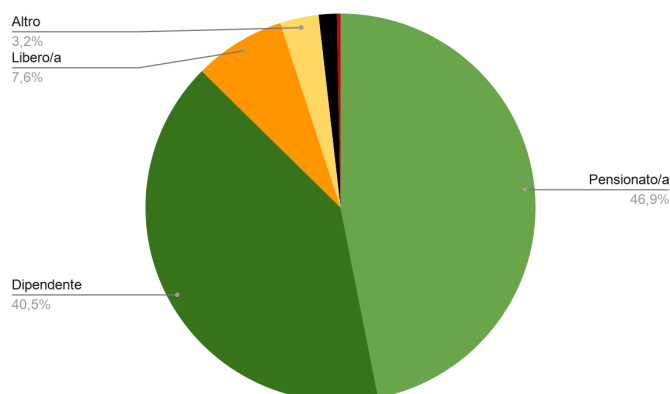
## In che tipo di abitazione vivi?

La quasi totalità risiede in appartamenti condominiali, mentre risultano residuali le persone che vivono in abitazioni indipendenti.

Questo dato conferma una delle principali funzioni sociali degli orti urbani: compensare la scarsità di spazi verdi privati presente nel tessuto urbano consolidato. L'orto assume quindi il ruolo di estensione dello spazio domestico, offrendo alla cittadinanza la possibilità di svolgere attività ricreative, produttive e relazionali all'aperto. Tale funzione appare particolarmente rilevante in una città caratterizzata da un'elevata densità abitativa come Bologna, dove la disponibilità di giardini privati rappresenta un'opportunità limitata. L'elevata incidenza di residenti in condominio suggerisce inoltre che la domanda di orti sia strettamente connessa alla qualità dell'abitare urbano piuttosto che alla semplice passione per il giardinaggio. L'orto comunale non rappresenta solamente un appezzamento agricolo, ma costituisce un'infrastruttura verde che integra la dotazione di servizi ecosistemici disponibili per chi vive in contesti densamente urbanizzati.



## Qual è la tua attuale condizione lavorativa?



La distribuzione per condizione lavorativa evidenzia come le persone in pensione o dipendenti rappresentino quasi il 90% di chi ha risposto al questionario tra chi ha in gestione un orto.



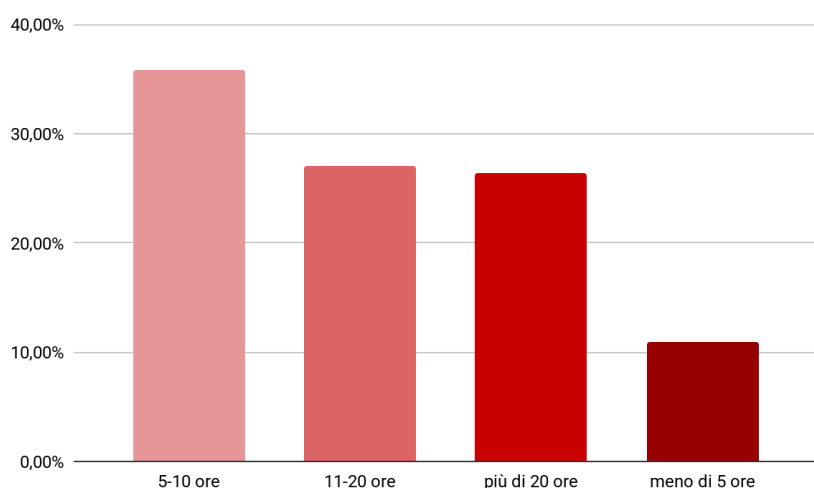
Se da un lato la forte presenza di persone in pensione conferma il ruolo storico degli orti come strumenti di promozione dell'invecchiamento attivo, dall'altro la consistente quota di dipendenti suggerisce che l'interesse verso la coltivazione urbana sia diffuso anche tra chi ha percorsi lavorativi ordinari. Questo risultato contribuisce a superare l'idea secondo cui l'orto richiederebbe una disponibilità di tempo incompatibile con l'attività lavorativa.

La limitata presenza di studenti e studentesse sembra invece riflettere principalmente la difficoltà di accesso agli orti, determinata sia dalle lunghe liste d'attesa sia dai tempi necessari per ottenere l'assegnazione, piuttosto che da una reale mancanza di interesse (si osservino, ad esempio, le fasce d'età delle persone in graduatoria o interessate all'orto, in cui emerge con forza la presenza di under 45).

L'evoluzione del profilo occupazionale suggerisce che gli orti stanno progressivamente trasformandosi da servizio destinato prevalentemente ai pensionati a infrastruttura utilizzata anche dalla popolazione attiva. Questo cambiamento potrebbe avere importanti implicazioni nella progettazione dei futuri servizi, prevedendo modalità di gestione maggiormente flessibili, aperture più estese e forme di conduzione condivisa.

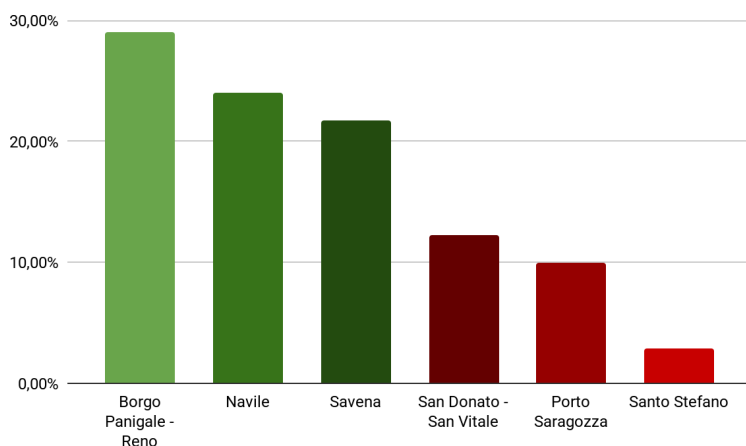
### Esperienza e cura di un orto urbano:

#### In media, quanto tempo libero hai in una settimana?



L'analisi del tempo libero mostra come oltre la metà del target di rispondenti disponga di meno di dieci ore settimanali, mentre circa un quarto superi le venti ore. Il dato risulta particolarmente interessante poiché smentisce una convinzione diffusa secondo la quale la gestione di un orto richiederebbe un'elevata disponibilità di tempo. Al contrario, la presenza di numerose persone assegnatarie con disponibilità limitata suggerisce che la coltivazione urbana possa essere conciliata con gli impegni lavorativi e familiari, purché siano presenti adeguate condizioni organizzative e servizi di supporto.

#### In che quartiere vivi?

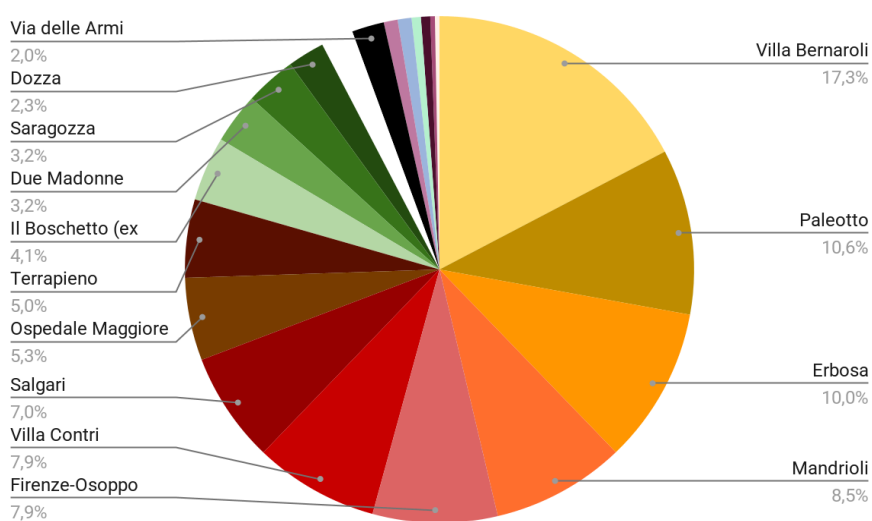


La distribuzione territoriale degli assegnatari appare fortemente coerente con la localizzazione delle principali aree ortive comunali. I quartieri Borgo Panigale-Reno, Navile e Savena concentrano infatti sia il maggior numero di orti sia la quota più elevata di assegnatari.

Più che indicare una preferenza territoriale dei cittadini, questo risultato riflette principalmente la diversa disponibilità di aree coltivabili tra i quartieri. Tuttavia, il confronto con i dati territoriali illustrati nella prima parte del rapporto suggerisce una riflessione più ampia. La domanda di orti appare infatti distribuita in maniera relativamente uniforme sull'intero territorio comunale, mentre l'offerta risulta inevitabilmente concentrata nelle aree periferiche, dove la disponibilità di suolo rende possibile la realizzazione dei complessi ortivi.

Uno dei principali elementi emersi dall'intera indagine riguarda proprio questa asimmetria tra distribuzione della domanda e distribuzione dell'offerta. Nel medio periodo potrebbe risultare opportuno sviluppare forme complementari di agricoltura urbana (orti condivisi di piccole dimensioni, orti di quartiere, orti scolastici, rooftop gardens e micro-orti) nei quartieri centrali, dove la disponibilità di grandi superfici risulta limitata.

### Dove si trova l'orto che ti è stato assegnato?



Le persone assegnatarie rispondenti risultano distribuite nei diversi complessi ortivi comunali, con una maggiore concentrazione presso Villa Bernaroli (17,3%), Paleotto (10,6%), Erbosa (10,0%) e

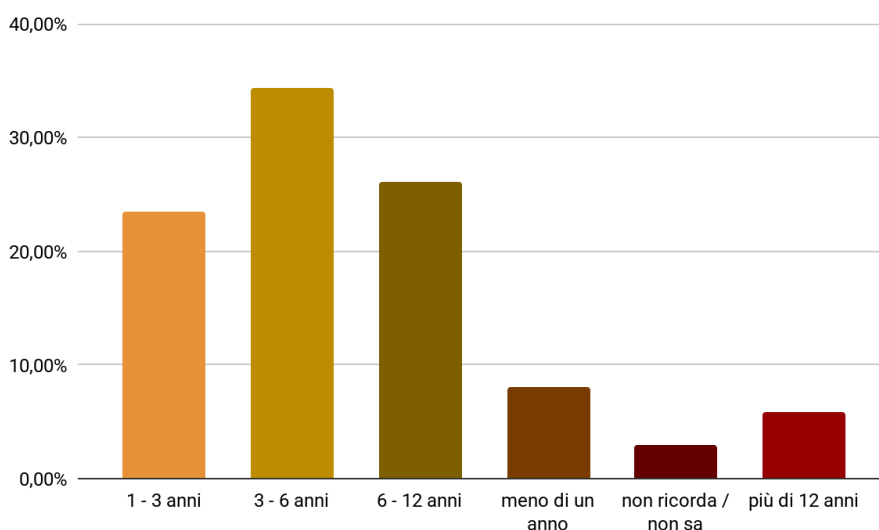


Mandrioli (8,5%). Gli altri orti presentano percentuali più contenute ma complessivamente testimoniano una distribuzione capillare sul territorio comunale.

La distribuzione conferma che il sistema degli orti urbani costituisce una rete diffusa sul territorio cittadino. Tuttavia, la diversa numerosità suggerisce possibili differenze nella capacità ricettiva, nella dimensione dei complessi ortivi o nella domanda territoriale.

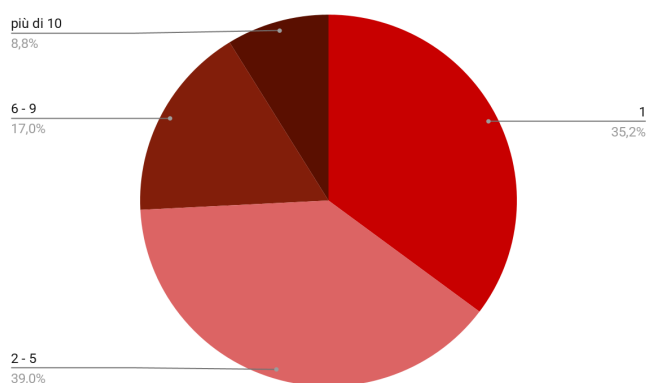
Dal punto di vista delle politiche pubbliche sarebbe opportuno approfondire se esistano differenze tra le diverse aree in termini di soddisfazione, partecipazione e qualità delle relazioni comunitarie. L'orto di appartenenza potrebbe dunque costituire una variabile utile per future analisi comparative tra i diversi complessi ortivi.

### Da quanti anni hai il tuo orto?



La maggior parte ha in gestione un orto da tre a sei anni (34,3%), seguita da coloro che lo coltivano da sei a dodici anni (26,1%) e da uno a tre anni (23,5%). Solo il 5,9% mantiene l'assegnazione da oltre dodici anni. Dall'analisi di questo dato si può osservare una lieve tendenza, almeno in nuce, che indica un lento ricambio all'interno del sistema degli orti, favorito dal turnover introdotto negli ultimi anni.

### Dopo quanti anni dalla richiesta hai avuto l'orto?



Il tempo di attesa più frequente è compreso tra due e cinque anni (39%), seguito dall'assegnazione



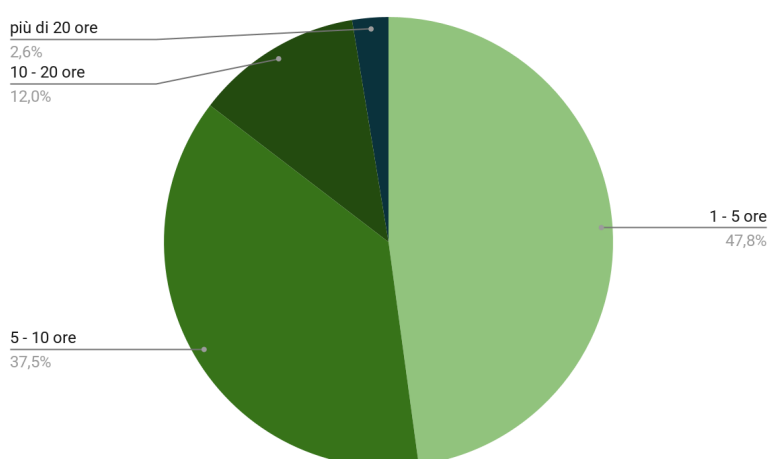
entro un anno (35,2%). Tuttavia, circa un quarto di chi ha risposto al questionario ha atteso oltre sei anni. I tempi di assegnazione risultano dunque eterogenei. Sebbene oltre un terzo abbia ottenuto rapidamente un orto, permane una quota significativa di chi ha dovuto attendere molti anni. Questo risultato è coerente con quanto emerge dagli altri target, nei quali la riduzione delle liste d'attesa rappresenta una delle principali richieste rivolte all'Amministrazione. Il tempo di attesa continua a rappresentare uno dei principali elementi critici dell'intero sistema.

### Cosa ti ha spinto a richiedere l'orto? (risposta multipla)

|                              |     |
|------------------------------|-----|
| Contatto con la natura       | 191 |
| Salute e benessere personale | 186 |
| Autoproduzione alimentare    | 165 |
| Passione per il giardinaggio | 165 |
| Occupazione del tempo libero | 110 |
| Sostenibilità ambientale     | 110 |
| Socialità                    | 106 |
| Risparmio economico          | 36  |

Le motivazioni più frequentemente indicate riguardano il contatto con la natura (191), la salute e il benessere personale (186), la passione per il giardinaggio (165) e l'autoproduzione alimentare (165). Seguono l'occupazione del tempo libero, la sostenibilità ambientale, la socialità e, solo marginalmente, il risparmio economico. Le motivazioni evidenziano chiaramente la natura multifunzionale degli orti urbani. Pur mantenendo una componente produttiva, prevalgono gli aspetti legati al benessere psicofisico, alla relazione con l'ambiente e alla qualità della vita. Il limitato peso attribuito al risparmio economico conferma che l'orto urbano è oggi percepito soprattutto come un luogo di benessere, apprendimento e socialità piuttosto che come una risposta a esigenze economiche. La funzione sociale, ambientale e salutistica dell'orto supera quella strettamente produttiva.

### Quanto tempo dedichi all'orto in una settimana?



Quasi la metà del target dedica tra una e cinque ore settimanali alla coltivazione (47,8%), mentre il 37,5% vi dedica tra cinque e dieci ore. Solo una quota limitata supera le dieci ore settimanali. Il dato mostra che la gestione dell'orto è generalmente compatibile con gli impegni quotidiani. L'attività



ortiva viene vissuta come una pratica regolare ma non esclusiva, potenzialmente integrabile nella vita familiare e lavorativa. L'orto urbano rappresenta dunque un'attività interessante anche per persone che non dispongono di grandi quantità di tempo libero.

### Ti senti parte di una comunità in quanto ortolano/a?



Il 74,2% delle persone assegnatarie rispondenti dichiara di sentirsi parte della comunità degli ortolani, mentre il 18,8% non si sente ancora pienamente coinvolta ma vorrebbe esserlo. Solo il 7% non manifesta alcun interesse verso la dimensione comunitaria. Questo rappresenta uno dei risultati più significativi dell'intera indagine. Il forte senso di appartenenza conferma che gli orti urbani funzionano come luoghi di costruzione di capitale sociale, favorendo relazioni di fiducia, cooperazione e mutuo aiuto. L'identità comunitaria costituisce uno dei principali fattori di successo del sistema degli orti comunali.

### “Secondo te, come si potrebbe migliorare il senso di comunità?”

(domanda aperta con risposte clusterizzate per ambiti tematici)

|                                                                |    |
|----------------------------------------------------------------|----|
| Eventi, incontri, convivialità e socializzazione               | 33 |
| Formazione, corsi e scambio di conoscenze                      | 20 |
| Collaborazione, condivisione e mutuo aiuto                     | 16 |
| Rispetto / educazione                                          | 15 |
| Partecipazione, coinvolgimento e governance condivisa          | 11 |
| Spazi, infrastrutture e manutenzione                           | 10 |
| Nessun miglioramento necessario                                | 8  |
| Inclusione intergenerazionale e coinvolgimento dei/lle giovani | 7  |
| Comunicazione, scambio di informazioni                         | 6  |
| Non sa / nessuna proposta specifica                            | 6  |
| Aumento numero orti e assegnazioni                             | 5  |

Le proposte riguardano principalmente eventi conviviali e momenti di socializzazione, attività formative, scambio di conoscenze, collaborazione tra ortolani e maggiore partecipazione ai processi decisionali. Le risposte evidenziano che la comunità non nasce spontaneamente, ma richiede occasioni strutturate di incontro e collaborazione. Si chiedono infatti strumenti capaci di favorire sia la dimensione relazionale sia quella dell'apprendimento reciproco. La socialità viene interpretata come un processo da coltivare attraverso attività condivise e partecipazione attiva.

### Quali sono le principali criticità nella cura dell'orto?



|                        |     |
|------------------------|-----|
| Manutenzione fisica    | 211 |
| Costi                  | 57  |
| Regolamenti rigidi     | 70  |
| Conflitti con i vicini | 28  |
| Mancanza d'acqua       | 43  |
| Mancanza di attrezzi   | 60  |

Le principali difficoltà riguardano la manutenzione fisica (211 segnalazioni), i regolamenti percepiti come rigidi, la mancanza di attrezzi, i costi di gestione e la disponibilità d'acqua. Le criticità risultano prevalentemente operative. La manutenzione dell'orto richiede infatti un impegno fisico considerevole che può diventare problematico soprattutto per le persone più anziane. Le risposte aperte (a seguire) aggiungono ulteriori elementi, come la presenza di parassiti, problemi infrastrutturali, furti e necessità di maggiore supporto tecnico. La sostenibilità della pratica ortiva dipende sempre più dalla capacità del sistema di offrire strumenti, servizi e assistenza agli assegnatari.

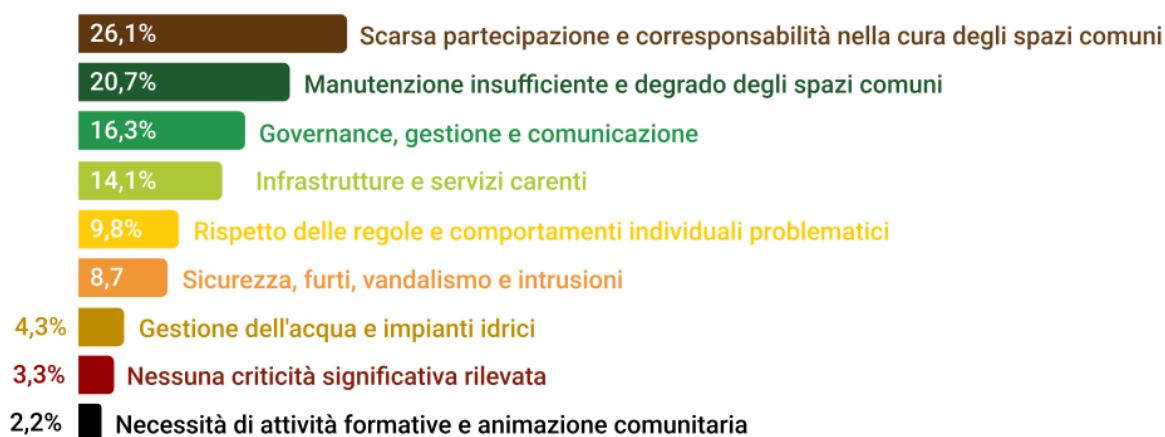
### “Cosa migliorerebbe la tua esperienza nella cura dell'orto?”

(domanda aperta con risposte clusterizzate per ambiti tematici)

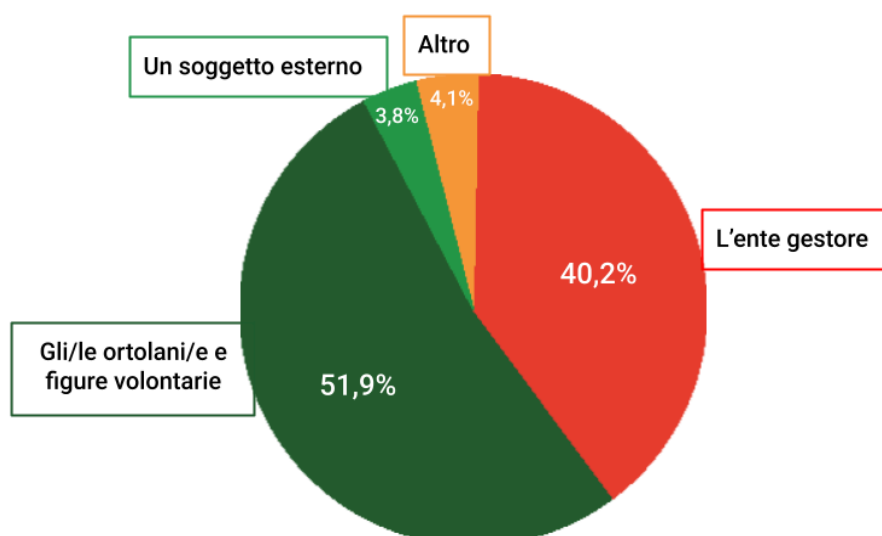
|                                                                                                                                      |       |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------|
| Attrezzature condivise e meccanizzazione (motozappe, frese, attrezzi comuni, noleggio macchinari, supporto alle lavorazioni pesanti) | 23,7% |
| Formazione, consulenza tecnica e supporto di esperti (corsi, agronomi, scambio di conoscenze, tecniche di coltivazione)              | 17,8% |
| Acqua, irrigazione e gestione idrica (impianti, irrigazione automatica, disponibilità d'acqua, allacci individuali)                  | 12,6% |
| Tempo, età e limiti fisici (mancanza di tempo, fatica fisica, età, mal di schiena)                                                   | 11,1% |
| Infrastrutture e servizi dell'area ortiva (bagni, depositi attrezzi, recinzioni, spazi comuni, elettricità, accessibilità)           | 10,4% |
| Relazioni, rispetto e clima comunitario (collaborazione, dialogo, conflitti, rispetto delle regole, appartenenza)                    | 9,6%  |
| Sicurezza e furti (videosorveglianza, furti, protezione attrezzi e orti)                                                             | 5,2%  |
| Parassiti, animali infestanti e zanzare                                                                                              | 5,2%  |
| Gestione degli orti abbandonati                                                                                                      | 4,4%  |
| Materiali, acquisti collettivi                                                                                                       | 3,7%  |
| Nessun miglioramento necessario / esperienza già positiva                                                                            | 7,4%  |

### Riscontri delle criticità nella gestione e nella cura degli spazi comuni?

Il 63,4% del target dichiara di non riscontrare particolari criticità nella gestione degli spazi comuni, mentre il 36,6% segnala la presenza di alcune problematiche. Il dato evidenzia un giudizio complessivamente positivo sulla gestione quotidiana delle aree comuni, suggerendo che il sistema risulta generalmente funzionale. Tuttavia, il fatto che oltre un terzo degli individui criticità non è trascurabile e indica la presenza di margini di miglioramento. L'analisi qualitativa mostra che le problematiche più frequentemente richiamate riguardano l'abbandono di alcuni orti, la mancanza di tempo o le limitazioni fisiche di alcuni assegnatari, la necessità di maggiore supporto tecnico e le difficoltà legate alla qualità del terreno o alla gestione delle risorse idriche. Tali aspetti evidenziano come le criticità non siano prevalentemente relazionali, ma riguardino la sostenibilità operativa della gestione dell'orto. Le difficoltà percepite sembrano derivare soprattutto dai cambiamenti nelle caratteristiche della popolazione degli orti urbani (invecchiamento, minore disponibilità di tempo) e dalla necessità di rafforzare i servizi di supporto, più che da problemi di governance.



### Chi dovrebbe gestire la manutenzione e la cura degli spazi comuni?



La maggioranza delle persone assegnatarie rispondenti (51,9%) ritiene che la manutenzione degli spazi comuni debba essere affidata alla loro stessa comunità, su base volontaria,, mentre il 40,2% attribuisce tale responsabilità all'ente gestore. Solo quote residuali indicano soggetti esterni o altre soluzioni.

Il risultato evidenzia una forte propensione verso modelli di corresponsabilità e partecipazione attiva. Chi risponde non concepisce gli orti esclusivamente come un servizio pubblico da ricevere, ma come un bene comune da gestire collettivamente. L'analisi delle risposte aperte rafforza questa interpretazione: quasi la metà delle osservazioni propone una responsabilità condivisa tra ente gestore e persone assegnatarie, mentre altre risposte richiamano forme di governance multilivello che coinvolgono tutti gli attori interessati. L'orientamento prevalente è quello della **co-gestione**, coerente con i principi della governance collaborativa e dell'amministrazione condivisa dei beni comuni.

### Cosa migliorerebbe la tua esperienza nell'attuale gestione degli spazi comuni?



Dalla domanda aperta, e facoltativa, “Cosa migliorerebbe la tua esperienza nell'attuale gestione degli spazi comuni?”, sono emerse aggregazioni tematiche piuttosto eterogenee, che si concentrano in particolare sulle questioni relazionali, partecipative e organizzative.

Le risposte aperte individuano come priorità il maggiore coinvolgimento di chi coltiva un orto (24,8%), il miglioramento dell'organizzazione e del coordinamento (14,5%), la manutenzione operativa (13,7%) e il rafforzamento delle relazioni comunitarie (12,8%). Le indicazioni confermano che si attribuisce grande importanza ai processi partecipativi. Non emergono soltanto richieste di interventi materiali, ma anche la necessità di migliorare la comunicazione, il coordinamento e il senso di appartenenza alla comunità. Questo risultato suggerisce che il buon funzionamento degli orti dipende tanto dalla qualità delle relazioni sociali quanto dalla manutenzione delle infrastrutture. La comunità degli orti viene dunque percepita come una risorsa fondamentale per la sostenibilità del sistema.

### Hai difficoltà a gestire i rapporti con l'ente gestore?



|             |            |
|-------------|------------|
| No<br>90,3% | Sì<br>9,7% |
|-------------|------------|

Il 90,3% dichiara di non avere difficoltà nei rapporti con l'ente gestore, mentre soltanto il 9,7% segnala criticità. Il dato evidenzia un elevato livello di soddisfazione nei confronti dell'ente gestore. Le criticità emerse riguardano prevalentemente la scarsa reperibilità, la limitata presenza sul territorio e una comunicazione percepita come insufficiente. È significativo osservare come le problematiche non riguardino tanto la qualità delle relazioni interpersonali quanto l'efficienza organizzativa e la tempestività delle risposte. Il rapporto con l'ente gestore appare generalmente positivo, ma potrebbe essere ulteriormente rafforzato attraverso strumenti di comunicazione più continui e una maggiore presenza operativa.

### Hai difficoltà a gestire i rapporti con l'amministrazione?

|             |            |
|-------------|------------|
| No<br>91,5% | Sì<br>8,5% |
|-------------|------------|

Una percentuale molto alta del campione statistico riferisce di non avere difficoltà nella gestione dei rapporti con l'amministrazione, intesa come quella più prossima (Quartiere, Ufficio Reti, ecc.)

### Sintesi dei risultati emersi dalle persone assegnatarie

L'analisi del profilo socio-demografico e degli item sull'esperienza e cura di un orto urbano delle persone assegnatarie restituisce un'immagine piuttosto definita dell'attuale popolazione che usufruisce degli orti comunali bolognesi. Pur permanendo una sostanziale prevalenza di persone adulte e anziane, emerge un quadro più articolato rispetto allo stereotipo tradizionale dell'orto urbano come attività esclusivamente destinata alla popolazione anziana.

Il rapporto tra uomini e donne risulta infatti quasi perfettamente equilibrato, segnalando come l'interesse verso la coltivazione urbana abbia ormai assunto una dimensione trasversale rispetto al genere. Questo elemento rappresenta un primo indicatore dell'evoluzione culturale degli orti urbani, sempre meno riconducibili a pratiche storicamente maschili e sempre più interpretati come spazi di benessere, socializzazione e cura dell'ambiente condivisi dall'intera popolazione.

L'età costituisce invece una variabile che continua a caratterizzare fortemente il profilo delle persone assegnatarie. Circa quattro su cinque hanno più di 45 anni e oltre la metà supera i sessant'anni. Tale distribuzione appare coerente con l'origine storica degli orti comunali, nati prevalentemente come strumenti di promozione dell'invecchiamento attivo e della socializzazione della popolazione anziana.

Parallelamente, la presenza di una quota non trascurabile nella fascia compresa tra i 30 e i 44 anni evidenzia tuttavia l'emergere di un progressivo ricambio generazionale. Sebbene le persone sotto i trent'anni rappresentino ancora una componente marginale, il dato suggerisce che gli orti urbani stanno progressivamente intercettando nuove categorie sociali, probabilmente attratte non soltanto



dalla coltivazione in sé, ma anche dai valori della sostenibilità ambientale, dell'autoproduzione alimentare e della qualità della vita urbana.

Dal punto di vista delle politiche pubbliche questo risultato suggerisce la necessità di mantenere gli orti come strumenti di welfare rivolti alle persone anziane, senza tuttavia rinunciare ad ampliare l'accessibilità verso nuove generazioni e nuclei familiari, favorendo un equilibrio tra continuità e innovazione.

La quasi totalità del campione risiede in appartamenti condominiali, mentre risultano residuali le persone che vivono in abitazioni indipendenti. Questo dato conferma una delle principali funzioni sociali degli orti urbani: compensare la scarsità di spazi verdi privati presente nel tessuto urbano consolidato. L'orto assume quindi il ruolo di estensione dello spazio domestico, offrendo alla cittadinanza la possibilità di svolgere attività ricreative, produttive e relazionali all'aperto. Tale funzione appare particolarmente rilevante in una città caratterizzata da un'elevata densità abitativa come Bologna, dove la disponibilità di giardini privati rappresenta un'opportunità limitata.

L'elevata incidenza di residenti in condominio suggerisce inoltre che la domanda di orti sia strettamente connessa alla qualità dell'abitare urbano piuttosto che alla semplice passione per il giardinaggio. Da qui si evince che l'orto comunale non rappresenta solamente un appezzamento agricolo, ma costituisce un'infrastruttura verde che integra la dotazione di servizi ecosistemici disponibili per chi vive in contesti densamente urbanizzati.

La distribuzione per condizione lavorativa evidenzia come chi è in pensione e chi ha un lavoro dipendente rappresentino quasi il 90% delle persone assegnatarie rispondenti. Se da un lato la forte presenza di persone pensionate conferma, come si diceva in precedenza, il ruolo storico degli orti come strumenti di promozione dell'invecchiamento attivo, dall'altro la consistente quota di dipendenti suggerisce che la coltivazione urbana sia ormai compatibile anche con percorsi lavorativi ordinari. Questo risultato contribuisce a superare l'idea secondo cui l'orto richiederebbe una disponibilità di tempo incompatibile con l'attività lavorativa. La limitata presenza di studenti e studentesse sembra invece riflettere principalmente la difficoltà di accesso agli orti, determinata sia dalle lunghe liste d'attesa sia dai tempi necessari per ottenere l'assegnazione, piuttosto che una reale mancanza di interesse.

L'evoluzione del profilo occupazionale suggerisce che gli orti stanno progressivamente trasformandosi da servizio destinato prevalentemente a persone in pensione a infrastruttura utilizzata anche dalla popolazione attiva. Questo cambiamento potrebbe avere importanti implicazioni nella progettazione dei futuri servizi, prevedendo modalità di gestione maggiormente flessibili, aperture più estese e forme di conduzione condivisa.

L'analisi del tempo libero mostra, poi, come oltre la metà del campione disponga di meno di dieci ore settimanali, mentre circa un quarto supera le venti ore. Il dato risulta particolarmente interessante poiché smentisce una convinzione diffusa secondo la quale la gestione di un orto richiederebbe un'elevata disponibilità di tempo. Al contrario, la presenza di numerose persone assegnatarie con disponibilità limitata suggerisce che la coltivazione urbana possa essere conciliata con gli impegni lavorativi e familiari, purché siano presenti adeguate condizioni organizzative e servizi di supporto (in particolare attrezzature e formazione ad hoc). Dal punto di vista delle politiche comunali questo elemento rafforza l'opportunità di sviluppare modelli gestionali più flessibili, favorendo forme di co-conduzione, supporto reciproco e servizi condivisi.

La distribuzione territoriale degli assegnatari appare fortemente coerente con la localizzazione delle principali aree ortive comunali (vedi par.1). In sintesi, l'analisi di questa sezione restituisce l'immagine



di un sistema degli orti urbani complessivamente ben funzionante, caratterizzato da un elevato livello di soddisfazione sia nei confronti della gestione quotidiana sia delle relazioni con l'ente gestore e l'Amministrazione comunale.

Le criticità evidenziate dal campione non riguardano tanto il modello di governance nel suo complesso, quanto alcuni aspetti operativi, quali la disponibilità di attrezzature, il supporto tecnico, la gestione dell'acqua, il coordinamento delle attività e la manutenzione degli spazi comuni.

L'elemento più rilevante è rappresentato dalla forte disponibilità delle persone assegnatarie rispondenti ad assumere un ruolo attivo nella gestione degli orti. Le risposte mostrano infatti una chiara preferenza per modelli di corresponsabilità e co-gestione, nei quali la comunità ortiva, l'ente gestore e l'Amministrazione collaborano nella cura dei beni comuni, in un modello di partecipazione diretta che contribuisce ad accrescere il senso di appartenenza, la responsabilizzazione individuale e la sostenibilità delle risorse condivise.

Nel complesso, non si richiede una trasformazione radicale del sistema, bensì un suo rafforzamento attraverso maggiori servizi, una migliore organizzazione e strumenti che favoriscano la collaborazione tra tutti gli attori coinvolti. Tale orientamento conferma come gli orti urbani siano oggi percepiti dalle persone rispondenti non solo come luoghi di coltivazione, ma anche come spazi di comunità, apprendimento e partecipazione civica.

#### 4.3.2 Persone ex assegnatarie

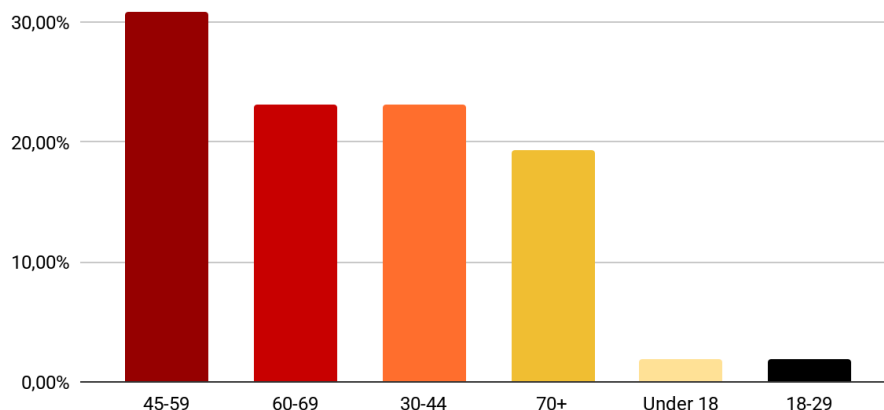
##### Genere



Preferisco non specificare 1,9%

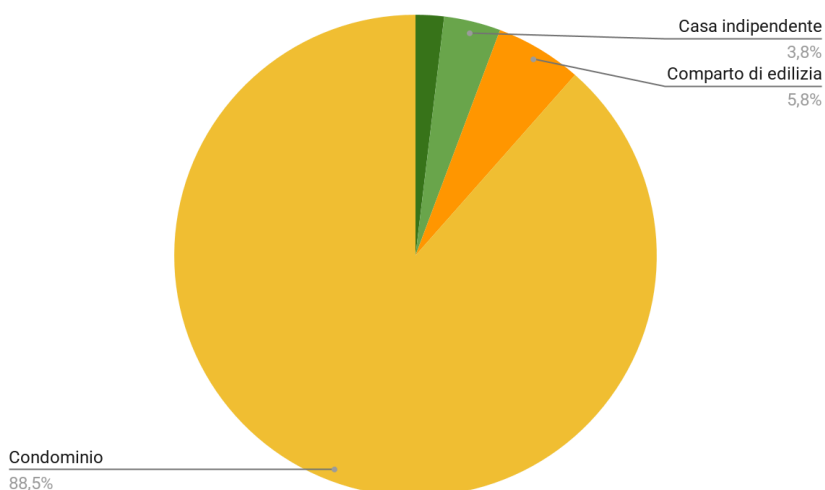
Dalla distribuzione per genere emerge una prevalenza della componente maschile tra le persone ex assegnatarie, mentre la presenza femminile risulta inferiore ma comunque significativa. Questo risultato appare coerente con l'evoluzione storica del sistema degli orti urbani italiani, originariamente frequentati soprattutto da uomini pensionati con precedenti esperienze agricole o orticole. Tuttavia, confrontando questo dato con quello delle persone attualmente in graduatoria, caratterizzate da una maggiore presenza femminile, emerge un possibile cambiamento nella composizione della domanda. Il confronto invece tra persone ex assegnatarie e persone in graduatoria suggerisce una trasformazione generazionale e culturale del profilo di chi coltiva o vorrebbe coltivare un orto, con implicazioni per la progettazione futura delle aree ortive.

## Fascia d'età



La distribuzione per età mostra una prevalenza delle classi adulte mature e anziane, con particolare concentrazione nelle fasce comprese tra i 60 e i 79 anni. Il dato conferma che le persone ex assegnatarie appartengono prevalentemente alla generazione che ha contribuito allo sviluppo storico degli orti urbani comunali. È significativo osservare come le principali motivazioni di abbandono, più avanti evidenziate, siano riconducibili alla riduzione della disponibilità fisica, ai problemi di salute o all'impegno richiesto dalla gestione dell'orto, elementi strettamente connessi al ciclo di vita. Dal punto di vista delle politiche pubbliche, ciò suggerisce l'opportunità di prevedere modelli di gestione più inclusivi per le persone anziane, ad esempio attraverso forme di coltivazione condivisa, strumenti di supporto o orti accessibili. L'età non rappresenta soltanto una caratteristica descrittiva del campione, ma costituisce un fattore determinante nella permanenza all'interno del sistema ortivo.

## In che tipo di abitazione vivi?

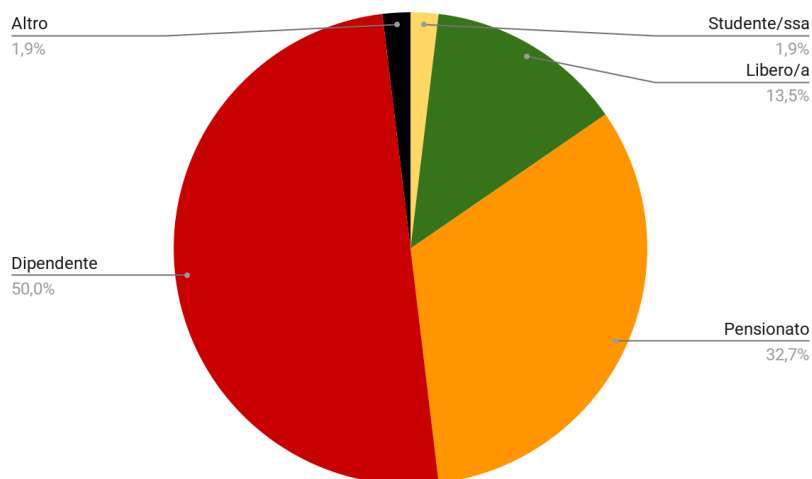


La quasi totalità del campione risiede in appartamenti o condomini, mentre risultano residuali coloro che vivono in abitazioni dotate di giardino privato.

Questo dato conferma che gli orti urbani svolgono una funzione compensativa rispetto alla limitata disponibilità di spazi verdi privati. L'orto rappresenta infatti un'estensione dello spazio domestico e

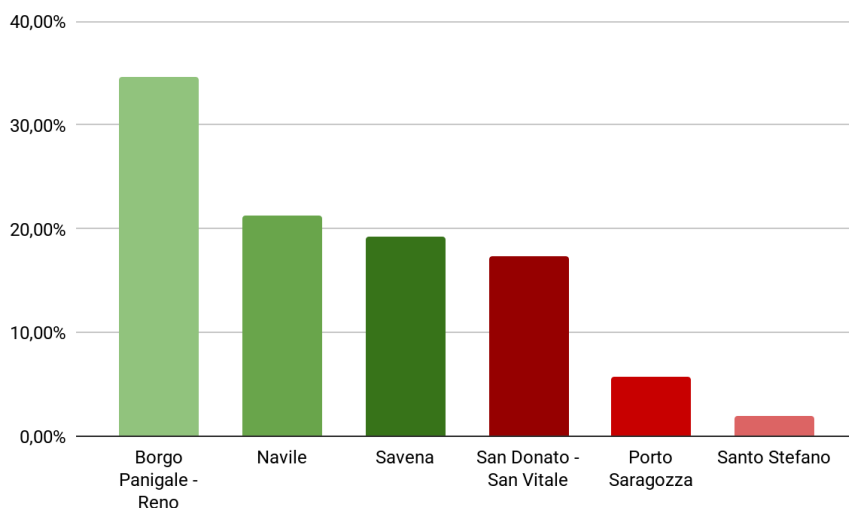
un'opportunità di contatto con la natura per chi risiede in contesti ad alta densità urbana. Come evidenziato dalla letteratura sulle nature-based solutions, l'accesso a spazi verdi di prossimità contribuisce in modo significativo al benessere psicofisico, alla salute e alla qualità della vita urbana. L'interesse verso gli orti sembra dunque essere strettamente connesso alle caratteristiche del contesto abitativo, rafforzando il ruolo degli orti come infrastrutture verdi di prossimità.

### Qual è la tua attuale condizione lavorativa?



La distribuzione per condizione occupazionale evidenzia una netta prevalenza di persone in pensione, seguite da una quota più contenuta di persone con contratto da dipendente e una presenza marginale di altre categorie occupazionali. Questo risultato riflette il profilo storico degli assegnatari degli orti comunali, tradizionalmente orientato verso persone che dispongono di una maggiore disponibilità di tempo. Tuttavia, il confronto con chi è oggi in graduatoria evidenzia una trasformazione significativa della domanda, caratterizzata da una crescente partecipazione di persone in età lavorativa. Tale evoluzione suggerisce che il modello organizzativo attuale potrebbe dover essere ripensato per rispondere alle esigenze di una platea più diversificata. Il sistema degli orti urbani sta attraversando una fase di ricambio generazionale che richiederà una maggiore flessibilità gestionale.

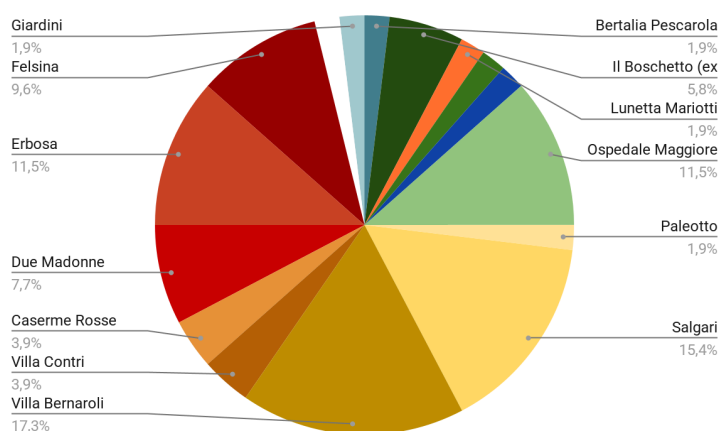
### In che quartiere vivi?





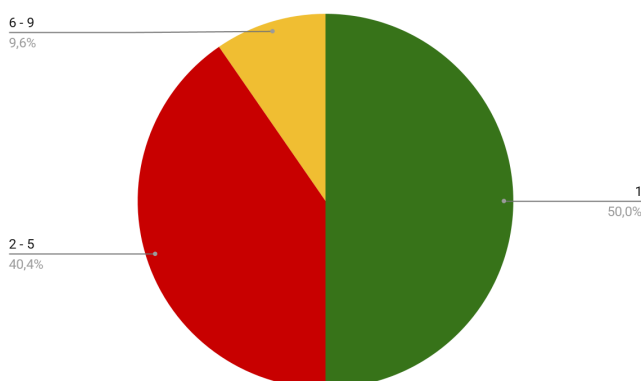
Il campione risulta distribuito in diversi quartieri della città, senza una concentrazione esclusiva in una specifica area urbana. La distribuzione territoriale suggerisce che l'interesse verso gli orti urbani costituisce un fenomeno diffuso a livello cittadino e non limitato a particolari contesti socio-territoriali. Sarebbe tuttavia opportuno approfondire, attraverso analisi geografiche e spaziali, il rapporto tra quartiere di residenza, distanza dall'area ortiva assegnata e probabilità di abbandono. La letteratura internazionale mostra infatti che la prossimità rappresenta uno dei principali fattori che influenzano la frequenza di utilizzo degli orti urbani. L'accessibilità territoriale potrebbe costituire uno dei fattori più rilevanti per garantire la continuità della partecipazione, come suggeriscono anche le risposte di chi indica un orto più vicino alla propria abitazione come una delle condizioni per presentare nuovamente domanda.

### Dove si trova l'orto che ti era stato assegnato?



La distribuzione tra le diverse aree ortive appare relativamente eterogenea, con una maggiore concentrazione nei comparti di Villa Bernaroli (17,3%), Salgari (15,4%), Ospedale Maggiore (11,5%) ed Erbosa (11,5%). L'assenza di una concentrazione esclusiva in una singola area suggerisce che il fenomeno dell'abbandono non sia attribuibile a un unico contesto territoriale, ma rifletta dinamiche diffuse all'interno del sistema ortivo cittadino. Sarebbe tuttavia utile verificare, in analisi successive, se alcune caratteristiche delle aree (accessibilità, qualità delle infrastrutture, presenza di comunità consolidate, disponibilità di servizi) influenzino i tassi di permanenza degli assegnatari. L'abbandono sembra dipendere più da fattori individuali e organizzativi che dalla localizzazione dell'orto.

### Dopo quanti anni dalla richiesta hai avuto l'orto?





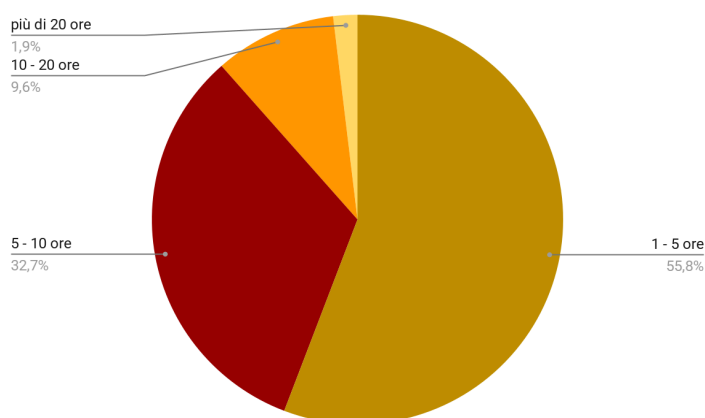
Il 90,4% delle persone ex assegnatarie ha ottenuto l'orto entro cinque anni dalla domanda, mentre solo il 9,6% ha atteso più a lungo. Questo dato, confrontato con quello di chi è in graduatoria, evidenzia un cambiamento importante: chi ha lasciato l'orto aveva generalmente beneficiato di tempi di assegnazione sensibilmente inferiori rispetto a quelli registrati oggi. Ne emerge l'immagine di un sistema che, negli ultimi anni, ha visto crescere la pressione della domanda. L'aumento delle liste d'attesa appare riconducibile soprattutto alla crescita dell'interesse verso gli orti urbani e non necessariamente a una diminuzione del turnover.

### Cosa ti aveva spinto a richiedere l'orto?

|                              |    |
|------------------------------|----|
| Autoproduzione alimentare    | 29 |
| Passione per il giardinaggio | 26 |
| Salute e benessere personale | 25 |
| Contatto con la natura       | 18 |
| Socialità                    | 18 |
| Occupazione del tempo libero | 12 |
| Sostenibilità ambientale     | 11 |
| Risparmio economico          | 4  |

Le principali motivazioni erano l'autoproduzione alimentare (29 risposte), la passione per il giardinaggio (26) e la salute e il benessere personale (25). Socialità e contatto con la natura occupano anch'essi un ruolo significativo, mentre il risparmio economico è marginale. Il profilo motivazionale delle persone ex assegnatarie è sostanzialmente analogo a quello osservato tra le persone assegnatarie. Ciò indica che l'abbandono non deriva da una perdita di interesse verso gli obiettivi dell'orto, bensì da difficoltà sopraggiunte nella possibilità di mantenere la gestione. L'interesse per gli orti rimane elevato anche tra chi li ha abbandonati; ciò suggerisce che il problema non riguarda la motivazione iniziale, ma la sostenibilità dell'impegno nel tempo.

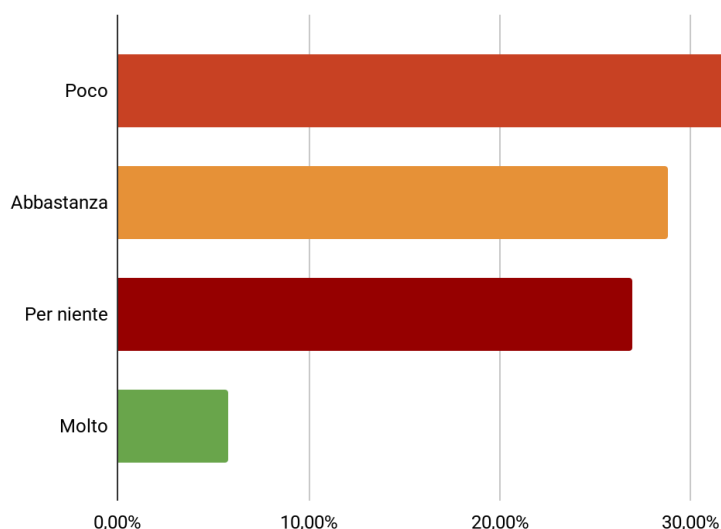
### Quanto tempo dedicavi all'orto in una settimana?



Oltre l'88% dedicava meno di dieci ore settimanali alla coltivazione. L'impegno richiesto appare moderato e compatibile con una normale organizzazione della vita quotidiana. Tuttavia, come emergerà più avanti tra le motivazioni dell'abbandono, anche questo livello di impegno può risultare difficile da sostenere quando cambiano le condizioni personali o lavorative. Non è tanto il numero di ore a determinare l'abbandono, quanto la continuità richiesta dalla cura dell'orto.

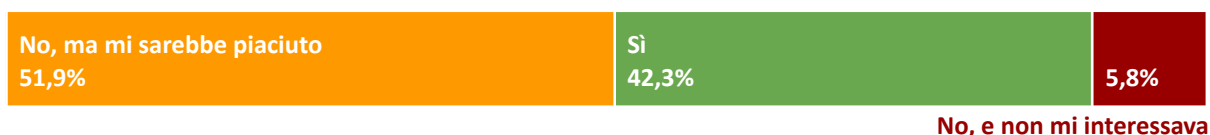


### Quanto ti sei sentito/a supportato/a nella gestione?



Circa due terzi delle persone ex assegnatarie dichiarano di essersi sentiti poco o per nulla supportate nella gestione dell'orto. Questo rappresenta uno dei risultati più rilevanti dell'intero questionario. La percezione di scarso supporto suggerisce che il sistema di accompagnamento tecnico e organizzativo potrebbe non essere stato adeguato ai bisogni espressi, soprattutto nei momenti di difficoltà. La letteratura sui beni comuni sottolinea come la permanenza nei sistemi collaborativi dipenda anche dalla presenza di meccanismi di supporto e facilitazione. Il supporto organizzativo costituisce probabilmente un fattore protettivo contro l'abbandono.

### Ti sentivi parte di una comunità in quanto ortolano/a?



Solo il 42,3% dichiarava di sentirsi parte di una comunità, mentre il 51,9% afferma che avrebbe voluto esserlo ma non lo è stato. Questo è forse il dato più significativo dell'intera sezione. Non emerge un rifiuto della dimensione comunitaria, bensì un bisogno di relazioni non pienamente soddisfatto. La comunità rappresenta una domanda inespressa più che una realtà consolidata.



## Secondo te, come si potrebbe migliorare il senso di comunità? (aperta, facoltativa e clusterizzata in ambiti tematici)

|                                                                                                                                           |   |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---|
| Socialità, incontri ed eventi comunitari (pranzi, aperitivi, momenti conviviali, fare cose insieme, incontri tra ortolani)                | 9 |
| Collaborazione, mutuo aiuto e condivisione (supporto reciproco, condivisione attrezzi, aiuto nell'irrigazione, scambio esperienze)        | 7 |
| Formazione e scambio di conoscenze (corsi, incontri tecnici, esperti, tecniche di coltivazione)                                           | 6 |
| Partecipazione alla gestione e decisioni condivise (assemblee, riunioni, gestione condivisa, miglioramento dei comitati)                  | 4 |
| Inclusività, rispetto e qualità delle relazioni (meno conflitti, ambiente meno classista, rispetto delle regole, maggiore collaborazione) | 2 |
| Miglioramento di servizi e infrastrutture (sicurezza, trasporti, orari, spazi)                                                            | 1 |

Le risposte convergono principalmente su:

- momenti conviviali;
- collaborazione reciproca;
- formazione condivisa;
- partecipazione alle decisioni.

Le proposte formulate dalle persone ex assegnatarie mostrano come il capitale sociale non venga considerato un effetto spontaneo della condivisione dello spazio, ma qualcosa che necessita di essere coltivato attraverso pratiche organizzative intenzionali.

## Quali erano le principali criticità nella cura dell'orto? (risposta multipla)

|                        |    |
|------------------------|----|
| Manutenzione fisica    | 27 |
| Conflitti con i vicini | 11 |
| Regolamenti rigidi     | 10 |
| Mancanza di attrezzi   | 9  |
| Mancanza d'acqua       | 8  |
| Costi                  | 6  |

La principale criticità è rappresentata dalla manutenzione fisica (27 risposte), seguita da conflitti con i vicini, regolamenti rigidi e mancanza di attrezzature. L'aspetto fisico della gestione emerge come la principale barriera alla permanenza, soprattutto considerando che una parte rilevante di chi ha oggi ha in gestione un orto appartiene alle fasce adulte mature e anziane. Il tema dell'accessibilità fisica degli orti dovrebbe assumere maggiore centralità nella progettazione futura.

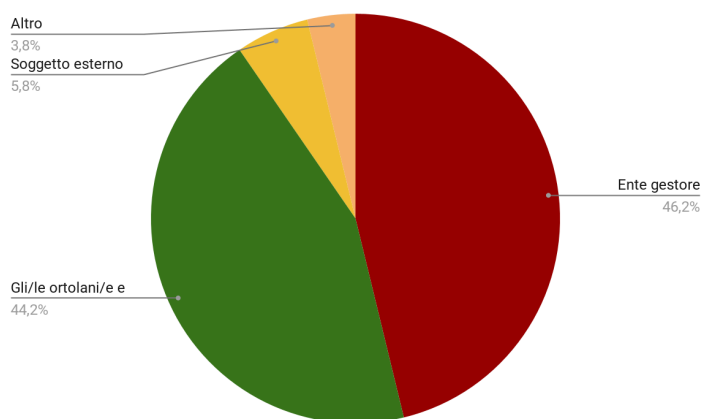
## Riscontravi criticità nella gestione e nella cura degli spazi comuni?

No  
71,2%

Sì  
28,8%

Il 71,2% non segnala criticità nella gestione degli spazi comuni. Questo dato suggerisce che le difficoltà percepite riguardano più la gestione del proprio lotto che l'organizzazione complessiva delle aree ortive.

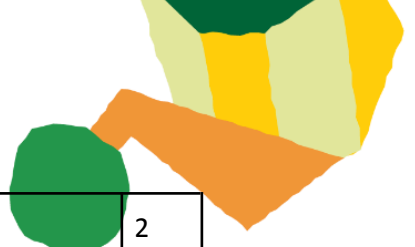
## Chi dovrebbe gestire la manutenzione e la cura degli spazi comuni?



Le risposte sono quasi equamente divise tra ente gestore (46,2%) e ortolani volontari (44,2%). Questa sostanziale parità indica l'esistenza di due modelli culturali di governance: uno più istituzionale e uno più comunitario. Il sistema sembra pronto per forme di co-gestione strutturata piuttosto che per una gestione esclusivamente pubblica o esclusivamente volontaria.

## Cosa avrebbe migliorato la tua esperienza nell'attuale gestione degli spazi comuni? (domanda aperta - facoltativa, clusterizzata in ambiti tematici)

|                                                                                            |   |
|--------------------------------------------------------------------------------------------|---|
| Supporto, formazione e accompagnamento tecnico (esperti, lezioni, consigli, assistenza)    | 6 |
| Attrezzature e infrastrutture condivise (motozappe, strumenti, spogliatoi, impianti)       | 5 |
| Condivisione e gestione collettiva dell'orto (co-lavoro, gestione condivisa, spazi comuni) | 4 |
| Acqua e irrigazione                                                                        | 3 |
| Sicurezza                                                                                  | 3 |
| Socialità e qualità dell'esperienza relazionale                                            | 3 |
| Organizzazione e gestione amministrativa (assegnazioni, regole, gestione orti abbandonati) | 2 |



|                                                           |   |
|-----------------------------------------------------------|---|
| Accessibilità (tempo, distanza, orari)                    | 2 |
| Esperienza già positiva / nessun miglioramento necessario | 1 |

Le richieste principali riguardano:

- maggiore supporto tecnico;
- attrezzature condivise;
- gestione collettiva;
- migliore irrigazione;
- maggiore socialità.

È interessante osservare come la maggior parte delle proposte riguardi elementi organizzativi e relazionali piuttosto che economici.

### Avevi difficoltà a gestire i rapporti con l'amministrazione?

|             |             |
|-------------|-------------|
| No<br>88,5% | Sì<br>11,5% |
|-------------|-------------|

L'88,5% non ha avuto difficoltà con l'amministrazione e il 78,9% non ha avuto problemi con l'ente gestore. L'abbandono dell'orto non sembra essere attribuibile a conflitti con le istituzioni.

### Avevi difficoltà a gestire i rapporti con l'ente gestore?

|             |             |
|-------------|-------------|
| No<br>78,8% | Sì<br>21,2% |
|-------------|-------------|

Una parte del campione investigato (poco più di un quinto) lamenta difficoltà nella gestione dei rapporti con l'ente gestore. Da una rilettura dei dati precedenti queste difficoltà possono essere ascrivibili alla scarsità di supporto, formazione e accompagnamento tecnico e a fattori inerenti prettamente l'organizzazione e gestione amministrativa (assegnazioni, regole, gestione orti abbandonati).

### Perché hai lasciato l'orto?

|                                                  |       |
|--------------------------------------------------|-------|
| Motivi di salute/età                             | 17,3% |
| Scarsa disponibilità di tempo                    | 46,2% |
| Troppo impegno richiesto                         | 25,0% |
| Eccessive regole                                 | 11,5% |
| Criticità nei rapporti con gli altri assegnatari | 3,8%  |
| Mancanza di supporto tecnico                     | 11,5% |
| Trasferimento di residenza                       | 13,5% |
| Insoddisfazione per l'area assegnata             | 9,6%  |
| Costi eccessivi                                  | 9,6%  |



La causa principale è la scarsa disponibilità di tempo (46,2%), seguita dal troppo impegno richiesto (25%) e da motivi di salute (17,3%). Il dato è estremamente rilevante perché mostra che l'abbandono dipende prevalentemente da cambiamenti nelle condizioni di vita e non da insoddisfazione verso il progetto. L'orto appare una pratica desiderata ma difficile da mantenere in alcune fasi del ciclo di vita.

### Relazione tra persone ex-assegnatarie e le aree ortive:

Osservando le due domande che seguono (A e B), il 59,6% considera l'abbandono temporaneo e il 73,1% presenterebbe nuovamente domanda. Questo risultato conferma che l'uscita dal sistema non coincide con una perdita di interesse. Le persone ex assegnatarie costituiscono un potenziale bacino di rientro che potrebbe essere valorizzato attraverso modelli più flessibili di assegnazione.

#### A. È stata una decisione definitiva o temporanea?

|                     |                     |
|---------------------|---------------------|
| Temporanea<br>59,6% | Definitiva<br>40,4% |
|---------------------|---------------------|

#### B. Presenteresti nuovamente domanda in futuro?

|             |             |
|-------------|-------------|
| Sì<br>73,1% | No<br>26,9% |
|-------------|-------------|

Il 73,1 % che ripresenterebbe la domanda converge verso un modello di orto più accessibile e meno oneroso sul piano organizzativo, individuando come condizioni maggiormente necessarie:

|                                                                                                |       |
|------------------------------------------------------------------------------------------------|-------|
| Maggiore disponibilità di tempo                                                                | 22,2% |
| Orto più vicino alla propria abitazione                                                        | 18,5% |
| Condivisione della gestione e supporto da parte di altre persone                               | 14,8% |
| Riduzione dei tempi di attesa delle assegnazioni                                               | 14,8% |
| Strumenti / mezzi meccanici                                                                    | 11,1% |
| Miglioramento della gestione e del regolamento (gestore, flessibilità, rispetto delle persone) | 11,1% |
| Miglioramento dei servizi                                                                      | 7,4%  |

### Sintesi degli insight emersi dalle persone ex-assegnatarie

L'analisi delle persone ex assegnatarie offre una prospettiva particolarmente preziosa perché consente di comprendere i fattori che influenzano la permanenza nel sistema degli orti urbani. I



dati mostrano che l'abbandono non è riconducibile a una perdita di interesse verso la coltivazione o verso i benefici dell'orto, ma principalmente a cambiamenti nelle condizioni di vita (tempo disponibile, salute, carico di impegno) e a un'insufficiente percezione di supporto organizzativo.

Un secondo elemento di rilievo riguarda la dimensione comunitaria. Più della metà del campione avrebbe desiderato sentirsi maggiormente parte di una comunità, suggerendo che la costruzione di legami sociali non avviene automaticamente ma richiede azioni intenzionali di facilitazione, formazione e animazione. Questo risultato è coerente con gli studi sul capitale sociale e sui beni comuni urbani, che evidenziano come la qualità delle relazioni rappresenti un fattore decisivo per la resilienza delle iniziative collettive.

Infine, emerge un messaggio molto importante per le politiche pubbliche: quasi tre quarti delle persone ex assegnatarie sarebbero disponibili a presentare nuovamente domanda. L'uscita dal sistema appare quindi spesso temporanea e reversibile. Più che trattenere gli utenti a tutti i costi, potrebbe essere utile progettare modelli di partecipazione più flessibili, che consentano entrate, uscite e rientri lungo il ciclo di vita, adattando la gestione degli orti alle diverse esigenze personali e familiari.

#### 4.3.3 Persone in graduatoria

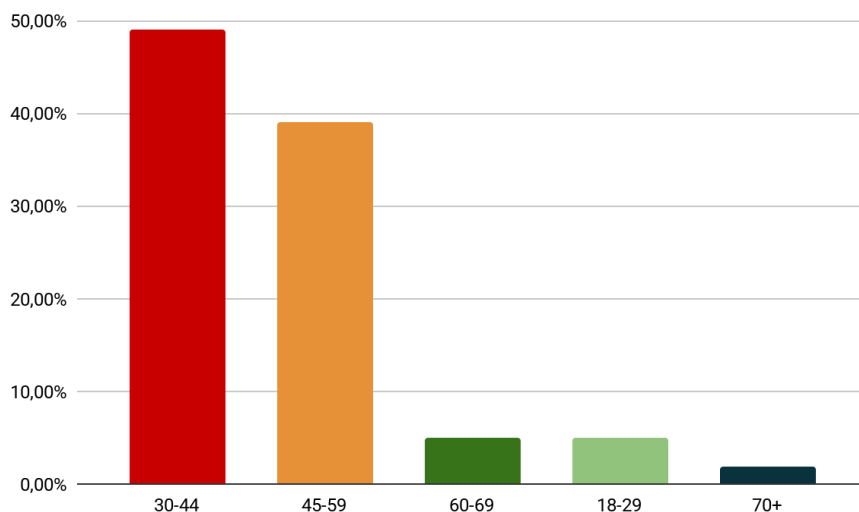
##### Genere



Preferisco non specificare 1,4%

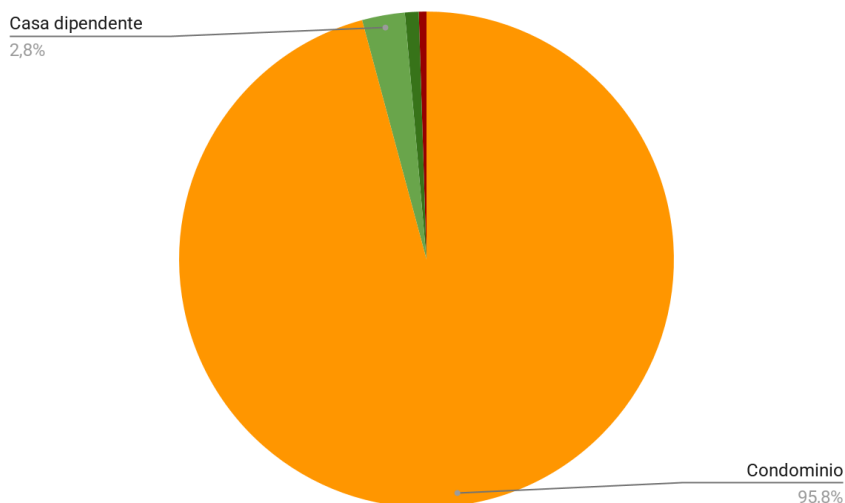
La composizione del campione evidenzia una prevalenza di donne (56,9%) rispetto agli uomini (41,3%), mentre le persone che si identificano come non binarie o che preferiscono non dichiarare il genere rappresentano una quota residuale. Il dato suggerisce che l'interesse verso gli orti urbani coinvolge in misura significativa la popolazione femminile. Questo risultato è coerente con numerosi studi europei che evidenziano come le donne partecipano con maggiore frequenza alle pratiche di agricoltura urbana, attribuendo agli orti funzioni che vanno oltre la produzione alimentare, quali il benessere familiare, la cura, la socialità e l'educazione ambientale. La crescente presenza femminile suggerisce l'opportunità di progettare servizi e attività che valorizzino ulteriormente le dimensioni relazionali, educative e comunitarie degli orti.

## Fascia d'età



Quasi il 90% delle persone richiedenti appartiene alle fasce comprese tra 30 e 59 anni, mentre le persone over 70 rappresentano meno del 2% del campione. Questo risultato rappresenta uno dei cambiamenti più significativi rispetto all'immagine tradizionale dell'orto urbano come attività destinata prevalentemente a chi è in pensione. La domanda attuale proviene soprattutto da persone adulte in età lavorativa: ciò indica una trasformazione del ruolo sociale degli orti, che diventano spazi di equilibrio tra lavoro, benessere e qualità della vita. Il sistema degli orti urbani dovrebbe essere ripensato anche per utenti con tempi limitati, prevedendo modelli più flessibili di gestione.

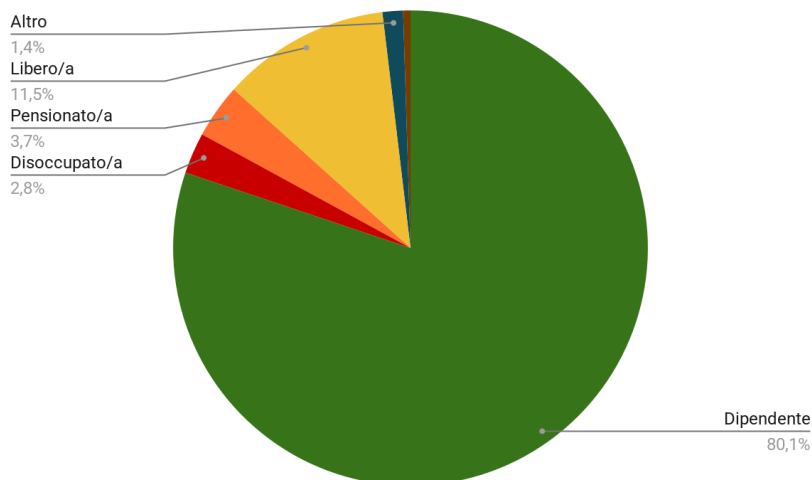
## In che tipo di abitazione vivi?



Il 95,9% delle persone richiedenti vive in condominio e non dispone probabilmente di uno spazio verde privato. L'orto assume quindi il ruolo di estensione dello spazio domestico, compensando la carenza di aree verdi accessibili. La letteratura sulla pianificazione urbana evidenzia come gli orti svolgano una funzione di riequilibrio ambientale soprattutto nei quartieri ad alta densità abitativa. Gli orti rappresentano una risposta concreta al deficit di natura negli ambienti urbani densamente costruiti.

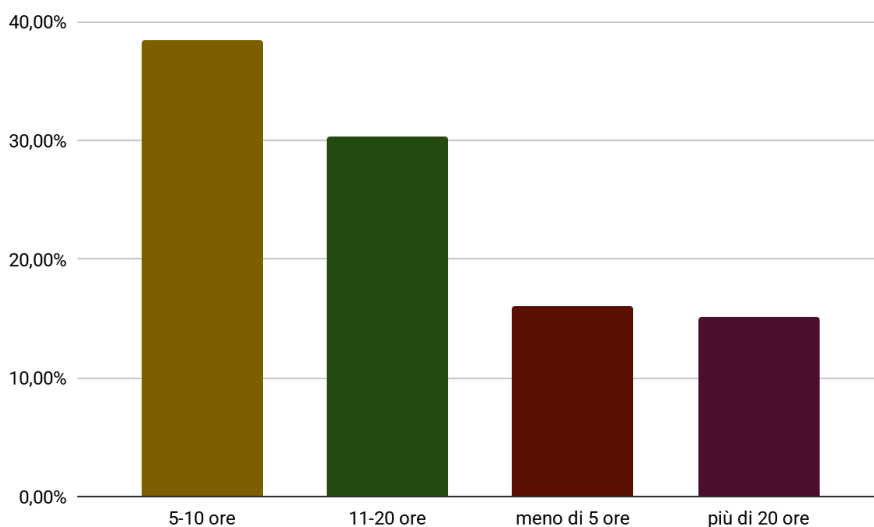


## Qual è la tua condizione lavorativa?



L'80,3% delle persone richiedenti dichiara di avere contratti di lavoro dipendente, mentre persone pensionate e in un percorso di studio rappresentano quote molto contenute. Anche questo dato conferma il progressivo spostamento del target verso popolazioni economicamente attive. Gli orti non costituiscono più prevalentemente un'attività post-lavorativa, ma vengono integrati nella vita quotidiana delle persone occupate. La domanda sociale è ormai trasversale alle condizioni occupazionali e non può più essere interpretata come una politica esclusivamente rivolta a persone anziane.

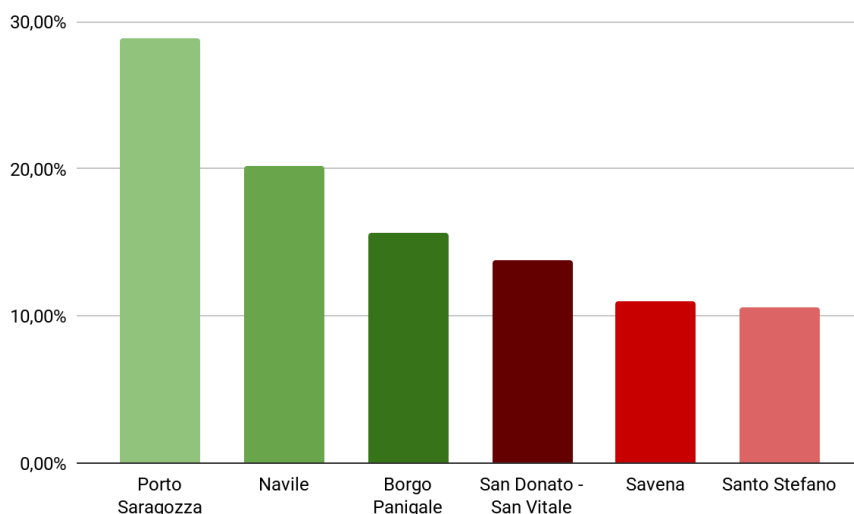
## In media, quanto tempo libero hai in una settimana?



La maggior parte dispone tra 5 e 20 ore settimanali di tempo libero. La distribuzione suggerisce che l'impegno richiesto dalla gestione dell'orto viene considerato compatibile con una normale attività lavorativa. Questo risultato è coerente con la teoria delle pratiche sociali secondo cui alcune attività diventano parte integrante delle routine quotidiane. L'orto non compete con il tempo libero, ma viene incorporato come pratica stabile di benessere.

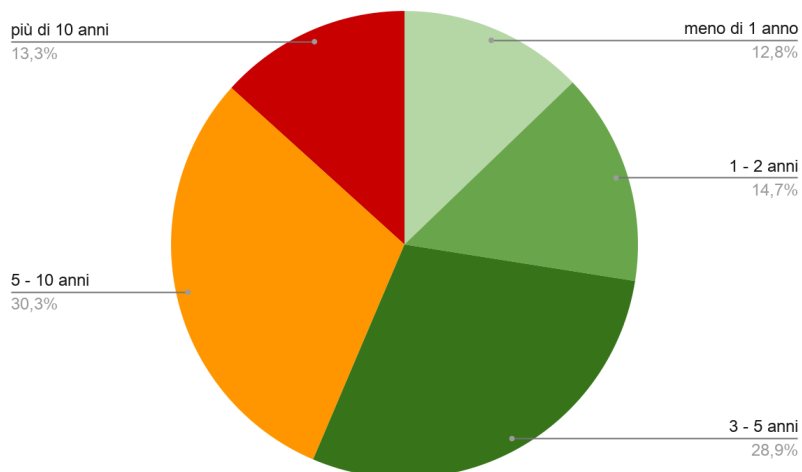


### In che quartiere vivi?



La distribuzione delle persone richiedenti interessa tutti i quartieri della città, con una maggiore concentrazione a Porto-Saragozza e Navile. La domanda appare territorialmente diffusa e non limitata a specifiche aree della città. Ciò suggerisce che gli orti urbani costituiscano un servizio metropolitano piuttosto che un'iniziativa di quartiere. La pianificazione futura dovrebbe considerare un riequilibrio territoriale dell'offerta in relazione alla domanda espressa.

### Da quanto tempo hai presentato la domanda?



Oltre il 72% del campione attende da almeno tre anni, mentre più del 43% aspetta da oltre cinque anni. Questo è probabilmente uno dei risultati più significativi dell'intera indagine. Tempi di attesa così lunghi indicano uno squilibrio strutturale tra domanda e offerta. Dal punto di vista delle politiche pubbliche ciò suggerisce la necessità di aumentare la disponibilità di orti oppure di rivedere il sistema di assegnazione. La graduatoria non rappresenta semplicemente una lista amministrativa, ma costituisce un indicatore della domanda sociale insoddisfatta.



### Per quale o quali aree ortive?

| Area ortiva                | F.A. | F.R.   |
|----------------------------|------|--------|
| Saragozza                  | 51   | 23,39% |
| Ospedale Maggiore          | 17   | 7,80%  |
| Firenze-Osoppo             | 16   | 7,34%  |
| Villa Contrì               | 16   | 7,34%  |
| Via delle Armi             | 14   | 6,42%  |
| Il Boschetto (ex Chiarini) | 13   | 5,96%  |
| Felsina                    | 13   | 5,96%  |
| Erbosa                     | 12   | 5,50%  |
| Due Madonne                | 11   | 5,05%  |
| Terrapieno                 | 10   | 4,59%  |
| Caserme Rosse              | 9    | 4,13%  |
| Bertalia Pescarola         | 7    | 3,21%  |
| Giardini                   | 7    | 3,21%  |
| Lunetta Mariotti           | 6    | 2,75%  |
| Bigari                     | 5    | 2,29%  |
| Salgari                    | 3    | 1,38%  |
| Mandrioli                  | 2    | 0,92%  |
| Paleotto                   | 2    | 0,92%  |
| Villa Bernaroli            | 3    | 1,38%  |
| Dozza                      | 1    | 0,46%  |

Le preferenze si concentrano su alcune aree specifiche, in particolare Saragozza, Ospedale Maggiore, Villa Contrì e Firenze-Osoppo. La domanda non è omogenea tra le diverse aree ortive.

Questa distribuzione può riflettere diversi fattori:

- prossimità alla residenza;
- qualità percepita degli orti;
- accessibilità;
- reputazione delle aree.

Sarebbe utile approfondire le ragioni delle preferenze territoriali attraverso analisi geografiche e qualitative.

### Cosa ti ha spinto a richiederlo? (Risposta multipla)

Le motivazioni principali risultano:

- autoproduzione alimentare (76,1%);
- contatto con la natura (62,8%);
- salute e benessere (57,3%);
- passione per il giardinaggio (56,9%).



Le motivazioni mostrano come gli orti rispondano contemporaneamente a bisogni materiali, ambientali e psicologici. L'autoproduzione rimane importante, ma viene affiancata da dimensioni legate al benessere e alla sostenibilità, confermando la natura multifunzionale degli orti urbani. L'orto urbano produce valore contemporaneamente sul piano alimentare, ecologico e sociale.

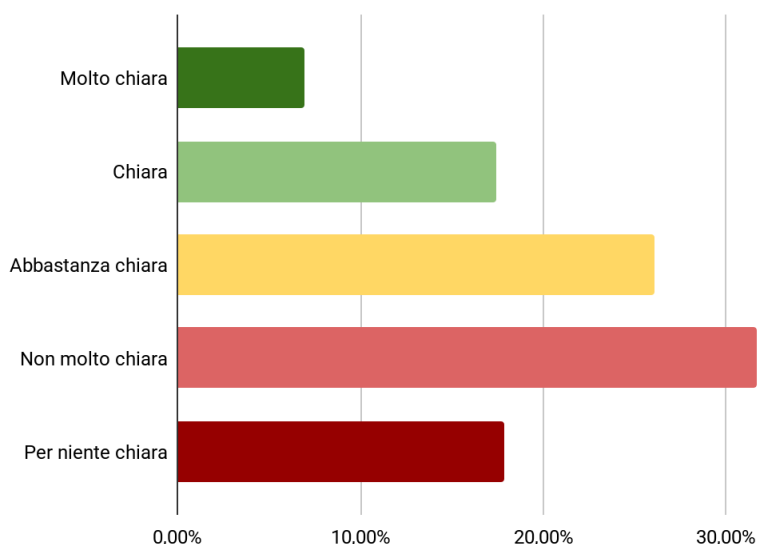
|                              |     |
|------------------------------|-----|
| Autoproduzione alimentare    | 166 |
| Contatto con la natura       | 137 |
| Salute e benessere personale | 125 |
| Passione per il giardinaggio | 124 |
| Sostenibilità ambientale     | 101 |
| Socialità                    | 56  |
| Occupazione del tempo libero | 52  |
| Risparmio economico          | 44  |

### Quanto tempo dedicheresti all'orto in una settimana?



Quasi l'80% dedicherebbe da una a cinque ore settimanali all'orto. Il dato indica aspettative realistiche rispetto all'impegno richiesto. Ciò conferma che la domanda proviene prevalentemente da persone che intendono integrare l'orto nella propria routine.

### Come valuti la chiarezza del processo di assegnazione?



Circa la metà considera il processo poco o per nulla chiaro. Questa rappresenta una criticità rilevante. La percezione di scarsa trasparenza può ridurre la fiducia nelle istituzioni e aumentare il senso di incertezza. Una governance collaborativa necessita di trasparenza e comunicazione efficace affinché vi sia legittimazione delle politiche pubbliche. La comunicazione istituzionale emerge come uno degli aspetti prioritari su cui intervenire.



### Hai ricevuto informazioni sull'esito e sui tempi?

**Sì**  
13,3%

**No**  
86,7%

L'86,7% dichiara di non aver ricevuto informazioni sui tempi o sull'esito della domanda. Questo dato rafforza quanto emerso nella domanda precedente. Più che una critica al sistema di assegnazione, emerge una domanda di comunicazione continua e trasparente. Aggiornamenti periodici sullo stato della graduatoria potrebbero migliorare significativamente la soddisfazione degli utenti, anche senza modificare i tempi di assegnazione.

### A tuo parere, quali sono i fattori che incidono di più sui tempi di assegnazione?

|                                             |     |
|---------------------------------------------|-----|
| Liste d'attesa troppo lunghe                | 151 |
| Priorità di assegnazione ad altre categorie | 151 |
| Poche aree ortive                           | 122 |
| Eccessiva burocrazia e tempi lunghi         | 43  |

I fattori più citati sono:

- liste d'attesa troppo lunghe (69,3%);
- priorità assegnate ad altre categorie (69,3%);
- numero insufficiente di aree ortive (56%).

Il campione attribuisce i ritardi principalmente a fattori strutturali piuttosto che a inefficienze amministrative. La percezione è quindi quella di un sistema sottodimensionato rispetto alla domanda.

### Sintesi degli insight principali delle persone "in graduatoria"

L'analisi del target "in graduatoria" restituisce l'immagine di una domanda sociale ampia, matura e strutturata. Contrariamente allo stereotipo dell'orto urbano come attività destinata prevalentemente a persone anziane e pensionate, le persone richiedenti sono soprattutto adulte e in età lavorativa, residenti in condomini e interessate a integrare la cura dell'orto nella propria vita quotidiana. Questo risultato conferma una trasformazione già osservata nella letteratura internazionale, che interpreta gli orti urbani come infrastrutture multifunzionali capaci di rispondere contemporaneamente a bisogni alimentari, ambientali, relazionali e di salute.

L'elevata incidenza di tempi di attesa superiori ai tre o cinque anni evidenzia uno squilibrio strutturale tra domanda e offerta. Parallelamente, la percezione di scarsa trasparenza e la limitata comunicazione sugli esiti delle domande suggeriscono che le criticità del sistema non siano soltanto quantitative, ma riguardino anche gli aspetti di governance e di relazione con gli utenti. In termini di policy, ciò indica l'opportunità di intervenire sia ampliando l'offerta di orti sia rafforzando la trasparenza, la comunicazione e il monitoraggio delle graduatorie, ad esempio



migliorando il sistema informatico di richiesta di assegnazione e fornendo aggiornamenti periodici sullo stato della graduatoria.

Nel complesso, i risultati confermano che gli orti urbani rappresentano oggi una componente delle politiche di sostenibilità, salute urbana e coesione sociale, piuttosto che un semplice servizio ricreativo o agricolo.

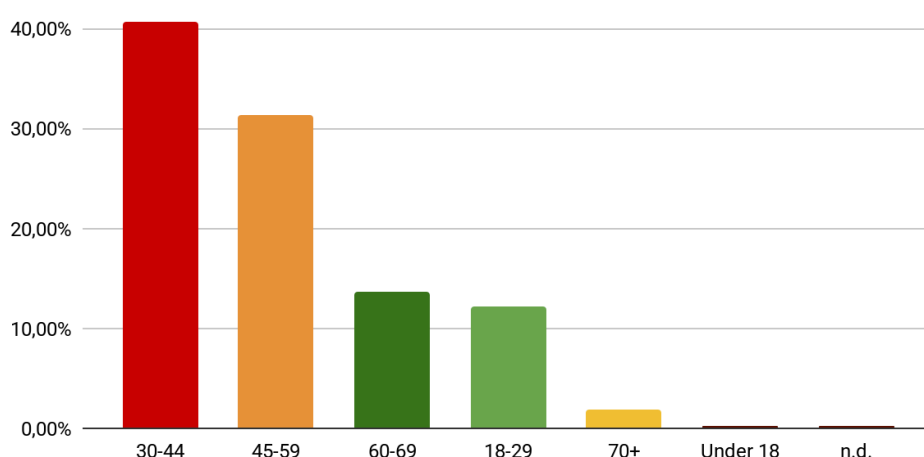
#### 4.3.4 Persone interessate

##### Genere



La distribuzione per genere evidenzia una netta prevalenza femminile (64,6%), mentre gli uomini rappresentano circa un terzo del campione. Le persone non binarie o che preferiscono non dichiarare il genere costituiscono una quota residuale. La marcata presenza femminile conferma una tendenza già osservata anche tra chi è in graduatoria e suggerisce che l'interesse verso gli orti urbani stia assumendo caratteristiche differenti rispetto al passato, quando tali spazi erano prevalentemente frequentati da uomini pensionati. Numerose ricerche internazionali mostrano come le donne attribuiscono agli orti una pluralità di significati, tra cui il benessere personale, la cura, la sostenibilità ambientale e la costruzione di relazioni di comunità. L'interesse femminile appare come uno dei principali motori della domanda futura.

##### Fascia d'età

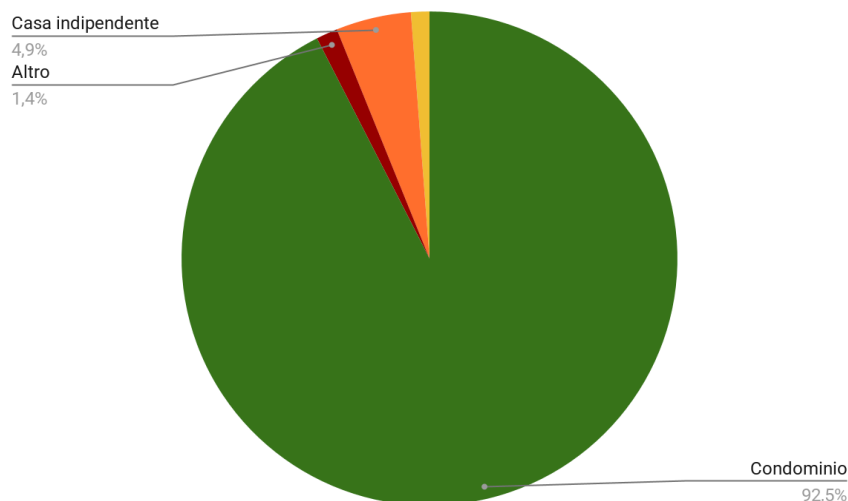


La popolazione interessata è composta prevalentemente da persone adulte tra i 30 e i 59 anni (oltre il 70%), mentre le persone under 30 e gli over 70 rappresentano quote decisamente più contenute. Il dato conferma che l'interesse per gli orti urbani riguarda soprattutto persone in piena età lavorativa, smentendo l'immagine tradizionale dell'orto come attività destinata quasi esclusivamente a chi è in



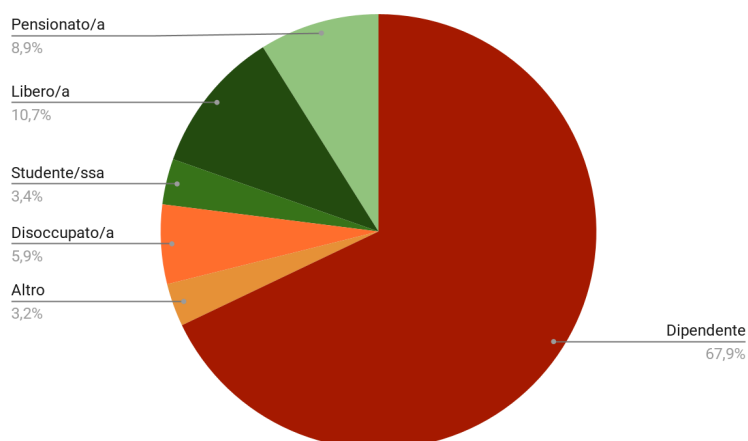
pensione. È probabile che queste persone vedano nell'orto uno spazio di equilibrio tra vita lavorativa, benessere psicofisico e contatto con la natura. L'orto urbano si configura sempre più come una pratica di qualità della vita rivolta alla popolazione adulta attiva, richiedendo modelli gestionali compatibili con tempi di utilizzo limitati.

### In che tipo di abitazione vivi?



Oltre il 92% del campione vive in condominio, mentre le abitazioni indipendenti rappresentano una quota molto ridotta. La distribuzione evidenzia come la domanda di orti urbani sia fortemente legata alla mancanza di spazi verdi privati. Gli orti assumono pertanto una funzione compensativa, offrendo alla cittadinanza un'opportunità di accesso alla natura e alla coltivazione in contesti urbani ad alta densità abitativa. L'orto urbano rappresenta un'infrastruttura verde di prossimità capace di integrare le carenze ambientali dei quartieri più urbanizzati.

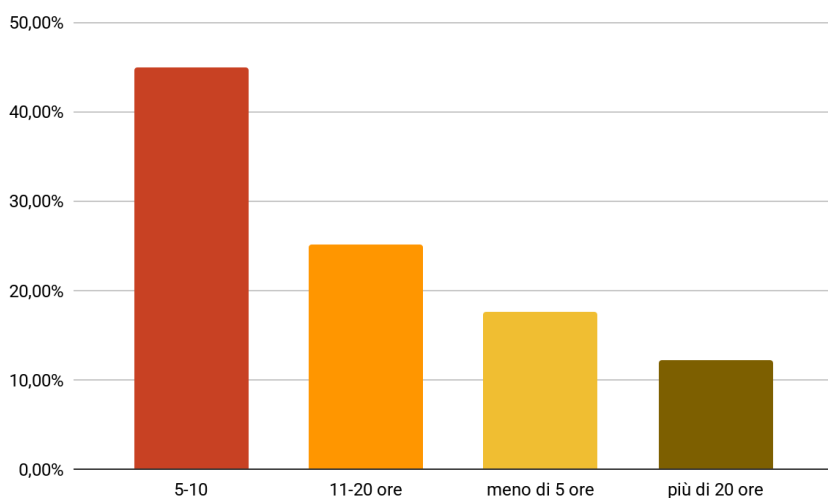
### Qual è la tua condizione lavorativa?





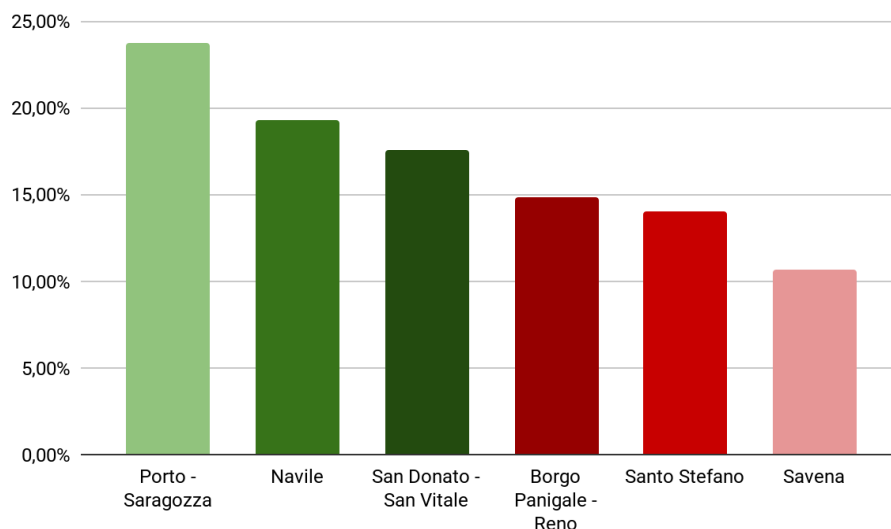
La maggioranza del campione è costituito da persone con contratto di lavoro dipendente (67,9%), seguite da chi esercita la libera professione (10,7%) e persone in pensione (8,9%). La composizione occupazionale conferma che la domanda potenziale proviene soprattutto da persone economicamente attive. Ciò implica che l'organizzazione degli orti dovrà adattarsi a utenti con disponibilità temporali limitate e con esigenze differenti rispetto ai modelli storici di assegnazione. L'evoluzione del profilo occupazionale richiede una maggiore flessibilità nella gestione degli orti, ad esempio attraverso forme di coltivazione condivisa o servizi di supporto.

### In media, quanto tempo libero hai in una settimana?



Quasi il 70% del campione dispone tra cinque e venti ore di tempo libero ogni settimana, mentre meno di un quinto dichiara di avere meno di cinque ore disponibili. Il dato suggerisce che, pur trattandosi di persone impegnate professionalmente, esiste una disponibilità temporale potenzialmente compatibile con la gestione di un orto urbano. Tuttavia, questa disponibilità potrebbe risultare discontinua nel corso dell'anno, rendendo preferibili modelli organizzativi più flessibili. Il tempo libero non rappresenta tanto una barriera assoluta quanto una risorsa da gestire attraverso modalità di coltivazione compatibili con gli impegni quotidiani.

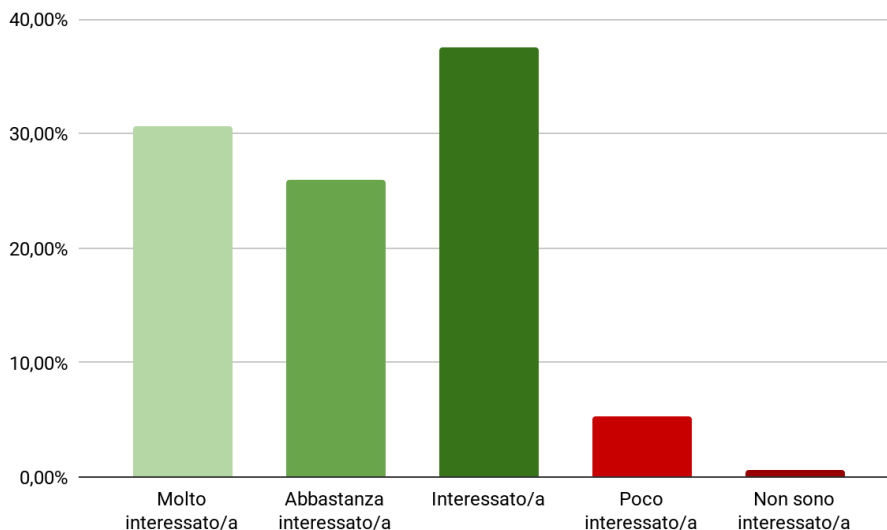
### In che quartiere vivi?





Le persone in graduatoria rispondenti risultano distribuite in tutti i quartieri di Bologna, con una maggiore presenza a Porto-Saragozza (23,7%) e Navile (19,3%). La distribuzione territoriale conferma che l'interesse verso gli orti urbani è diffuso sull'intero territorio comunale. Le differenze tra quartieri potrebbero riflettere sia la diversa densità abitativa sia la disponibilità di aree verdi e ortive. La domanda appare sufficientemente diffusa da giustificare una pianificazione territoriale orientata ad aumentare l'offerta nei quartieri con maggiore pressione potenziale.

### Quanto saresti interessato/a ad avere in assegnazione un orto urbano?



Oltre il 94% del campione si dichiara interessato, abbastanza interessato o molto interessato ad avere un orto urbano, mentre soltanto una quota marginale manifesta scarso interesse. Questo risultato conferma l'esistenza di una domanda potenziale molto elevata. È particolarmente significativo che il questionario, rivolto a persone non ancora inserite nel sistema ortivo, raccolga livelli di interesse così elevati. Esiste un bacino di utenti molto più ampio rispetto a quello attualmente intercettato.

### Cosa ti ha impedito finora di fare richiesta?

|                                      |     |
|--------------------------------------|-----|
| Non sapevo come fare                 | 183 |
| Mancanza di tempo                    | 166 |
| Non mi sento abbastanza competente   | 157 |
| Lontananza delle aree ortive da casa | 128 |
| Liste d'attesa troppo lunghe         | 123 |
| Criteri di assegnazione poco chiari  | 44  |
| Costi eccessivi                      | 22  |

Le principali barriere risultano essere la mancanza di informazioni (36,1%), la mancanza di tempo (32,7%), la percezione di scarsa competenza (31%), la lontananza delle aree ortive (25,2%) e le lunghe liste d'attesa (24,3%). Questo rappresenta probabilmente il risultato più rilevante dell'intera sezione. Le principali difficoltà non sono economiche, bensì informative, organizzative e logistiche. In particolare, colpisce che oltre un terzo del campione non abbia presentato domanda semplicemente perché non sapeva come fare. Le barriere all'accesso sono prevalentemente amministrative e informative piuttosto che economiche.



| Cosa ti ha impedito finora di fare richiesta? (Altro)<br>Cluster tematici                                                                     | F.A. |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|
| Vincoli personali di tempo, lavoro o famiglia (lavoro, pensione non ancora raggiunta, assenze frequenti, impegni familiari)                   | 6    |
| Mancanza di informazioni o conoscenza del progetto (non conosceva l'iniziativa, non era informato, pensava fosse riservata agli anziani)      | 6    |
| Requisiti di residenza (non residente, domiciliato, trasferimento recente)                                                                    | 6    |
| Disponibilità di altre soluzioni ortive (orto privato, terreno di proprietà, orto assegnato al coniuge)                                       | 4    |
| Limiti fisici o di salute (fatica fisica, salute, zanzare, condizioni personali)                                                              | 5    |
| Percezione di scarsa accessibilità del servizio (pochi orti disponibili, durata limitata della concessione, procedura online non funzionante) | 3    |
| Interesse recente (ha iniziato a pensarci solo ora, interesse come luogo di aggregazione)                                                     | 1    |

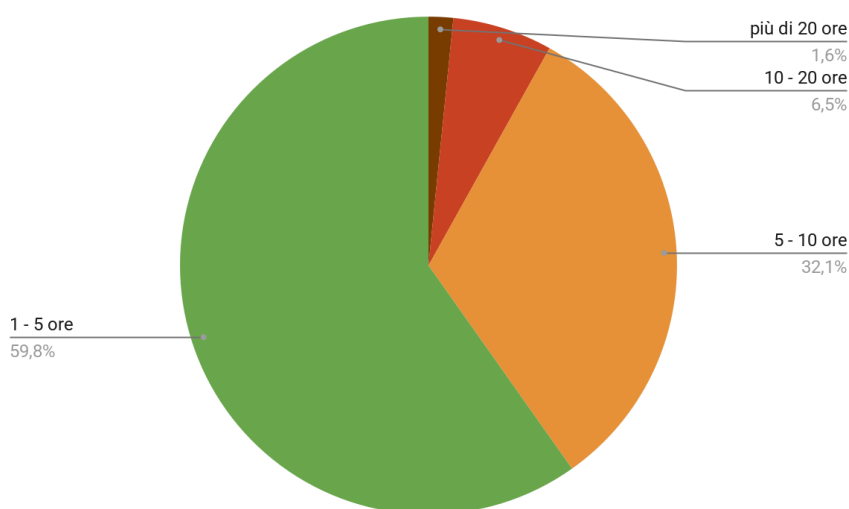
### Cosa ti spingerebbe a richiederlo?

Le motivazioni più frequentemente indicate sono l'autoproduzione alimentare (369), il contatto con la natura (321), la salute e il benessere personale (283) e la sostenibilità ambientale (250,3%).

Il profilo motivazionale conferma la natura multifunzionale degli orti urbani. Pur rimanendo importante la produzione alimentare, assumono un ruolo centrale anche il benessere, il contatto con la natura e la sensibilità ambientale. Gli orti urbani sono dunque percepiti come strumenti di qualità della vita prima ancora che di produzione agricola.

|                              |     |
|------------------------------|-----|
| Autoproduzione alimentare    | 369 |
| Contatto con la natura       | 321 |
| Salute e benessere personale | 283 |
| Sostenibilità ambientale     | 250 |
| Passione per il giardinaggio | 241 |
| Socialità                    | 166 |
| Risparmio economico          | 131 |
| Occupazione del tempo libero | 108 |

## Quanto tempo dedicheresti all'orto in una settimana?



Quasi il 60% dedicherebbe tra una e cinque ore settimanali alla coltivazione, mentre oltre il 90% non supererebbe le dieci ore. Le aspettative risultano realistiche e coerenti con la disponibilità di tempo dichiarata. Le persone in graduatoria sembrano immaginare un utilizzo dell'orto compatibile con gli impegni lavorativi e familiari. Il futuro sviluppo del sistema dovrebbe dunque privilegiare modelli di gestione leggeri e flessibili.

### Sintesi degli insight emersi dalle persone “interessate”

L'analisi evidenzia l'esistenza di una domanda potenziale ampia e ancora in gran parte inespressa. Il profilo prevalente è quello di una donna adulta, residente in condominio, occupata e con una disponibilità di tempo moderata, interessata agli orti soprattutto per motivi di autoproduzione alimentare, contatto con la natura, salute e sostenibilità. Questi risultati confermano come gli orti urbani siano ormai percepiti come infrastrutture di benessere e qualità della vita, piuttosto che semplici spazi di coltivazione.

L'aspetto più significativo riguarda le barriere all'accesso: molte persone non presentano domanda non tanto per mancanza di interesse, quanto per difficoltà informative, percezione di scarsa competenza, distanza delle aree ortive e timore delle lunghe liste d'attesa. Ne deriva che una parte consistente della domanda potrebbe essere intercettata attraverso interventi relativamente semplici, quali il miglioramento della comunicazione istituzionale, attività formative introduttive, una maggiore diffusione territoriale degli orti e procedure di accesso più trasparenti. In termini di policy, il sistema sembra quindi confrontarsi non solo con un problema di capacità ricettiva, ma anche con una sfida di accessibilità e inclusione.



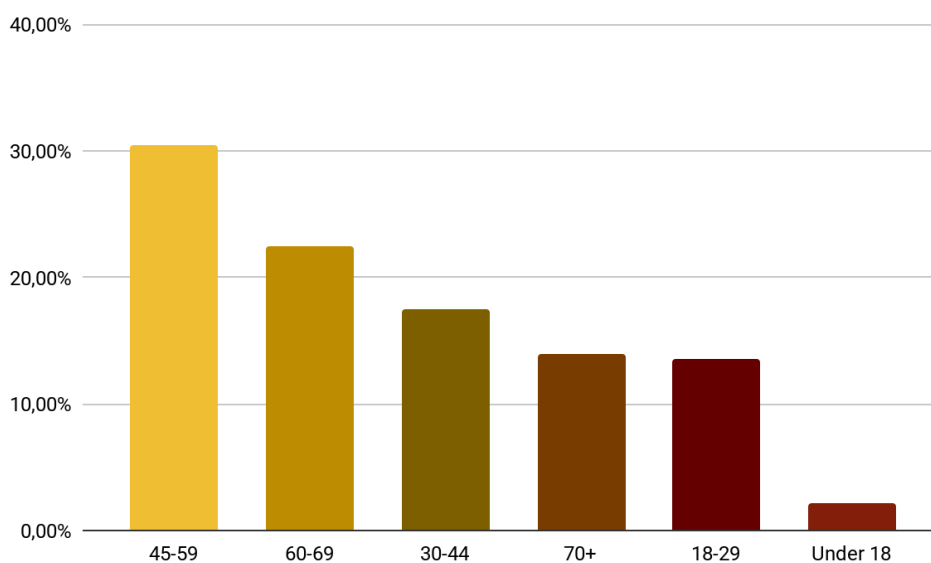
#### 4.3.5 Persone non interessate

##### Genere



Il campione delle persone non interessate è composto prevalentemente da donne (60,5%), seguite dagli uomini (37,7%), mentre le altre identità di genere rappresentano quote residuali. La prevalenza femminile è analoga a quella osservata nei gruppi degli interessati e dei cittadini in graduatoria. Questo risultato suggerisce che il genere, da solo, non costituisce un fattore discriminante rispetto all'interesse verso gli orti urbani. È quindi plausibile che siano altre variabili – come la disponibilità di tempo, il ciclo di vita o le condizioni organizzative – a influenzare maggiormente l'orientamento dei cittadini. Il disinteresse non sembra riconducibile a differenze di genere, ma piuttosto a fattori pratici e contestuali.

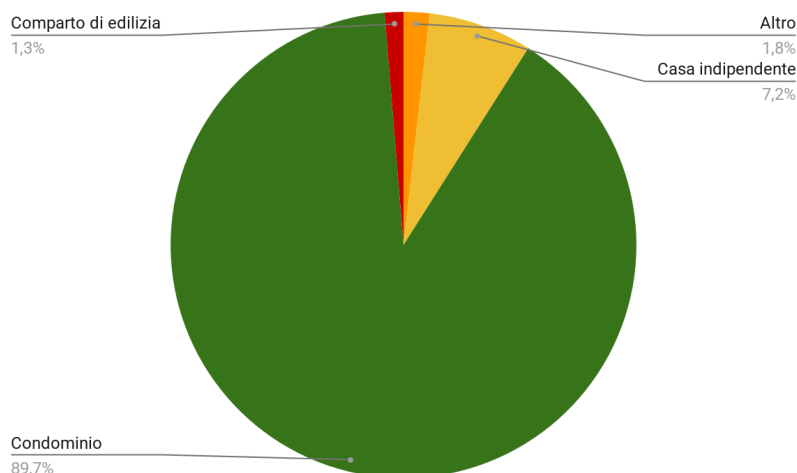
##### Fascia d'età



La distribuzione anagrafica mostra una prevalenza delle fasce adulte e mature: il 30,5% ha tra 45 e 59 anni e il 22,4% tra 60 e 69 anni. Le classi più giovani risultano meno rappresentate.

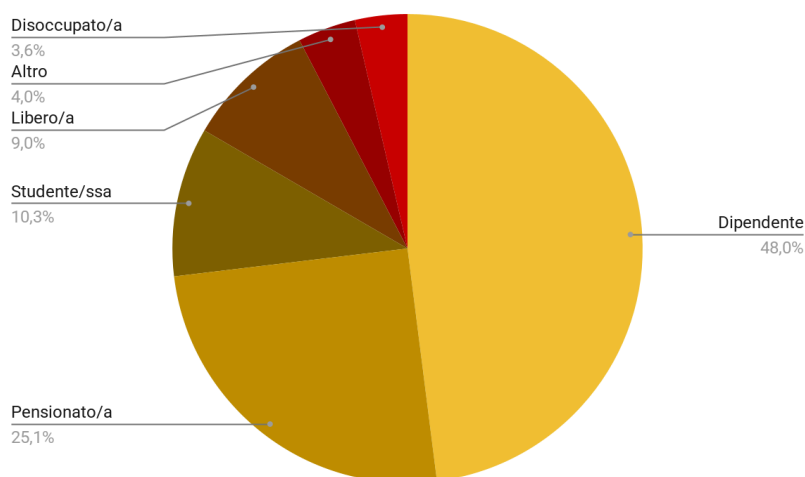
A differenza del target precedente, caratterizzato da una maggiore presenza di persone tra i 30 e i 44 anni, le persone non interessate presentano un'età mediamente più elevata. Tuttavia, il dato va interpretato con cautela: come emergerà nelle domande successive, il mancato interesse è spesso legato a vincoli di tempo o alla percezione dell'impegno richiesto, più che a un giudizio negativo sugli orti. L'età sembra dunque influenzare indirettamente l'interesse, soprattutto attraverso il diverso rapporto con il tempo disponibile e con l'impegno fisico richiesto dalla coltivazione.

## In che tipo di abitazione vivi?



Quasi il 90% del campione vive in condominio, mentre soltanto una piccola quota risiede in abitazioni indipendenti. Questo dato è sostanzialmente analogo a quello riscontrato negli altri target della ricerca. La mancanza di uno spazio verde privato, quindi, non è di per sé sufficiente a generare interesse verso l'assegnazione di un orto urbano. Evidentemente intervengono anche motivazioni personali, disponibilità di tempo e preferenze individuali: l'assenza di un giardino privato rappresenta dunque una condizione favorevole all'interesse, ma non una condizione sufficiente.

## Qual è la tua condizione lavorativa?

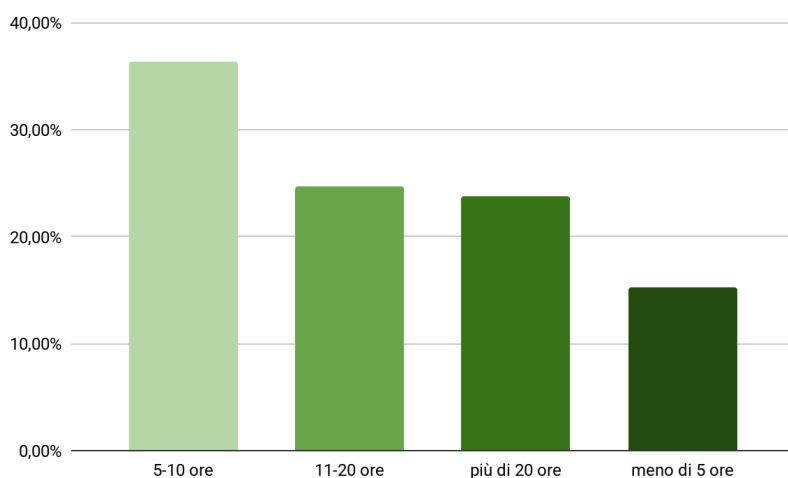


La categoria più rappresentata è costituita da persone dipendenti (48%), seguite da persone pensionate (25%) o inserite in un percorso di studio (10%).

Il profilo occupazionale è simile a quello della popolazione dell'intero questionario e conferma che il disinteresse non riguarda esclusivamente categorie specifiche. È tuttavia significativo osservare che quasi la metà del campione svolge un'attività lavorativa, elemento che contribuisce a spiegare il peso attribuito alla mancanza di tempo tra le motivazioni del mancato interesse. La condizione lavorativa appare più strettamente collegata alla disponibilità di tempo che all'interesse in sé.

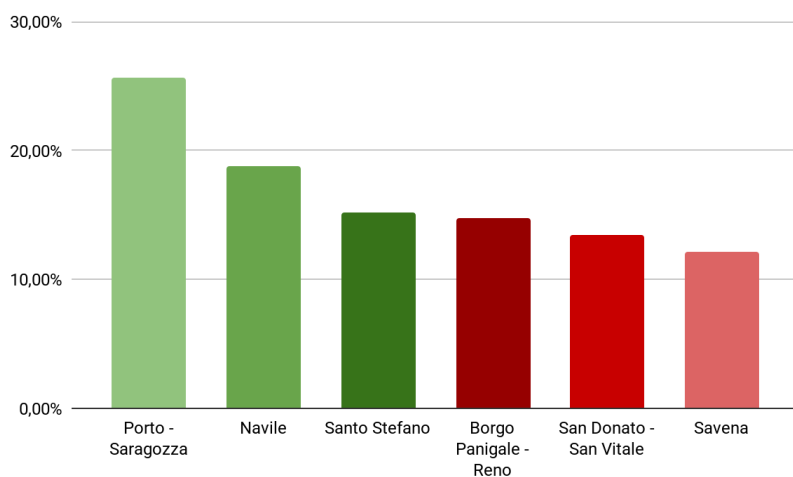


### In media, quanto tempo libero hai in una settimana?



La maggior parte dispone tra cinque e dieci ore di tempo libero settimanali (36,3%), mentre circa un quarto dichiara di avere tra undici e venti ore e un'analogha quota oltre venti ore. È interessante osservare come una parte consistente del campione disponga di un tempo libero potenzialmente compatibile con la gestione di un orto. Questo suggerisce che il disinteresse non dipenda esclusivamente dalla quantità di tempo disponibile, ma anche dal modo in cui si desidera impiegare tale tempo. Il tempo libero rappresenta una condizione necessaria ma non sufficiente: contano anche le preferenze e gli stili di vita.

### In che quartiere vivi?



Le persone non interessate sono distribuite in tutti i quartieri della città, con una maggiore presenza a Porto-Saragozza (25,6%) e Navile (18,8%). La distribuzione territoriale ricalca sostanzialmente quella osservata negli altri gruppi. Questo suggerisce che il quartiere di residenza non rappresenti, da solo, un fattore determinante del disinteresse verso gli orti urbani. Il mancato interesse appare diffuso trasversalmente sul territorio cittadino e non concentrato in specifiche aree.

## Puoi dirci perché non sei interessato/a ad avere un orto in assegnazione?

La motivazione principale è la mancanza di tempo (45,7%), seguita dalla percezione che l'attività sia troppo faticosa (23,8%) e dalla mancanza di interesse personale (20,2%). Seguono la distanza delle aree ortive (14,8%) e la scarsa conoscenza dell'iniziativa (12,6%). Questo è il risultato più importante dell'intera sezione. Solo circa un quinto del campione dichiara un autentico disinteresse personale, mentre la maggioranza indica ostacoli pratici, organizzativi o logistici. In altre parole, molte persone oggi classificate come "non interessate" potrebbero modificare il proprio orientamento qualora cambiassero le condizioni di accesso o le circostanze personali. Il campione è dunque meno omogeneo di quanto il nome suggerisca: comprende una quota rilevante di persone che rinunciano soprattutto per vincoli pratici.

|                                                             |     |
|-------------------------------------------------------------|-----|
| Mancanza di tempo                                           | 102 |
| Troppo faticoso                                             | 53  |
| Mancanza di interesse personale                             | 45  |
| Orti inaccessibili e/o troppo distanti da dove abito/lavoro | 33  |
| Non sapevo ci fosse questa possibilità                      | 28  |
| Mancanza di risorse economiche                              | 11  |
| Non ne vedo l'utilità                                       | 5   |

## Presenteresti domanda in futuro?

|                    |                    |
|--------------------|--------------------|
| <b>Sì</b><br>59,2% | <b>No</b><br>40,8% |
|--------------------|--------------------|

Il 40,8% risponde positivamente, mentre il 59,2% esclude questa possibilità. Il dato conferma che il disinteresse non è sempre definitivo. Quattro persone su dieci dichiarano infatti che prenderebbero in considerazione l'assegnazione di un orto qualora mutassero alcune condizioni. Esiste un bacino potenziale di domanda che potrebbe essere attivato attraverso politiche mirate.

## Se sì, a quali condizioni?

F.A.

|                                                       |                                                                                                                                  |    |
|-------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| Maggiore disponibilità di tempo / pensione            | Necessità di avere più tempo libero, essere in pensione, avere minori impegni lavorativi o familiari                             | 32 |
| Vicinanza dell'orto all'abitazione                    | Orto raggiungibile a piedi, vicino a casa o al lavoro, facilmente accessibile                                                    | 20 |
| Formazione, informazioni e supporto tecnico           | Richiesta di corsi, vademecum, aiuto di esperti, informazioni sulla gestione e sulle regole                                      | 8  |
| Gestione condivisa e dimensione comunitaria           | Interesse per orti condivisi, gestione in gruppo, suddivisione del lavoro, aggregazione sociale                                  | 5  |
| Condizioni amministrative, economiche o organizzative | Tempi di assegnazione più rapidi, sostegno economico, maggiore stabilità/residenza, condizioni di accesso più favorevoli         | 4  |
| Tutela e qualità dello spazio ortivo                  | Salvaguardia degli orti, assenza di cementificazione, distanza da fonti di inquinamento, disponibilità di servizi (acqua, ombra) | 2  |



Le condizioni più frequentemente indicate sono una maggiore disponibilità di tempo (45,1%), la vicinanza dell'orto all'abitazione (28,2%), la disponibilità di formazione e supporto tecnico (11,3%) e forme di gestione condivisa (7%). Seguono richieste di semplificazione amministrativa, tempi di assegnazione più rapidi e maggiore qualità degli spazi.

Le risposte evidenziano che molte delle condizioni richieste coincidono con le criticità emerse anche negli altri target della ricerca. Ciò rafforza l'idea che esistano alcune leve trasversali – accessibilità, prossimità, formazione e gestione collaborativa – in grado di aumentare la partecipazione complessiva. Le politiche che migliorano il sistema degli orti possono avere effetti non solo sulle attuali persone assegnatarie ma anche sull'attivazione della domanda latente.

### **Sintesi degli insight emersi dalle persone “non interessate”**

L'analisi restituisce un quadro più articolato di quanto la denominazione stessa possa suggerire. Il disinteresse verso gli orti urbani raramente assume la forma di un rifiuto netto; nella maggior parte dei casi esso è associato a vincoli di tempo, alla percezione dell'impegno richiesto, alla distanza delle aree ortive o alla limitata conoscenza del servizio. Questo risultato invita a distinguere tra **disinteresse sostanziale**, legato a preferenze personali, e **disinteresse contingente**, determinato da ostacoli organizzativi o dalle condizioni di vita.

Particolarmente rilevante è il fatto che oltre il 40% del campione prenderebbe in considerazione la possibilità di presentare domanda in futuro. Tale evidenza suggerisce che il bacino della domanda potenziale sia più ampio di quanto emerga osservando soltanto chi è già nel sistema ortivo. Politiche orientate a migliorare l'accessibilità, la comunicazione istituzionale, la prossimità delle aree ortive, la formazione delle nuove persone assegnatarie e la diffusione di modelli di gestione condivisa potrebbero quindi contribuire ad ampliare la partecipazione, trasformando una parte della cittadinanza oggi non interessata in nuove richieste di assegnazione.

Nel complesso, il confronto con gli altri quattro target conferma che il principale nodo delle politiche sugli orti urbani non riguarda tanto la capacità di suscitare interesse, quanto quella di rimuovere le barriere che ne ostacolano la traduzione in partecipazione effettiva.



## 4.4 Domande finali per tutti i target

| Riscontri delle criticità nell'attuale regolamento? | 1<br>(Sì, sono attualmente assegnatario/a) | 2<br>(Sì, l'ho avuto in passato) | 3<br>(No, ma ho fatto richiesta) | 4<br>(No, non ho fatto richiesta ma sono interessato/a) | 5<br>(No, non ho mai fatto richiesta e non sono interessato/a) | Totale generale |
|-----------------------------------------------------|--------------------------------------------|----------------------------------|----------------------------------|---------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------|-----------------|
| 1 (Sì)                                              | 115                                        | 14                               | 69                               | 51                                                      | 19                                                             | 268             |
| 2 (No)                                              | 122                                        | 14                               | 25                               | 43                                                      | 26                                                             | 230             |
| 3 (Non so )                                         | 104                                        | 24                               | 124                              | 413                                                     | 178                                                            | 843             |
| <b>Totale generale</b>                              | <b>341</b>                                 | <b>52</b>                        | <b>218</b>                       | <b>507</b>                                              | <b>223</b>                                                     | <b>1341</b>     |

Solo il 20% circa dichiara di conoscere criticità specifiche del regolamento, mentre la maggioranza risponde "No" oppure "Non so". La quota di "Non so" è particolarmente elevata tra le persone interessate e le non interessate.

Il risultato suggerisce che la conoscenza del regolamento sia fortemente legata all'esperienza diretta con il sistema degli orti. Le persone attualmente assegnatarie – tra le quali emerge comunque una quota significativa di chi risponde “Non so” – sono naturalmente più consapevoli delle criticità, mentre chi non ha mai avuto un orto possiede informazioni limitate.

Dal punto di vista delle politiche pubbliche, questo dato indica che il regolamento non rappresenta soltanto uno strumento amministrativo, ma anche un dispositivo comunicativo che dovrebbe risultare maggiormente accessibile e comprensibile. Il principale problema non sembra essere soltanto il regolamento in sé, ma la sua scarsa conoscenza da parte della cittadinanza.

### Riscontri delle criticità nell'attuale regolamento? Se sì, quali? (Cluster tematici)

Le principali criticità riguardano:

- tempi di attesa e graduatorie (25%);
- criteri di assegnazione (20%);
- durata dell'assegnazione (17%);
- controlli sugli orti inutilizzati (12%).

Le osservazioni convergono su quattro grandi questioni di governance:

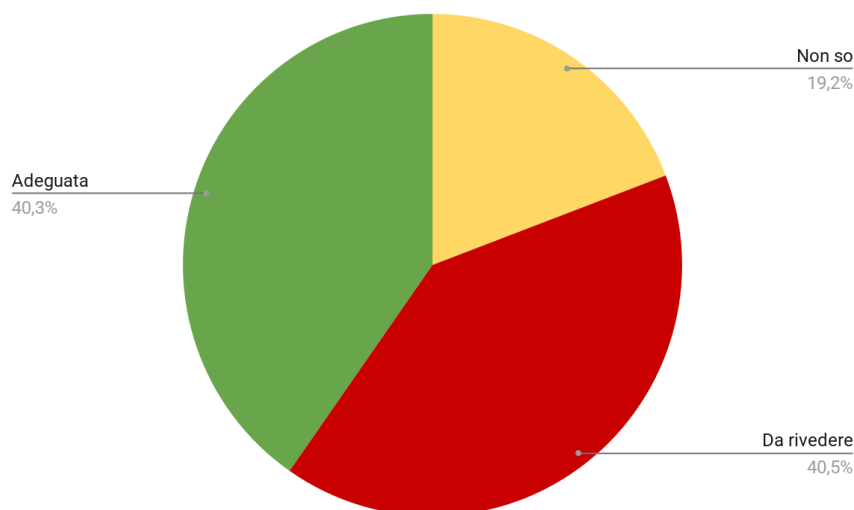
- equità nell'accesso;
- efficienza amministrativa;
- turnover;
- utilizzo effettivo dei lotti.

Colpisce invece la scarsa incidenza delle critiche riguardanti aspetti economici o infrastrutturali. Le principali criticità riguardano infatti il funzionamento del sistema piuttosto che la qualità degli orti.

|                                                                    |     |
|--------------------------------------------------------------------|-----|
| Tempi di attesa, graduatorie e orti non riassegnati                | 25% |
| Criteri di assegnazione (età, priorità anziani, giovani, famiglie) | 20% |

|                                                                                       |     |
|---------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| Durata dell'assegnazione e rinnovi (12 anni, proroghe)                                | 17% |
| Controlli insufficienti su orti abbandonati o non utilizzati                          | 12% |
| Regolamento troppo rigido / eccesso di burocrazia                                     | 9%  |
| Limiti alla condivisione e agli aiuti (familiari, collaboratori, gestione collettiva) | 6%  |
| Vincoli operativi (motozappa, attrezzature, alberi, acqua, cani, recinzioni)          | 5%  |
| Residenza, domicilio e prossimità territoriale                                        | 3%  |
| Comunicazione, trasparenza e chiarezza delle procedure                                | 3%  |

### Secondo te, la regola dei 12 anni di assegnazione è:

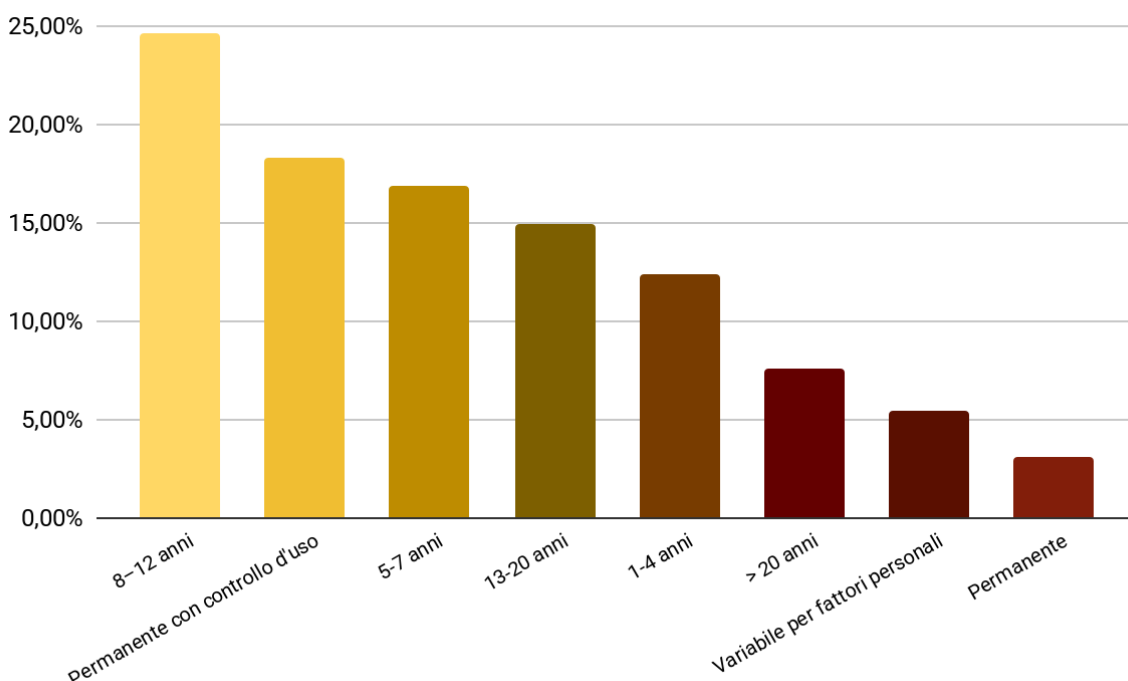


Le opinioni risultano sostanzialmente divise:

- 40,3% considera adeguata la durata attuale;
- 40,5% ritiene che debba essere rivista;
- 19,2% non esprime un'opinione.

L'assenza di una posizione prevalente suggerisce che la durata non rappresenti un problema assoluto, ma una questione che dovrebbe essere affrontata con maggiore flessibilità. Più che modificare semplicemente il numero di anni, potrebbe risultare preferibile introdurre sistemi di rinnovo basati sulla partecipazione effettiva, sulla coltivazione attiva e sul contributo alla comunità.

## Secondo te, quale sarebbe la durata ideale massima di assegnazione dell'orto?



Le risposte risultano molto eterogenee. La proposta più frequente riguarda una permanenza compresa tra 8 e 12 anni (24,6%), seguita da una assegnazione permanente purché sottoposta a controlli periodici (18,3%). Questo risultato mostra che non si chiedono necessariamente rotazioni molto rapide, ma piuttosto sistemi di gestione dinamici e meritocratici. Il controllo dell'effettivo utilizzo appare più importante della semplice durata temporale.

## A fronte delle lunghe attese per ottenere l'assegnazione di un orto urbano, quali soluzioni ritieni più efficaci per ridurre il problema?

Le due soluzioni maggiormente condivise sono:

- riassegnare rapidamente gli orti abbandonati (78,2 %);
- creare nuove aree ortive (74,9 %).

Segue la possibilità di assegnazioni condivise (39%).

Le preferenze mostrano una forte attenzione sia all'efficienza gestionale sia all'espansione dell'offerta. È interessante osservare come oltre un terzo dell'intero campione consideri positivamente anche modelli innovativi di gestione condivisa. L'opinione pubblica appare favorevole a forme più flessibili di utilizzo degli orti.

|                                                                               |      |
|-------------------------------------------------------------------------------|------|
| Riassegnare rapidamente i lotti abbandonati o non coltivati                   | 1049 |
| Creare nuove aree ortive, ampliando gli spazi disponibili                     | 1005 |
| Promuovere assegnazioni condivise (due persone/famiglie per uno stesso lotto) | 525  |



### Quali servizi aggiuntivi ti piacerebbe trovare nelle aree ortive?

Il campione non chiede solamente infrastrutture, ma anche competenze e accompagnamento. Questo conferma che gli orti sono percepiti come luoghi di apprendimento oltre che di produzione. La formazione emerge dunque come un servizio essenziale.

|                      |     |
|----------------------|-----|
| Corsi di orticoltura | 989 |
| Attrezzi condivisi   | 895 |
| Non lo so            | 107 |

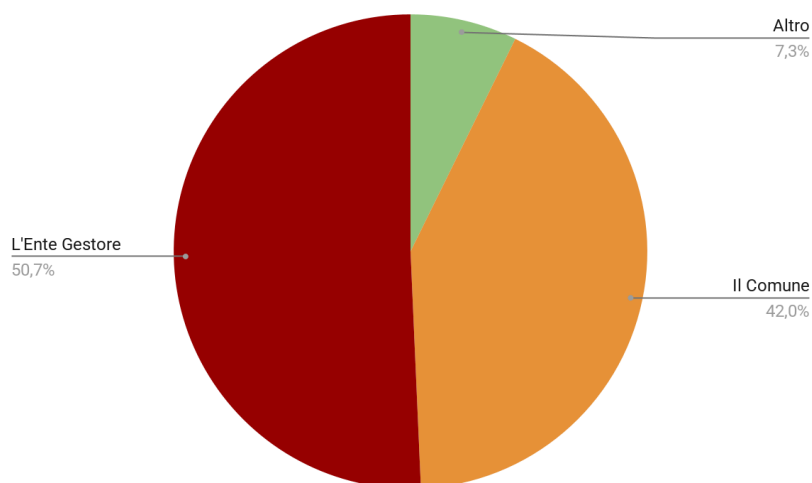
Le proposte aperte inoltre evidenziano:

- socialità;
- infrastrutture;
- educazione;
- sostenibilità ambientale.

L'orto viene immaginato come uno spazio multifunzionale che supera il modello tradizionale dell'orto individuale e lascia spazio a un'idea di centro civico verde.

|                            |       |
|----------------------------|-------|
| Socialità e cultura        | 23.8% |
| Infrastrutture tecniche    | 18.9% |
| Educazione e formazione    | 14.5% |
| Sostenibilità ambientale   | 11.2% |
| Spazi fisici e comfort     | 9.6%  |
| Supporto operativo         | 8.7%  |
| Governance e controllo     | 5.1%  |
| Inclusione e accessibilità | 4.8%  |
| Nessun servizio aggiuntivo | 3.4%  |

## Secondo te, chi dovrebbe farsi carico dei servizi comuni nelle aree ortive? (es. irrigazione, manutenzione, attrezzature comuni, sicurezza)



Il 51% indica l'ente gestore, il 42% il Comune, mentre il restante 7% propone modelli alternativi. La maggioranza continua ad attribuire un ruolo centrale agli attori istituzionali, ma le risposte aperte raccontano una realtà più articolata. I cluster tematici scaturiti dalla sezione “Altro” della domanda “Secondo te, chi dovrebbe farsi carico dei servizi comuni nelle aree ortive (es. irrigazione, manutenzione, attrezzature comuni, sicurezza)?” sono riportati di seguito.

Tra chi propone soluzioni alternative prevalgono:

- autogestione delle persone assegnatarie;
- governance condivisa;
- co-gestione Comune–ente gestore–persone assegnatarie.

Questo rappresenta uno degli elementi più innovativi dell'indagine. L'idea prevalente non consiste nello spostare integralmente la responsabilità verso l'utenza, bensì nello sviluppare modelli di governance collaborativa. Le persone rispondenti sembrano orientate verso forme di co-produzione dei servizi pubblici.

|                                                          |    |
|----------------------------------------------------------|----|
| Autogestione degli assegnatari/ortolani                  | 22 |
| Gestione condivisa assegnatari + ente gestore            | 15 |
| Governance condivisa Comune + ente gestore + assegnatari | 12 |
| Comune garante/principale responsabile                   | 7  |
| Ente gestore come soggetto principale                    | 5  |
| Volontariato e cittadinanza attiva                       | 5  |
| Soggetti terzi / gestione professionalizzata             | 4  |
| Compartecipazione economica degli utenti                 | 4  |
| Non sa / non risponde / risposta incerta                 | 8  |
| Altro / non classificabile                               | 7  |



### Quale di questi aspetti sarebbe utile migliorare secondo te?

|                                                 |     |
|-------------------------------------------------|-----|
| Tempi di assegnazione                           | 810 |
| Formazione (metodi di coltivazione sostenibili) | 729 |
| Comunicazione                                   | 533 |
| Spazi comuni                                    | 448 |
| Supporto tecnico                                | 336 |
| Flessibilità regole                             | 325 |
| Non lo so                                       | 115 |

Le priorità sono:

- tempi di assegnazione;
- formazione;
- comunicazione;
- spazi comuni.

È interessante osservare come gli aspetti relazionali e organizzativi risultino più importanti delle sole infrastrutture.

### Quali criteri secondo te dovrebbero incidere di più sulle assegnazioni? (Risposta multipla)

I criteri maggiormente condivisi riguardano:

- vicinanza all'orto;
- età;
- appartenenza a categorie fragili.

Il campione sembra ricercare un equilibrio tra equità territoriale e inclusione sociale.

|                                                                                                                             |     |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| Vicinanza alle aree ortive                                                                                                  | 673 |
| Età                                                                                                                         | 636 |
| Appartenenza a categorie fragili o particolari<br>(persone con disabilità, persone disoccupate, studenti/studentesse, ecc.) | 636 |
| Genere                                                                                                                      | 125 |

### Secondo te, cosa dovrebbero rappresentare oggi gli orti urbani comunali? (Risposta multipla)

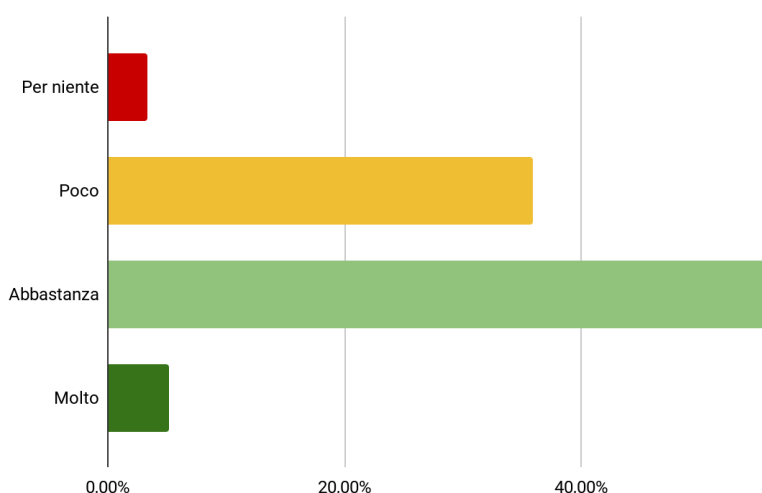
Le risposte maggioritarie riguardano:

- socialità;
- solidarietà;
- agricoltura sostenibile;
- contrasto alla solitudine;
- stili di vita collaborativi.

Questo è probabilmente il risultato più importante dell'intero questionario. L'orto urbano non viene più percepito principalmente come luogo di produzione alimentare, ma come infrastruttura sociale. La funzione sociale supera quella produttiva.

|                                                                               |     |
|-------------------------------------------------------------------------------|-----|
| Spazi di socialità e solidarietà tra generazioni                              | 928 |
| Spazi di relazione, solidarietà e contrasto alla solitudine                   | 840 |
| Luoghi di agricoltura sostenibile e cura del verde                            | 823 |
| Spazi di promozione di stili di vita collaborativi e/o pratiche collaborative | 711 |
| Occasioni di risparmio economico e autoproduzione alimentare                  | 656 |
| Occasioni di risparmio economico e autoproduzione alimentare                  | 394 |

### Nella tua esperienza, gli orti comunali oggi rispecchiano queste finalità?



Il 56% risponde "abbastanza", mentre circa il 39% ritiene che gli orti rispecchino poco o per niente tali finalità. Il campione riconosce il valore del sistema attuale, ma evidenzia ampi margini di miglioramento.

### Come immagini il tuo orto ideale? (Risposta multipla)

|                                                                      |     |
|----------------------------------------------------------------------|-----|
| Spazi dedicati alla coltivazione e alla socialità                    | 943 |
| Spazi per la coltivazione personale/familiare per l'auto sussistenza | 721 |
| Occasione e spazio di apprendimento                                  | 637 |

Le caratteristiche più richieste sono:

- spazi di socialità;
- coltivazione personale;
- apprendimento.

Il concetto di orto ideale appare fortemente orientato verso la multifunzionalità, e le risposte aperte lo enfatizzano:

- comunità;
- benessere;
- sostenibilità;
- prossimità.

L'orto viene immaginato come uno spazio di vita quotidiana, capace di integrare salute, relazioni sociali e qualità ambientale.



### Quali ulteriori suggerimenti vorresti fornire? (domanda aperta - Cluster tematici)

|                                                        |    |
|--------------------------------------------------------|----|
| Aumentare numero e diffusione degli orti               | 42 |
| Controlli, vigilanza e riassegnazione orti inattivi    | 24 |
| Coinvolgimento giovani, scuole e famiglie              | 21 |
| Socialità, comunità e apertura al quartiere            | 19 |
| Regolamenti, graduatorie e assegnazioni                | 18 |
| Sostenibilità ambientale e agricoltura biologica       | 17 |
| Formazione e trasmissione delle competenze             | 15 |
| Miglioramento infrastrutture, servizi e sicurezza      | 14 |
| Comunicazione, informazione e trasparenza              | 13 |
| Nessun suggerimento / non sa                           | 10 |
| Gestione collaborativa e partecipazione degli ortolani | 7  |
| Costi, agevolazioni e supporti economici               | 5  |

Le proposte riguardano soprattutto:

- aumentare il numero degli orti;
- rafforzare controlli e riassegnazioni;
- coinvolgere giovani e scuole;
- promuovere socialità;
- migliorare comunicazione e formazione.

Le proposte finali sintetizzano efficacemente quanto emerso lungo l'intera indagine, evidenziando una domanda di rinnovamento che riguarda sia gli aspetti organizzativi sia quelli sociali.



## 5. Discussione

Di seguito viene riportata una sintesi basata sulle evidenze emerse dall'analisi di sfondo (analisi numerica e spaziale basata sugli open data del Comune di Bologna riportata nei primi paragrafi) e dall'analisi statistica dei dati estratti dal sondaggio **Bologna Coltiva**.

### 5.1 Analisi dei dati per target

L'indagine ha raccolto un campione di **1.341 rispondenti**, evidenziando una fisionomia socio-demografica ben distinta per ciascuno dei cinque gruppi identificati dalla domanda filtro, come riportato sinteticamente nella seguente tabella, il cui scopo è anche quello di dare un'idea del "peso statistico" di ognuna delle categorie definite:

| Caratteristica        | Assegnatari<br>(25,4%)                                 | EX<br>Assegnatari<br>(3,9%)                                             | In Graduatoria<br>(16,3%)                                | Interessati<br>(37,8%)                                            | Non<br>Interessati<br>(16,6%)                                  |
|-----------------------|--------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------|
| Genere<br>Prevalente  | Sostanzialment<br>e <u>pari</u> (51,2%<br>M / 47,4% F) | Leggero<br>sbilanciament<br>o <u>maschile</u><br>(53,8% M /<br>44,2% F) | Prevalenza<br><u>femminile</u><br>(56,9% F /<br>41,3% M) | Netta<br>prevalenza<br><u>femminile</u><br>(64,6% F /<br>32,4% M) | Prevalenza<br><u>femminile</u><br>(60,5% F /<br>37,7% M)       |
| Fascia d'Età<br>Core  | Over 45<br>(~80%), picco<br>60-69 anni<br>(36,4%)      | Classi adulte<br>mature e<br>anziane<br>(60-79 anni)                    | 90% tra 30 e 59<br>anni (49,1% tra<br>30-44)             | Oltre 70%<br>tra 30 e 59<br>anni (40,6%<br>tra 30-44)             | Età<br>mediament<br>e più<br>elevata<br>(Over 45:<br>~53%)     |
| Abitazione            | Condominio<br>(93,6%)                                  | Condominio<br>(88,5%)                                                   | Condominio<br>(95,9%)                                    | Condominio<br>(92,5%)                                             | Condomini<br>o (89,7%)                                         |
| Profilo<br>Lavorativo | Pensionati<br>(46,9%) e<br>Dipendenti<br>(40,5%)       | Dipendenti<br>(50,0%) e<br>Pensionati<br>(32,7%)                        | Lavoratori<br>dipendenti<br>(80,3%)                      | Lavoratori<br>dipendenti<br>(68,1%)                               | Lavoratori<br>dipendenti<br>(48,0%) e<br>Pensionati<br>(25,1%) |



|                                |                                       |                                                                   |                                                 |                                                |                                                       |
|--------------------------------|---------------------------------------|-------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------|------------------------------------------------|-------------------------------------------------------|
| <b>Budget<br/>Tempo Libero</b> | 50% ha meno<br>di 10<br>ore/settimana | Dichiaravano<br>ampie ore,<br>ora ridotte<br>dal ciclo di<br>vita | Prevalentement<br>e tra 5 e 20<br>ore/settimana | Quasi il 70%<br>ha tra 5 e 20<br>ore/settimana | 36,3% ha<br>5-10 ore; il<br>48% ha<br>oltre 11<br>ore |
|--------------------------------|---------------------------------------|-------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------|------------------------------------------------|-------------------------------------------------------|

Tab.4 - Comparazione dei Target individuati dalla domanda-filtro

Una prima analisi dei cinque target (Persone assegnatarie, ex-assegnatarie, in graduatoria, interessate, non interessate) dipinge un quadro chiaro e articolato dell'ecosistema degli orti urbani a Bologna. Il dato emergente è che l'orto non è più un "regno del maschio pensionato" ma un'infrastruttura sociale e ambientale desiderata da una popolazione adulta, attiva e prevalentemente femminile.

La stragrande maggioranza (oltre il 90%) vive in condominio, indicando che l'orto compensa la mancanza di spazi verdi privati: è un'estensione del proprio domicilio.

Si osserva un netto cambio generazionale. Mentre le persone assegnatarie sono ancora prevalentemente pensionate (47%), i target che esprimono la domanda futura (In graduatoria e interessate) sono composti in larga maggioranza da dipendenti (oltre l'80% e il 68% rispettivamente). Questo è un punto di rottura fondamentale per la gestione.

Le evidenze suddivise per target sono riportate di seguito:

- **Persone assegnatarie attuali:** Rappresentano il legame con la memoria storica degli orti. Sono per lo più over 45, con una buona fetta di persone in pensione. Coltivano prevalentemente nei quartieri Borgo Panigale-Reno, Navile e Savena e mostrano un forte senso di appartenenza alla comunità (74,2%), ma emerge il bisogno di più eventi e convivialità. La loro principale motivazione è il contatto con la natura e la salute, seguiti da autoproduzione e passione. La principale criticità che vivono è la manutenzione fisica.
- **Persone ex assegnatarie:** Il loro profilo è simile a quello delle persone attualmente assegnate. Il dato più significativo è che non hanno abbandonato per perdita di interesse (il 73,1% rifarebbe domanda e si ricandiderebbe, a dimostrazione che l'uscita è spesso temporanea), ma per variazioni biografiche: mancanza di tempo (46,2%) ed eccessivo impegno richiesto (25%). Due terzi si sono sentiti poco o per nulla supportati nella gestione. Un altro dato cruciale: solo il 42% si sentiva parte di una comunità, segnalando un bisogno di supporto sociale insoddisfatto.
- **Persone in graduatoria:** Questo target è l'emblema del cambiamento. Sono per lo più donne (57%) e persone con lavoro dipendente (80%), tra i 30 e i 59 anni. La loro motivazione principale è l'autoproduzione alimentare (76%) e il contatto con la natura. Vivono l'attesa come una criticità enorme, infatti sperimentano un forte sfasamento temporale: oltre il 72% aspetta da almeno 3 anni e il 43% da più di 5 anni. Denunciano, inoltre, una mancanza di trasparenza e una forte opacità informativa (quasi il 90% non ha ricevuto aggiornamenti sui tempi o sull'esito della richiesta).



- **Persone interessate:** È il bacino latente più ampio: donne (65%), lavoratrici dipendenti (68%), tra i 30 e i 59 anni. Il dato politico cruciale è che **il 36,1% non ha fatto domanda semplicemente perché non sapeva come fare**, per mancanza di tempo (33%), per la percezione di non essere competenti (31%), seguita dalla paura delle liste d'attesa (24,3%). Se queste barriere fossero rimosse, molte di loro si trasformerebbero in "persone in graduatoria".
- **Persone non interessate:** Anche qui prevale il genere femminile e la residenza in condominio. La principale ragione del disinteresse è la mancanza di tempo (46%) e la percezione che sia il lavoro imposto dall'orto sia troppo faticoso (24%). È significativo che il 41% di questo target **presenterebbe domanda in futuro** se cambiassero le condizioni d'uso (tempo, vicinanza), dimostrando che il "disinteresse" è spesso contingente e non sostanziale. Solo il 20,2% esprime un autentico disinteresse personale.

## 5.2 Analisi dell'intero campione

Andando ad analizzare i dati inerenti l'intero campione coinvolto nel sondaggio è stato possibile verificare alcune delle ipotesi avanzate nella trattazione iniziale, nel corso della quale si è fatto riferimento alle principali evidenze degli studi, soprattutto di natura sociologica e geografica. Si evidenziano, inoltre, ulteriori aspetti che sottendono dimensioni tematiche e concettuali che sono state riorganizzate in 5 grandi dimensioni tematiche e analitiche. Ciascun punto sintetizza le ipotesi teoriche, i riscontri empirici emersi dal sondaggio e le relative implicazioni per le politiche pubbliche.

### 1. Trasformazione demografica e frattura temporale: lavoro vs. governance tradizionale

L'indagine registra un definitivo cambio di paradigma nell'identikit dell'utenza, attuale e potenziale: la domanda potenziale (persone in graduatoria e interessate) non è più dominata dal profilo storico del pensionato di genere maschile, ma è composta perlopiù da **persone attive, prevalentemente dipendenti (tra il 68% e l'80%), di età compresa tra i 30 e i 59 anni**, con una prevalenza del genere femminile (fino al 64,6% tra le persone interessate).

Questa trasformazione genera un "corto circuito" strutturale con il modello organizzativo ereditato dagli anni '80. Le regole storiche (es. sportelli aperti solo al mattino, irrigazione a orari rigidi, chiusura dei cancelli al tramonto) presupponevano un utente con ampie disponibilità di tempo. Oggi, oltre il 55% del campione dispone di meno di 10 ore libere a settimana. La mancanza di tempo e la fatica fisica della manutenzione rappresentano inoltre le prime cause di abbandono tra le persone ex-assegnatarie (46,2%), confermando come la rigidità della gestione attuale sia incompatibile con i ritmi della popolazione attiva.

### 2. Il "fattore condominio" e la tensione spaziale centro-periferia

L'ipotesi dell'orto come meccanismo compensativo rispetto alla densità abitativa trova piena conferma: **oltre il 90% del campione (in modo trasversale a tutti i target) vive in condominio**. L'orto urbano non è vissuto come un passatempo voluttuario, ma come un'infrastruttura fondamentale di



riequilibrio ecologico e come un'effettiva "estensione all'aperto dello spazio domestico" per chi è privo di verde privato.

A questa forte domanda diffusa si contrappone un vincolo urbanistico: l'offerta si concentra prevalentemente nei quartieri periferici (es. Navile, Savena, Borgo Panigale-Reno) dove storicamente sussiste maggiore disponibilità di suolo. La distanza geografica e i tempi di spostamento si configurano come una barriera d'accesso primaria, in particolare per i residenti dei quartieri centrali (es. Porto-Saragozza o Santo Stefano) o ad alta densità edilizia.

### **3. Dematerializzazione delle motivazioni: dall'autoproduzione al welfare di comunità**

La funzione originaria dell'orto legata alla sussistenza alimentare o al risparmio economico appare oggi del tutto marginale rispetto ai benefici immateriali e relazionali. Le motivazioni guida espresse riguardano prioritariamente il **contatto con la natura, la salute e il benessere psicofisico, la sostenibilità ambientale e la socialità**.

Da ciò si deduce che gli orti comunali si sono evoluti da semplici lotti agricoli a vere e proprie **infrastrutture socio-ecologiche e Nature-Based Solutions (NBS)**. Essi rispondono al bisogno di contrastare la solitudine urbana, creare capitale sociale di prossimità e promuovere stili di vita sostenibili. Questa sorta di transizione valoriale richiede di superare la visione dell'orto come concessione individuale, riconoscendo formalmente come "bene comune urbano" e presidio di welfare territoriale.

### **4. I colli di bottiglia amministrativi, trasparenza e la frattura della "regola dei 12 anni"**

Le criticità percepite dalla cittadinanza non riguardano la qualità fisica dei terreni, ma le dinamiche gestionali e burocratiche. Il sistema soffre di un forte deficit di capacità ricettiva e di comunicazione: il 72% di chi è in lista e attende da più di 3 anni (il 43% da oltre 5 anni), e **quasi il 90% aspiranti non riceve informazioni sullo stato della propria domanda**. Inoltre, il 36,1% delle persone interessate non ha presentato richiesta per mancanza di informazioni sulle procedure.

Il vincolo regolamentare del tetto massimo di 12 anni di assegnazione divide l'opinione delle persone rispondenti in due parti uguali (40,3% d'accordo vs 40,5% in disaccordo). Questa polarizzazione rivela un conflitto di interessi generazionale: la fascia giovane adulta in attesa sostiene il limite rigido per garantire il turnover dei lotti; le persone anziane assegnatarie lo avversano, temendo la rescissione dei propri legami sociali di quartiere. Emerge la necessità di superare la rigidità temporale fissa in favore di rinnovi condizionati all'effettivo utilizzo e alla partecipazione attiva.

### **5. Domanda di Innovazione e Governance Collaborativa: Verso l'Hub Verde di Comunità**

La cittadinanza esprime un'intensa domanda di modernizzazione dei servizi e delle modalità fruttive. Tra le soluzioni più desiderate per abbattere le liste d'attesa e ridurre il carico di lavoro fisico spiccano l'**assegnazione condivisa dello stesso lotto (sostenuta dal 39,1%)**, l'istituzione di "banche degli attrezzi" e macchinari condivisi (66,7%) e l'offerta di corsi di formazione agroecologica (73,8%).

I cittadini non chiedono soltanto una gestione pubblica efficiente, ma invocano **modelli di co-governance e amministrazione condivisa** (coinvolgendo Comune, Enti Gestori come ANCeSCAO e comunità ortiva). L'obiettivo strategico risiede nella trasformazione della colonia ortiva da somma di appezzamenti recintati a "Hub di comunità" aperto al quartiere, capace di coniugare apprendimento, convivialità e cura collaborativa dello spazio pubblico.



## 5.3 Analisi delle geografie ortive e della fragilità

A questo quadro conoscitivo occorre aggiungere l'analisi spaziale eseguita per far emergere possibili connessioni tra le aree ortive e la geografia delle Fragilità nel territorio bolognese.

L'incrocio cartografico tra la localizzazione delle 21 aree ortive comunali, i 3 indicatori sintetici di Fragilità elaborati dal Comune di Bologna (fragilità demografica, economica, sociale) e la localizzazione dell'Edilizia Residenziale Pubblica (ERP) rivela una geografia complessa e non omogenea:

- **Coerenza parziale con il welfare territoriale:** Molte aree ortive risultano effettivamente collocate in zone adiacenti a comparti ERP o a quartieri con vulnerabilità demografica e sociale medio-alta, confermando il potenziale degli orti come infrastrutture di prossimità per l'invecchiamento attivo e l'inclusione sociale.
- **Squilibri territoriali e aree scoperte:** L'analisi evidenzia importanti "vuoti urbani" nelle zone a più alto indice di fragilità sociale, economica e di sovraffollamento abitativo. Quartieri o aree statistiche come Via del Vivaio (Borgo Panigale-Reno), Tiro a Segno, Lazzaretto e Molino del Gomito (Navile), CAAB, Roveri, Via del Lavoro e Via Mondo (San Donato-San Vitale) e Lungo Savena (Savena) presentano livelli critici di vulnerabilità e sovraffollamento edilizio, ma risultano del tutto prive di orti nelle immediate vicinanze.
- **Tensione tra vincoli urbanistici ed equità:** La forte concentrazione di orti nelle estreme periferie (es. Pilastro, Rigosa, CNR) è dipesa storicamente dalla disponibilità di suolo libero e non edificato. Questo genera una tensione strutturale tra la fattibilità urbanistica (dove è facile creare orti) e i criteri di equità sociale (dove gli orti servirebbero maggiormente come compensazione).

In tal senso i dati del sondaggio confermano e rafforzano la necessità di orientare gli orti verso il contrasto alle fragilità sociali, in particolare mediante la compensazione del sovraffollamento abitativo: l'ipotesi che l'orto funga da "estensione dello spazio domestico" trova una conferma schiacciante. Nei contesti ad alta densità o con alloggi ERP di dimensioni ridotte, l'orto è percepito dai residenti come l'unico dispositivo per accedere al verde, svolgere attività all'aperto e migliorare la propria qualità della vita.

Lo stesso campione investigato indica una richiesta di criteri di assegnazione orientati alla fragilità: interrogata su quali criteri debbano guidare le future assegnazioni, la cittadinanza non chiede regole neutre o puramente cronologiche: tra i criteri più votati emergono con forza l'appartenenza a categorie fragili o svantaggiate (es. persone con disabilità, disoccupati, nuclei monogenitoriali) e la prossimità geografica (residenza a Km 0).



## 5.4 Indicazioni e linee guida per le policy del Comune di Bologna

Nel loro insieme, questi risultati delineano un'evoluzione del sistema ortivo verso un modello multifunzionale, in cui produzione alimentare, inclusione sociale, educazione ambientale e rigenerazione urbana si integrano in un'unica politica pubblica.

I dati, in particolare, offrono spunti chiari per innovare il regolamento e la gestione degli orti, allineando l'offerta pubblica alla domanda sociale emersa. Le proposte si articolano su tre livelli.

### A. Ridefinire il modello di assegnazione (dalla logica assistenziale alla logica di accesso equo)

1. **Ripensare i Criteri di Priorità:** L'attuale focus sull'età non risponde più alla domanda reale. I criteri dovrebbero essere bilanciati:
  - a. Vicinanza Territoriale (Km 0): Dare priorità ai residenti dei quartieri in cui si trova l'orto, per ridurre le barriere logistiche e favorire la mobilità sostenibile.
  - b. Categorie Fragili: Mantenere e rafforzare le priorità per nuclei in difficoltà economica, disabili, anziani soli, ecc.
  - c. Famiglie e Giovani: Introdurre punteggi specifici per famiglie con figli e under 35, per favorire il ricambio generazionale.
2. Superare il "Tetto" dei 12 Anni: Invece di un limite rigido, introdurre un sistema di rinnovo condizionato:
  - a. Controlli di Effettivo Utilizzo: Prevedere la decadenza automatica per chi non coltiva il lotto.
  - b. Valutazione della Partecipazione: Il rinnovo potrebbe essere legato a criteri di "merito", come la partecipazione alla vita comunitaria, ai corsi di formazione o alla manutenzione degli spazi comuni.
  - c. Questo approccio risponderebbe alle due esigenze contrastanti emerse: quella delle persone giovani che chiedono turnover e quella delle persone anziane che chiedono stabilità. Questo approccio tutela dunque il benessere sociale di questi ultimi e sanziona l'incuria, liberando lotti per chi è in graduatoria.

### B. Innovare la gestione e i servizi (dall'orto individuale all'hub di comunità)

1. **Introdurre l'assegnazione condivisa:** La norma che vieta il "subentro" va modificata per permettere forme di co-gestione (es. due famiglie per lo stesso lotto, orti "a staffetta"). Questo risponderebbe alla carenza di tempo (una delle barriere principali) e aumenterebbe il turnover, riducendo le liste d'attesa senza necessariamente creare nuovi spazi, risolvendo potenzialmente la barriera della fatica fisica e della manutenzione per le persone anziane, stimolando il capitale sociale bridging (intergenerazionale). Si ricorda che questa soluzione è caldeggiata dal **39,1% delle persone rispondenti** per abbattere le liste d'attesa. Un altro aspetto da menzionare è che il 51,9% delle persone ex assegnatarie dichiara che avrebbe voluto sentirsi parte di una comunità ma non ci è riuscito. Attraverso i *Patti di Collaborazione per i Beni Comuni*, il Comune, i comitati di gestione delle aree ortive comunali e le Case di Quartiere potrebbero co-produrre i servizi di manutenzione ordinaria degli spazi comuni, introducendo turni obbligatori di cura condivisa incorporati nel regolamento di assegnazione del singolo lotto.
2. **Investire in servizi di supporto:**
  - a. Attrezzature condivise: Creare "biblioteche degli attrezzi" con mezzi meccanici (motozappe) per ridurre l'impegno fisico, una criticità sentita da tutti (I dati indicano una massiccia richiesta di **attrezzi meccanici condivisi/comuni**: 66,7%).



- b. Formazione: L'elevata domanda di corsi di orticoltura (74%) va soddisfatta con un programma strutturato di formazione, che abbatta la barriera della "percezione di incompetenza" e favorisca lo scambio di conoscenze.
- c. Le aree devono essere dotate di sistemi di irrigazione automatizzata standardizzati per ridurre lo sforzo orario e transitare verso un modello di "Hub sociale di quartiere", aperto e inclusivo.

### 3. Creare Spazi di Socialità e Convivialità:

- a. Destinare una quota delle risorse alla creazione o al miglioramento di spazi comuni (gazebo, aree attrezzate per incontri, "punti di scambio" prodotti). Questo trasforma l'orto da un passatempo solitario a un luogo di incontro, rispondendo alla domanda di capitale sociale e contrastando la solitudine.
- b. Riscrittura dei regolamenti: dall'appezzamento agricolo al "welfare di prossimità". A tal proposito occorrerebbe un nuovo inquadramento normativo che dovrebbe superare la concezione tradizionale dell'orto come mera "concessione di terreno agricolo ad uso individuale" o strumento di contenimento della spesa domestica. La regolamentazione dovrebbe, inoltre, riconoscere e incentivare la funzione dell'orto come presidio sociosanitario indiretto, capace di favorire il benessere psicofisico, l'attività motoria all'aria aperta e la riduzione dello stress urbano.
- c. Criteri di pianificazione urbanistica basati sulla compensazione ecologica: le politiche urbane dovrebbero dare priorità alla creazione di aree ortive nelle zone caratterizzate da un'alta densità abitativa (es. quartieri condominiali fortemente edificati).
- d. Inserimento di clausole agroecologiche e formative, in particolare disciplinari di gestione del verde: I regolamenti d'uso degli orti devono integrare norme che promuovano la coltivazione agroecologica, il divieto di prodotti chimici impattanti e la tutela attenta del suolo e delle risorse naturali. In questo ragionamento occorrerebbe includere l'educazione alla sostenibilità e le policy comunali dovrebbero valorizzare gli orti come laboratori a cielo aperto per l'educazione ambientale diffusa e la salvaguardia della biodiversità urbana.
- e. Promozione del capitale sociale e del contrasto alla solitudine mediante clausole di partecipazione e mutuo aiuto: I regolamenti gestionali dovrebbero prevedere e favorire iniziative di condivisione, scambio di conoscenze, eventi di quartiere e forme di solidarietà intergenerazionale.
- f. Valutazione d'impatto sociale: Le amministrazioni dovrebbero misurare l'efficacia delle policy ortive non solo in base al numero di lotti assegnati, ma in base alla loro capacità di rafforzare le reti sociali di prossimità e combattere l'isolamento sociale.

### C. Migliorare la comunicazione e la trasparenza

- 1. Digitalizzare e comunicare le Graduatorie: La quasi totalità delle persone in graduatoria denuncia la mancanza di informazioni. È essenziale implementare un sistema di comunicazione (anche via web o app) che informi periodicamente lo stato di avanzamento e le motivazioni dei rallentamenti. Ad esempio digitalizzando le graduatorie di quartiere sul portale istituzionale con aggiornamenti in tempo reale e tracking della propria posizione. Si ricorda che il **36,1% delle persone interessate non sa come fare richiesta** e circa la metà del campione interpellato in attesa di assegnazione invoca chiarezza.



2. Pubblicizzare il servizio: La barriera principale per le persone interessate è la mancanza di informazioni. Una campagna di comunicazione mirata (passaparola istituzionale, social, eventi nei quartieri) è necessaria per far conoscere il bando, i criteri e le modalità di accesso.

#### **D. Implicazioni per le Politiche Pubbliche**

1. Pianificazione basata sul fabbisogno sociale: La scelta di nuove aree ortive non deve seguire solo la disponibilità passiva di terreni comunali liberi, ma deve basarsi su mappe di priorità sociale, realizzando micro-orti diffusi, orti condivisi o *rooftop gardens* proprio nelle aree statistiche a maggiore densità ed elevata fragilità (es. Lazzaretto, Roveri, Cirenaica).
2. Integrazione tra politiche abitative (ERP) e welfare verde: Rafforzare la prossimità tra i comparti di Edilizia Residenziale Pubblica e le aree ortive (colmando i gap riscontrati in zone come La Noce, San Savino o Casteldebole) per trasformare gli orti in dispositivi di integrazione sociale e supporto socio-economico familiare.
3. Riforma dei punteggi nei bandi: Introdurre nei regolamenti di Quartiere premialità specifiche che incrocino l'indicatore ISEE, la condizione abitativa (assenza di giardino o sovraffollamento) e la distanza pedonale/ciclabile dall'area ortiva.

In conclusione, la sfida per il Comune di Bologna è passare da una gestione amministrativa "passiva" degli orti a una governance attiva e partecipativa, dove gli orti non sono più solo lotti di terra, ma vere e proprie infrastrutture sociali e ambientali integrate nel welfare di comunità.



## Appendice 1

### SURVEY - SEZIONI E DOMANDE

#### SEZIONE 1 – Dati socio-demografici

- Nome e Cognome
- Contatto mail
- Genere
- Quanti anni hai? (risposta breve - obbligatoria)
- In che quartiere vivi? (risposta multipla - obbligatoria)
  - Borgo Panigale - Reno
  - Navile
  - Porto - Saragozza
  - San Donato - San Vitale
  - Santo Stefano
  - Savena
- In che tipo di abitazione vivi? (risposta multipla - obbligatoria)
  - Condominio
  - Comparto di edilizia popolare
  - Casa indipendente
  - Altro
- Qual è la tua attuale condizione lavorativa? (risposta multipla - obbligatoria)
  - Pensionato/a
  - Studente/ssa
  - Dipendente
  - Libero/a professionista
  - Disoccupato/a
  - Altro
- In media, quanto tempo libero hai in una settimana? (risposta multipla - obbligatoria)
  - meno di 5 ore
  - 5-10 ore
  - 11-20 ore
  - più di 20 ore

- 
- **Domanda filtro chiave:** Ti è mai stato assegnato un orto comunale dal Comune di Bologna? (risposta multipla - obbligatoria)

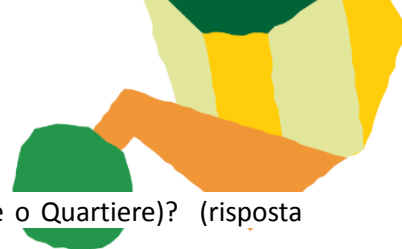
*Disclaimer: per orti comunali si intendono le particelle ortive assegnate tramite il Regolamento per la conduzione e la gestione dei terreni adibiti ad aree ortive.*

- Sì, sono attualmente assegnatario/a (Vai alla Sezione 2)
- Sì, l'ho avuto in passato (Vai alla Sezione 3)
- No, ma ho fatto richiesta (Vai alla Sezione 4)
- No, non ho fatto richiesta ma sono interessato/a. (Vai alla Sezione 5)
- No, non ho mai fatto richiesta e non sono interessato/a. (Vai alla Sezione 6)



## SEZIONE 2 – Esperienza e cura di un orto urbano

- Dove si trova l'orto che ti è stato assegnato? (Elenco aree ortive a discesa)
- Da quanti anni hai il tuo orto? (risposta breve, tipo quanti anni hai, obbligatoria)
- Dopo quanti anni dalla richiesta hai avuto l'orto? (risposta multipla - obbligatoria)
  - 1
  - 2-5
  - 6-9
  - più di 10
- Cosa ti ha spinto a richiederlo? (più risposte possibili - obbligatoria)
  - Passione per il giardinaggio
  - Socialità
  - Occupazione del tempo libero
  - Autoproduzione alimentare
  - Salute e benessere personale
  - Risparmio economico
  - Contatto con la natura
  - Sostenibilità ambientale
  - Altro...
- Quanto tempo dedichi all'orto in una settimana? (risposta multipla - obbligatoria)
  - 1-5 ore
  - 5-10 ore
  - 10-20 ore
  - più di 20 ore
- Ti senti parte di una comunità in quanto ortolano/a? (risposta multipla - obbligatoria)
  - Sì
  - No, ma mi piacerebbe
  - No, e non mi interessa
- Secondo te, come si potrebbe migliorare il senso di comunità? (aperta facoltativa)
- Quali sono le principali criticità nella cura dell'orto? (multi risposta - obbligatoria)
  - Manutenzione fisica
  - Costi
  - Regolamenti rigidi
  - Conflitti con i vicini
  - Mancanza di acqua
  - Mancanza di attrezzi
  - altro..
- Cosa migliorerebbe la tua esperienza nella cura dell'orto? (domanda aperta - facoltativa)
- Riscontri delle criticità nella gestione e nella cura degli spazi comuni? (risposta multipla - obbligatoria)
  - Sì
  - No
- Se sì, quali? (facoltativa)
- Chi dovrebbe gestire la manutenzione e la cura degli spazi comuni? (risposta multipla - obbligatoria)
  - L'ente gestore
  - Gli/le ortolani/e volontari/e
  - Un soggetto esterno
  - Altro: \_\_\_\_\_
- Cosa migliorerebbe la tua esperienza nell'attuale gestione degli spazi comuni? (domanda aperta - facoltativa)



- Hai difficoltà a gestire i rapporti con l'amministrazione? (Comune o Quartiere)? (risposta multipla - obbligatoria)
  - Sì
  - No
- Se sì, quali? (risposta aperta facoltativa)
- Hai difficoltà a gestire i rapporti con l'ente gestore? (risposta multipla - obbligatoria)
  - Sì
  - No
- Se sì, quali? (risposta aperta facoltativa)

### **SEZIONE 3 – Ex-assegnatario (abbandono e memoria)**

- Dove si trova l'orto che ti era stato assegnato? (Elenco aree ortive)
- Dopo quanti anni dalla richiesta hai avuto l'orto? (risposta multipla - obbligatoria)
  - 1
  - 2-5
  - 6-9
  - più di 10
- Cosa ti aveva spinto a richiederlo? (più risposte possibili - obbligatoria)
  - Passione per il giardinaggio
  - Socialità
  - Occupazione del tempo libero
  - Autoproduzione alimentare
  - Salute e benessere personale
  - Risparmio economico
  - Contatto con la natura
  - Sostenibilità ambientale
  - Altro...
- Quanto tempo dedicavi all'orto in una settimana? (risposta multipla - obbligatoria)
  - 1-5 ore
  - 5-10 ore
  - 10-20 ore
  - più di 20 ore
- Quanto ti sei sentito/a supportato/a nella gestione? (Likert - obbligatoria)
  - Per niente
  - Poco
  - Abbastanza
  - Molto
- Ti sentivi parte di una comunità in quanto ortolano/a? (risposta multipla - obbligatoria)
  - Sì
  - No, ma mi sarebbe piaciuto
  - No, e non mi interessava
- Secondo te, come si potrebbe migliorare il senso di comunità? (aperta facoltativa)
- Quali erano le principali criticità nella cura dell'orto? (multi risposta - obbligatoria)
  - Manutenzione fisica
  - Costi
  - Regolamenti rigidi
  - Conflitti con i vicini
  - Mancanza di acqua
  - Mancanza di attrezzi
  - altro...
- Cosa avrebbe migliorato la tua esperienza nella cura dell'orto? (domanda aperta - facoltativa)



- Ricontravi delle criticità nella gestione e nella cura degli spazi comuni? (risposta multipla - obbligatoria)
  - Sì
  - No
- Se sì, quali? (facoltativa)
- Chi dovrebbe gestire la manutenzione e la cura degli spazi comuni? (risposta multipla - obbligatoria)
  - L'ente gestore
  - Gli/le ortolani/e volontari/e
  - Un soggetto esterno
  - Altro: \_\_\_\_\_
- Cosa avrebbe migliorato la tua esperienza nell'attuale gestione degli spazi comuni? (domanda aperta - facoltativa)
- Avevi difficoltà a gestire i rapporti con l'amministrazione? (Comune o Quartiere)? (risposta multipla - obbligatoria)
  - Sì
  - No
- Se sì, quali? (risposta aperta facoltativa)
- Avevi difficoltà a gestire i rapporti con l'ente gestore? (risposta multipla - obbligatoria)
  - Sì
  - No
- Se sì, quali? (risposta aperta facoltativa)
- Perché lo hai lasciato? (più risposte possibili - obbligatoria)
  - Motivi di salute/età
  - Scarsa disponibilità di tempo
  - Troppo impegno richiesto
  - Eccessive regole
  - Criticità nei rapporti con altri assegnatari
  - Mancanza di supporto tecnico
  - Trasferimento di residenza
  - Insoddisfazione per l'area assegnata
  - Costi eccessivi
  - Altro...
- È stata una decisione definitiva o temporanea? (risposta multipla - obbligatoria)
  - Definitiva
  - Temporanea
- Presenteresti nuovamente domanda in futuro? (risposta multipla - obbligatoria)
  - Sì
  - No
- Se sì, a quali condizioni? (aperta - facoltativa)

#### **SEZIONE 4 – Aspiranti Assegnatari che hanno fatto domanda (Aspettative e Barriere)**

- Da quanto tempo hai presentato la domanda? (risposta multipla - obbligatoria)
  - meno di 1 anno
  - 1-2 anni
  - 3-5 anni
  - 5-10 anni
  - più di 10 anni
- Per quale o quali aree ortive? (Elenco - obbligatoria)
- Cosa ti ha spinto a richiederlo? (più risposte possibili - obbligatoria)
  - Passione per il giardinaggio

- 
- Socialità
  - Occupazione del tempo libero
  - Autoproduzione alimentare
  - Salute e benessere personale
  - Risparmio economico
  - Contatto con la natura
  - Sostenibilità ambientale
  - Altro...
  - Quanto tempo dedicheresti all'orto in una settimana? (risposta multipla - obbligatoria)
    - 1-5 ore
    - 5-10 ore
    - 10-20 ore
    - più di 20 ore
  - Come valuti la chiarezza del processo di assegnazione? (Likert - obbligatoria)
  - Hai ricevuto informazioni sull'esito e sui tempi? (risposta multipla - obbligatoria)
    - Sì
    - No
  - A tuo parere, quali sono i fattori che incidono di più sui tempi di assegnazione? (multi risposta - obbligatoria)
    - Liste d'attesa molto lunghe
    - Priorità di assegnazione ad altre categorie (ad es. anziani, residenti)
    - Poche aree ortive
    - Eccessiva burocrazia e tempi lunghi
    - Altro...

#### **SEZIONE 5– Aspiranti Assegnatari che NON hanno fatto domanda (Aspettative e Barriere)**

- Quanto saresti interessato/a ad avere in assegnazione un orto urbano? (scala Likert - obbligatoria)
- Cosa ti ha impedito finora di fare richiesta? (multi risposta - obbligatoria)
  - Non sapevo come fare (mancanza di informazioni)
  - Liste d'attesa troppo lunghe
  - Mancanza di tempo
  - Non mi sento abbastanza competente
  - Criteri di assegnazione poco chiari
  - Lontananza delle aree ortive da casa
  - Costi eccessivi
  - Altro...
- Cosa ti spingerebbe a richiederlo? (multi risposta - obbligatoria)
  - Passione per il giardinaggio
  - Socialità
  - Occupazione del tempo libero
  - Autoproduzione alimentare
  - Salute e benessere personale
  - Risparmio economico
  - Contatto con la natura
  - Sostenibilità ambientale
  - Altro...
- Quanto tempo dedicheresti all'orto in una settimana? (risposta multipla - obbligatoria)
  - 1-5 ore
  - 5-10 ore

- 10-20 ore
- più di 20 ore



#### **SEZIONE 6 – Domande per coloro che hanno risposto “No, non ho mai fatto richiesta e non sono interessato”**

- Puoi dirci perché non sei interessato/a ad avere un orto in assegnazione? (multi risposta - obbligatoria)
  - Non sapevo ci fosse questa possibilità
  - Mancanza di tempo
  - Mancanza di risorse economiche
  - Mancanza di interesse personale
  - Troppo faticoso
  - Orti inaccessibili e/o troppo distanti da dove abito/lavoro
  - Non ne vedo l'utilità
  - altro..
- Presenteresti domanda in futuro? (risposta multipla - obbligatoria)
  - Sì
  - No
- Se sì, a quali condizioni? (aperta - facoltativa)

#### **SEZIONE 7 – Possibili miglioramenti e suggerimenti per l'amministrazione (Per tutti)**

- Ricontri delle criticità nell'attuale regolamento? (risposta multipla - obbligatoria)
  - Sì
  - No
  - Non so
- Se sì, quali? (aperta facoltativa)
- Secondo l'attuale Regolamento per la conduzione e la gestione dei terreni adibiti ad aree ortive, l'assegnazione di un orto ha durata triennale e sono previsti fino a tre rinnovi. Al termine dei dodici anni sarà compito del servizio sociale valutare casi particolari di anziani titolari di un orto, per cui considerare una eventuale proroga di altri tre anni, eventualmente rinnovabile. Secondo te, questa regola dei 12 anni di assegnazione è: (risposta multipla - obbligatoria)
  - Adeguata
  - Da rivedere
  - Non so
- Secondo te, quale sarebbe la durata ideale massima di assegnazione dell'orto? (aperta - facoltativa)
- A fronte delle lunghe attese per ottenere l'assegnazione di un orto urbano, quali soluzioni ritieni più efficaci per ridurre il problema? (multi risposta - obbligatoria)
  - Creare nuove aree ortive, ampliando gli spazi disponibili
  - Riassegnare rapidamente i lotti abbandonati o non coltivati
  - Promuovere assegnazioni condivise (due persone/famiglie per uno stesso lotto)
  - Altro...
- **Servizi:** Quali servizi aggiuntivi ti piacerebbe trovare nelle aree ortive? (multi risposta - obbligatoria)
  - Corsi di orticoltura
  - Attrezzi condivisi
  - Non lo so
  - Altro



- Secondo te, chi dovrebbe farsi carico dei servizi comuni nelle aree ortive (es. irrigazione, manutenzione, attrezzature comuni, sicurezza)? (risposta multipla - obbligatoria)
  - Il Comune
  - L'ente gestore
  - Altro...
- Quale di questi aspetti sarebbe utile migliorare secondo te? (multi risposta - obbligatoria)
  - Comunicazione
  - Tempi di assegnazione
  - Supporto tecnico
  - Flessibilità regole
  - Spazi comuni
  - Formazione (metodi di coltivazione sostenibili)
  - Non lo so
  - Altro...
- Quali criteri secondo te dovrebbero incidere di più sulle assegnazioni? (multi risposta - obbligatoria)
  - Età
  - Genere
  - Appartenenza a categorie fragili o particolari (persone con disabilità, persone disoccupate, studenti/studentesse, ecc.)
  - Vicinanza alle aree ortive
  - Altro...
- Secondo te, cosa dovrebbero rappresentare oggi gli orti urbani comunali? (multi risposta - obbligatoria)
  - Occasioni di risparmio economico e autoproduzione alimentare
  - Luoghi di agricoltura sostenibile e cura del verde
  - Spazi di socialità e solidarietà tra generazioni
  - Spazi di relazione, solidarietà e contrasto alla solitudine
  - Spazi di promozione di stili di vita collaborativi e/o pratiche collaborative
  - Occasioni di risparmio economico e autoproduzione alimentare
  - Altro (specifica): \_\_\_\_\_
- Nella tua esperienza, gli orti comunali oggi rispecchiano queste finalità? (risposta multipla - obbligatoria)
  - Molto
  - Abbastanza
  - Poco
  - Per niente
- Come immagini il tuo orto ideale? (multi risposta - obbligatoria)
  - Spazi per la coltivazione personale/familiare per l'auto sussistenza
  - Spazi dedicati alla coltivazione e alla socialità
  - Occasione e spazio di apprendimento
  - Altro (specifica): \_\_\_\_\_
- Conosci delle buone pratiche, sia italiane che straniere, di orticoltura urbana? (aperta - facoltativa)
- Quali ulteriori suggerimenti vorresti fornire? (aperta - facoltativa)